TORINO
Anno 71 Num. 15
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA
17 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna - Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6; ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7; telefoni 40-940 - 55-981 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 42, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale, N. 2/1360

L'asse Roma-Berlino e la visita di Göring

Le basi per un patto occidentale

Il grosso ostacolo alla pacificazione e alla tranquillità europea: il bolscevismo, le sue manovre e i suoi tentacoli in Spagna

Berlino, 16 notte.

I pieni poteri accordati dalla Camera francese al governo del sig. Blum per la questione dei volontari, hanno lasciato totalmente indifferenti questi circoli per cui ormai la linea di orientamento europeo, nella questione, non giace e non può giacere in una decisione parlamentare di un paese talmente compromesso come è la Francia, decisione che, pur sotto il formale risultato del voto, non ha dimostrato altro che la divisione degli animi che regna sulla questione in paese, e non solo valore, in ogni modo, sta tutto nell'uso che vorrà e saprà farne il governo: la linea determinante della questione sta piuttosto altrove, sta, cioè, nell'asse Roma-Berlino dove si sta preparando la risposta concordata alla nota inglese.

Nel regno della fantasia

Nella attesa la cessione del Parlamento francese non significa proprio nulla. Il *Vossischer Beobachter* rileva come la discussione abbia dimostrato il «doppio gioco» che nell'opinione pubblica francese regna sulla questione spagnola, nè più nè meno come si poteva constatare nella questione abissina. La *Boersen Zeitung* scrive che si tratta finora soltanto di un gesto, il quale non può in alcun modo restaurare il prestigio della Francia e della sua sincera volontà nella questione.

«Bisogna ora attendere come la cosa si metterà praticamente; se, cioè, il governo del signor Blum saprà fare uso della possibilità che ora ha a sua disposizione».

Si guarda, dunque, più che mai alla verticale Roma-Berlino, lungo la quale, indubbiamente, si lavora. A proposito della visita romana del Ministro Goering, che trattiene sempre di più l'attenzione dei giornali, la *Koelnische Zeitung* polemizza oggi col *Temps*, il quale ne ha tratto occasione per subodorare «qualche cosa in aria circa il principio o appiglio di una conferenza internazionale. E' proprio il caso della lingua che batte dove il dente duole. Il giornale di Colonia rileva che l'organo dei Quai d'Orsay crede di poter presagire una conferenza soltanto dai questi due fatti: che Eden giorni fa ancora una volta abbia parlato di collaborazione internazionale e che il Ministro Goering conferisca in questo momento a Roma con Mussolini. Veramente, desumere da queste due circostanze il sintomo, il preannuncio di una conferenza internazionale, pare, al giornale, essere un po' troppo; ed allora che cosa vorrà dire l'accenno del giornale francese, il quale veramente non parla mai a vuoto? Sarà forse un palloncino di assaggio — nota il giornale —, un tentativo di tastare il terreno per sentire che cosa si penserebbe oggi di una conferenza internazionale o se i tempi siano per essa maturi? Ma anche come tentativo di assaggio è sempre una cavalcata nel regno della fantasia la quale, se pure dimostra un desiderio che si nutre in Francia, dimostra ancora di più che in Francia si continua a vivere del tutto fuori di questo mondo ed in ogni modo con la testa nelle nuvole. Può anche non essere in sè biasimevole pensare ad una conferenza internazionale, ma il fatto è che le esperienze recentemente fatte di simili riunioni non sono davvero incoraggianti, così da pensare a prepararne ancora. Del resto, l'attuale Comitato di non ingerenza che cosa è, se non una conferenza? Da sei mesi esso lavora; ma la questione fondamentale della non ingerenza, quella cioè dei volontari, è ancora lontana da una soluzione. Si potrebbe sopportare una prova più lampante della inutilità delle conferenze? Il giornale ricorda le troppe conferenze partorite dalla Società delle Nazioni e, per ultimo, il recente tentativo di rievocare la questione del disarmo, richiamando in vita quella famosissima fra tutte le conferenze: ebbene, i suoi membri discretamente tacquero alla esortazione, il che non è davvero un segno di ottimismo e di fiducia dei membri stessi sulle buone prospettive della conferenza.

Contraddizioni in atto

Non diciamo poi dei ricordi che susciterebbe l'ipotesi di una conferenza economica, ma il giornale osserva che non è certo a conferenze mastodontiche di questo genere che pensava necessariamente il giornale francese: ciò a cui il *Temps* pensava, lanciando quel suo pallone di assaggio era certamente la questione sospesa del patto occidentale per la quale non dispiaceva forse al Quai d'Orsay una conferenza anche piccola piccola.

«Orbene — dichiara a questo punto il giornale tedesco — una conferenza per il patto occidentale è proprio la Francia che l'ha resa impossibile, a mezzo del suo famoso patto di assistenza con la Russia sovietica; la Francia, con quell'atto, ha guastato le cose, tanto da rendere la conferenza inattuabile, a meno che — aggiunge il giornale — la Francia non si decida a prendere in sincerità, così come è data, l'offerta tedesca e, cioè, come ad una vera e propria rinuncia alla guerra. Non si può — così il giornale cerca di cogliere la contraddittorietà francese ai riguardo — pretendere da un lato un patto di non aggressione e di rinuncia alla guerra e poi pretendere contemporaneamente di inserire una serie di eccezioni a questo patto, e cioè una serie di alleanze militari, le quali contraddicono in spirito stesso e il fatto della rinuncia alla guerra, almeno da una parte, e vi sostituiscono un sistema di alleanze militari, il quale si risolve in un sistema di insicurezza che è di minaccia per l'altra parte, e, cioè, per la Germania. Un patto di non aggressione e di rinuncia alla guerra, come dovrebbe essere la nuova Locarno, o è tale, o non lo è; e, se lo è, deve valere per tutti ed a tutti gli effetti e deve rendere effettivamente inutili e dannose, perchè superflue, le alleanze militari; è il patto stesso che deve dare la sicurezza. Le alleanze la distruggono e non fanno che preparare la guerra».

«La preparazione, del resto, — così conclude la *Koelnische Zeitung* — che la Francia va facendo per la conferenza che desidera, e cioè le continue formazioni di fronti a cui dedica la sua attività diplomatica, invece di mirare alla conciliazione, non apre davvero possibilità propizie per una conferenza internazionale. Materia, certo, non mancherebbe, per una riunione di questo genere. Ma è lo spirito di conciliazione e di intesa, quello che manca».

Giuseppe Piazza

Valutazione ottimistica a Londra

Londra, 16 notte.

Le notizie trasmesse dai corrispondenti romani di questi giornali circa la possibilità che una risposta dei Governi di Roma a Berlino alla nota anglo-francese sui volontari in Spagna venga trasmessa a Londra fra pochi giorni, e che la nota di Roma sarà «favorevole, costruttiva e franca» sono accolte qui con vivo piacere e al tempo stesso recano nuova conferma all'opinione generale che il convegno di Roma sia un evento ben più importante di quanto si sia voluto ammettere fino a pochi giorni fa a Berlino. Londra è di questo così convinta ormai da pensare che se il discorso che il Cancelliere Hitler pronuncierà il 30 gennaio venturo è già preparato nella parte che concerne i problemi di politica interna, la redazione definitiva non potrà aver luogo che al ritorno in Germania del gen. Goering, in quanto ritocchi potranno dimostrarsi necessari nella parte del discorso dedicata alla politica estera.

Collaborazione a quattro

I corrispondenti romani dei giornali londinesi riferiscono tutti che nuovi accordi non saranno da attendersi dagli scambi di vedute in corso, in quanto che quelli esistenti sono giudicati tanto da Berlino quanto da Roma «sufficientemente ampi ed efficaci», e che tutti gli aspetti della situazione estera e tutte le possibilità di cooperazione tra i due Paesi siano state esaminate e ampiamente discusse dal conte Ciano col barone von Neurath e col Cancelliere Hitler a Berchtesgaden.

Ciò nondimeno questi stessi corrispondenti si dicono persuasi che il problema spagnolo abbia determinato un più intimo e completo riavvicinamento fra Germania e Italia. Il corrispondente del *Times* afferma a questo proposito che «i due Paesi si rendono conto che presto saranno chiamati a prendere decisioni della massima importanza» e della presenza a Roma del braccio destro di Hitler si avvantaggeranno i due Governi per discutere l'effetto che la loro linea comune d'azione potrà esercitare sulla situazione generale dell'Europa».

L'informatore romano della *Morning Post* pensa tuttavia che la situazione spagnola, quantunque ritenuta critica, sia stata considerata a Roma quale un punto di partenza per una discussione più generale e che «lo scambio di vedute concerne la possibilità di una accresciuta cooperazione nell'Europa occidentale fra la Germania, l'Italia, l'Inghilterra e la Francia e l'opposizione al comunismo».

Lo stesso corrispondente poi si fa eco di voci correnti a Roma secondo le quali la replica italo-tedesca alla nota anglo-francese sarà redatta in modo tale da impedire l'invio di volontari in Spagna «ma da aprire al contempo la porta alla collaborazione delle quattro Potenze, sbarrandola alla Russia sovietica».

Da Roma pure il corrispondente del *Daily Mail* riferisce la «impressione» che le discussioni italo-tedesche «non saranno riprese finchè non sarà conosciuta la reazione alle decisioni prese nel colloquio di ieri fra il gen. Goering e il conte Ciano».

La tendenza manifestatasi qui nelle sfere di governo a contemplare con maggiore ottimismo la situazione europea sembra cedere il posto a una lieve rinascita di apprensioni dovuta agli attacchi tedeschi contro la Cecoslovacchia. Si spera tuttavia che l'esito delle investigazioni iniziate dall'addetto militare inglese a Praga, colonnello Haly, dietro istruzioni di Londra, per appurare quanto di vero vi sia nelle notizie pubblicate dalla stampa tedesca di aerodromi sovietici in territorio cecoslovacco diano qualche risultato utile. Certo si è che le constatazioni fatte dal colonnello Daly saranno trasmesse al ministro Eden il quale le comunicherà all'ambasciatore di Inghilterra a Berlino e si ritiene che potranno servire di base a scambi di vedute anglo-tedesche le quali dovrebbero, secondo Londra, rassicurare Berlino e rimuovere del tutto l'inquietudine circa la sicurezza delle frontiere della Germania e rasserenare l'orizzonte europeo.

Renato Paresce

Il generale Göring visita Guidonia

La cordiale accoglienza degli ufficiali aviatori

Roma, 16 notte.

Il generale Goering, accompagnato dall'Addetto aeronautico presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino, è giunto a Guidonia in automobile alle 10,30, per visitare questo centro sperimentale di aviazione. Sul piazzale esterno, che fronteggia il gruppo di edifici costituenti il Centro, hanno ricevuto l'eminente ospite il Duca d'Aosta, il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica generale Valle, con il comandante del Centro sperimentale di Guidonia gen. Ferrari, il comandante la terza Zona aerea e numerosi altri ufficiali generali e superiori dell'Arma aeronautica. Erano pure presenti i comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, l'Addetto aeronautico presso l'Ambasciata di Germania, e varie altre personalità. Nel viale di accesso al Centro era schierata, in servizio d'onore, una compagnia di avieri con musica e bandiera.

La visita ai padiglioni

Scambiato il saluto col Duca di Aosta e con le autorità presenti, il generale Goering ha passato in rivista la compagnia d'onore, che presentava le armi, mentre la musica intonava l'Inno germanico, seguito dalle prime battute della «Marcia Reale» e di «Giovinezza». Ha avuto quindi luogo la visita ai vari padiglioni del Centro. In quello della radio il generale Goering ha lungamente osservato la serie dei perfettissimi apparecchi riceventi e trasmittenti ed i grandi laboratori in cui vengono costruiti gli apparecchi stessi. Una maggiore sosta egli ha fatto nel padiglione idrodinamico, nel cui interno si estende una vasca della lunghezza di 500 metri destinata alle esperienze relative al comportamento degli idroplani lanciati nell'acqua ad una determinata velocità. Il generale Goering ha assistito ad una di queste esperienze, esaminando poi il diagramma ove erano registrati i dati ottenuti attraverso la prova. Vivo interesse l'illustre ospite ha mostrato per il padiglione ottico-fotografico, soffermandosi particolarmente dinanzi ad alcune fotografie stratosferiche e nel reparto degli strumenti di bordo, nè con minore attenzione ha visitato le varie sezioni di cui si compone il padiglione della chimica.

La visita più lunga è stata però fatta dal generale Goering al padiglione aerodinamico, nel si svolgono, in sagome possenti, le cosiddette «gallerie del vento» destinate a determinare il comportamento degli apparecchi in rapporto alle velocità che possono assumere. Il visitatore ha esaminato particolarmente le sei gallerie orizzontali, quella verticale e soprattutto la galleria aerodinamica per le esperienze sulle altissime velocità che possono essere raggiunte nella stratosfera.

A Montecelio

Il generale Goering è poi passato al reparto motori, formidabile apparato di macchine e di congegni ultrapotenti, e di qui, in automobile, con tutte le Autorità che lo avevano accompagnato nella visita di Guidonia, si è diretto all'aeroporto di Montecelio. Sul campo erano schierati gli stormi di stanza nell'aeroporto e gli apparecchi sperimentali del centro. Disceso dall'autovettura, il Ministro dell'Aria del Reich ha percorso lentamente il fronte di schieramento dei caccia e degli aeroplani da bombardamento; è penetrato nella carlinga di qualcuno di essi, ha voluto osservare, con minuta attenzione, tutte le particolarità e le caratteristiche.

Intanto dal campo si levava a volo una pattuglia da caccia, che ha sorvolato più volte con rapidissimi giri l'aeroporto, eseguendo esibizioni di alta acrobazia. Subito dopo si innalzava una densa pattuglia d'apparecchi da bombardamento a carrello rientrabile, che hanno eseguito magnifiche evoluzioni. Infine un altro apparecchio da bombardamento di nuovo tipo ha compiuto audacissime acrobazie, seguito, a breve distanza, da un apparecchio stratosferico del reparto d'alta quota elevatosi a qualche migliaio di metri di altezza.

Dopo aver espresso la sua ammirazione per la potenza degli apparecchi e per l'abilità dei piloti che ha voluto gli fossero presentati, il generale Goering ha lasciato il campo, dirigendosi, con tutte le autorità al Circolo degli Ufficiali di Montecelio, dove la R. Aeronautica gli ha offerto una colazione. Nelle prime ore del pomeriggio il generale Goering ha fatto ritorno a Roma.

Al Teatro Reale

Questa sera poi lo spettacolo del Teatro Reale dell'Opera è stato dato in onore dell'Ospite. Si è rappresentato *Alceste* di Gluck.

La scelta non poteva essere più opportuna. Senza voler tentare accostamenti di diversa natura che pur hanno un loro segreto e profondo significato in un momento in cui la collaborazione italo-tedesca costituisce l'asse più importante del rinnovamento spirituale del mondo, un'opera come *l'Alceste*, che segnò nel regno del melodramma una feconda e decisiva rivoluzione dovuta alla collaborazione di un italiano, il Calzabigi, e di un tedesco, assume un carattere simbolico e bene augurante che è piacevole rilevare.

Protagonista dell'opera è stata stasera Gina Cigna. La valorosa cantante ha impegnato e vinto una bella battaglia: la sua voce robusta e calda ben si presta a rendere il senso drammatico della parte e la Cigna ha interpretato l'angosciosa vicenda con una ricchezza di toni e di espressioni che hanno vivamente interessato l'eletto uditorio.

Tullio Serafin ha concertato e diretto lo spettacolo che, anche nella parte coreografica, è stato eccellente, con chiara comprensione dello stile e della sostanza dell'opera e perciò con gusto e intelligenza raffinatissimi. Uno spettacolo veramente di eccezione e degno delle più belle tradizioni del «Teatro Reale» e che nelle repliche, avrà certamente largo consenso di pubblico. Direttore e cantanti sono stati entusiasticamente festeggiati alla fine di ogni atto.

La sala era sfolgorante: i palchi addobbati con guarnizioni, fiori, nastri tricolori. Dal palco centrale di sinistra assistevano allo spettacolo il Ministro Ciano con la consorte Edda Ciano Mussolini. Nelle poltrone e nei palchi erano poi presenti il presidente del Senato S. E. Federzoni, il presidente della Camera S. E. Costanzo Ciano, l'ambasciatrice di Germania presso il Quirinale, le alte cariche dello Stato, il Prefetto e il Federale di Roma; illustri personalità delle lettere delle arti e dell'aristocrazia. Elegantissimi gli abiti delle signore.

Il generale Goering con la signora sono apparsi nel palco centrale di sinistra durante il primo atto; notati dal pubblico alla fine dell'atto, tutti gli spettatori sono balzati in piedi per applaudirli. L'orchestra ha suonato i due inni tedeschi, la *Marcia Reale* e *Giovinezza*. Goering e la signora hanno ringraziato col saluto fascista.

Gli artisti sono stati più volte chiamati alla ribalta.

Il canale di Kiel chiuso alle navi da guerra straniere

Berlino, 16 notte.

Il «D.N.B.» comunica: «Il passaggio delle navi da guerra attraverso il canale «Imperatore Guglielmo» che collega il Mare del Nord al Baltico, sarà regolato d'ora in avanti dalle disposizioni seguenti: Le navi da guerra e le navi ausiliarie da guerra di nazionalità straniera non potranno attraversare il canale «Imperatore Guglielmo» in avvenire che con un permesso preventivo che dovrà essere chiesto per via diplomatica».

Il canale di Kiel che, d'ora in avanti — secondo il detto comunicato — rimarrà chiuso alle navi da guerra straniere salvo un permesso speciale, era stato internazionalizzato dal trattato di Versaglia che ne rendeva il passaggio libero non soltanto alle navi mercantili, ma anche alle navi da guerra di tutte le nazioni.

Perchè l'addetto tedesco non visita gli aerodromi cechi

Berlino, 16 notte.

Un giornale cecoslovacco, il *Vecerni Ceske Slovo*, ha rilevato come significativo che l'addetto militare tedesco a Praga si sia rifiutato di aderire all'invito del governo cecoslovacco di visitare i campi di aviazione del paese, al fine di convincersi personalmente della inesattezza della affermazione della stampa tedesca che in Cecoslovacchia esistano campi di aviazione sovietici.

Il *Boersen Zeitung* risponde oggi al giornale cecoslovacco dicendo che non è il caso di menare trionfo della cosa, prima di tutto perchè l'addetto militare tedesco non ha rifiutato, ma soltanto non ha provvisoriamente approfittato dell'invito, in secondo luogo chi si intende di queste cose sa benissimo che in queste visite si fa vedere quello che si vuole: in ogni modo, non sarebbe possibile in una visita ufficiale di rilevare lo scopo a cui i campi di aviazione in parola sono destinati.

IL DUCE COL GENERALE GOERING.

ENERGICA DIFESA dei consumatori meno abbienti

Nuove disposizioni ai Segretari Federali per la vigilanza sui prezzi - Fermezza nei confronti dei generi di necessità fondamentale e giusta elasticità pei prodotti di lusso

Roma, 16 notte.

A seguito di un attento e diligente esame della situazione generale dei prezzi compiuto nei giorni scorsi con l'intervento delle categorie interessate e rivolto ai principali prodotti agricoli e industriali, ma soprattutto ai generi alimentari, in tutta la catena di passaggi dalla produzione al consumo, sono in corso di emanazione importanti disposizioni in materia di prezzi. Non si tratta di modificare l'attuale sistema di controllo sui prezzi. E' un sistema che ha dato ottimi frutti e il funzionamento si è rivelato rapido, elastico e sommamente aderente alle vicende del processo economico. Si tratta soltanto di introdurre nuovi criteri nell'azione di compressione dei prezzi, in modo da rendere l'azione stessa più rispondente alle finalità sociali che il Regime persegue in questa materia: comprimere nella misura massima possibile il costo della vita per le categorie meno abbienti.

La difficoltà che una tale azione incontra si riassume nell'impossibilità di ridurre oltre un certo limite il reddito delle categorie che partecipano al ciclo economico. Il Regime corporativo ha i mezzi per ridurre in misura equa tale reddito, ma nessuno può essere costretto al regolo a lavorare in perdita. D'altra parte come si è visto i prezzi di molte materie prime che vengono importate dall'estero come anche di molti prodotti agricoli sono in aumento e il Partito ha dovuto concedere in base ai poteri attribuitigli delle revisioni dei prezzi quali risultavano dai listini del settembre ultimo scorso. Per evitare che questi aumenti di prezzi si riflettano a pregiudizio delle classi meno abbienti e per tutelare d'altra parte gli interessi dei produttori assicurando quei compensi che è giusto ritraggano dalla loro opera, si è deciso di intensificare l'azione di vigilanza e di compressione dei prezzi dei generi di largo consumo popolare, lasciando, invece, ai produttori e commercianti un più largo margine sui generi di qualità più pregiata in maniera di stabilire una specie di compensazione. I Segretari Federali sono stati pertanto invitati a orientare la loro azione di vigilanza sui prezzi soprattutto verso la difesa più energica del potere di acquisto delle categorie meno abbienti di consumatori agendo con particolare fermezza nei confronti di quei prodotti che costituiscono gli elementi fondamentali del normale fabbisogno di vita — per l'alimentazione, l'abbigliamento, l'abitazione, l'igiene — di larghi ceti della popolazione. L'esercizio si potrà adottare un criterio di ben'intesa elasticità nei riguardi dei prezzi di quei prodotti che sono da considerare di lusso e che quindi particolari pregi di novità, di arte, di gusto, di moda, siano la espressione di una produzione di qualità o di marca particolarmente pregiata.

Con molta energia sono state inoltre ribadite le disposizioni più date circa l'obbligo stretto dei produttori e commercianti di non provocare artificiose rarefazioni dei prodotti di più largo consumo specie attraverso il trasferimento di essi nelle categorie pregiate; insomma il controllo dovrà essere più che mai rigoroso e esercitato su più vasta scala e colpire abusi che sarebbero doppiamente colpevoli. La Confederazione dei commercianti ha in corso di elaborazione particolareggiate disposizioni che faciliteranno la comprensione dei nuovi criteri assicurandone la disciplinata applicazione da parte di tutte le categorie rappresentate.

Intanto il Foglio di disposizioni n. 714 in data 14 gennaio XV del Segretario del P. N. F. reca:

«L'Istituto Centrale di Statistica nel riprendere le pubblicazioni periodiche dei prezzi ha stabilito di adottare come base i listini ufficiali fissati dai comitati intersindacali delle singole provincie. I Segretari Federali facciano pertanto pervenire all'Istituto suddetto entro il giorno 5 di ogni mese due copie del listino ufficiale dei prezzi in vigore nella loro provincia al 1.o giorno del mese stesso».

Con lo stesso foglio il Segretario del P. N. F. precisa i criteri che dovranno essere adottati per la revisione delle tariffe relative agli appalti di forniture per il riscaldamento.

S. E. Starace presiede la riunione del nuovo Direttorio

Roma, 16 notte.

Questa mattina il Segretario del Partito ha presieduto a Palazzo Littorio, nella sala delle adunanze, la riunione del nuovo Direttorio nazionale, degli ispettori e delle ispettrici delle Organizzazioni femminili del Partito.

Il Duce riceve la presidente Associazione Famiglie Caduti

Roma, 16 notte

Il Duce ha ricevuto la Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in guerra che gli ha fatto il resoconto annuale dell'Associazione, esponendo i risultati raggiunti e le iniziative che sono allo studio, e gli ha offerto il «Calendario degli Eroi» che il Duce ha approvato e trovato interessante.

Il Capo del Governo si è compiaciuto con la Presidente per il nuovo vigoroso impulso dato alla Associazione. *(Stefani)*

Economia italiana e capitale estero

E' interessante notare come dopo l'allineamento monetario, la nostra lira abbia conservato sul mercato internazionale una stabilità assoluta. Se di tanto in tanto qualche lievissima oscillazione si nota, è piuttosto effetto di una sua tendenza al rialzo. E' questo un fenomeno che deve esser rilevato perchè indice sicuro dell'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti che da mesi non rende necessario il ricorso alle nostre riserve auree e valutarie. Lo confermava del resto anche il Ministro delle Finanze quando diceva al Senato che «la lira è ricercata sul mercato internazionale».

E' indubitato che oltre all'equilibrio raggiunto fra le partite di dare ed avere nei nostri rapporti coll'estero giuoca in questo brillante risultato anche un sentimento di fiducia nella saldezza politica economica e finanziaria del nostro Paese. Una moneta, che sia esponente di una Nazione debole o male amministrata, senza orientamento preciso, senza iniziative, senza stabilità non può sostenersi anche se appoggiata a riserve auree ingenti. Esempi di data abbastanza recente dimostrano che in questo caso tutti tendono a disfarsi della moneta di quello Stato.

Della lira dunque avviene il contrario. E' questa una felice situazione che ci siamo acquistata anche perchè abbiamo adottato una politica per cui l'Italia è un paese in cui regna la tranquillità e l'ordine e che ha sempre fatto onore ai suoi impegni finanziari internazionali anche a costo di sacrifici pel Paese. Ed anche è oggi possibile trarre molti vantaggi.

Sopratutto la politica di pace e di collaborazione che l'Italia va svolgendo ha costituito anche la premessa perchè il capitale straniero possa essere attratto a venire in Italia ed a rimanervi. Ciò tanto più è interessante in quanto nei turbamenti e nelle preoccupazioni che contrassegnano l'andamento politico, economico e finanziario di qualche altro Paese, l'Italia colla forza del suo Governo e coll'ordine della sua economia può rappresentare qualcosa di diverso da quei porti rifugio in cui il capitale viene ad attendere solo che passi una tempesta per ripartirsene al primo chiarore sull'orizzonte. L'Italia è oggi — specie coll'Impero recentemente conquistato — un Paese giovane in cui muove iniziative possono sorgere con prospettive ben certe di prosperità e di successo. La nostra attrezzatura economica non ha raggiunto ancora i limiti del suo sviluppo: entro questi vi è ancora molto da fare per valorizzare le nostre risorse e le nostre energie. Il capitale estero può quindi venire da noi non solo di passaggio, ma per esservi investito in aziende ed imprese rimuneratrici.

Data questa premessa occorreva costituire a questo capitale estero le condizioni pratiche corrispondenti. Se gli altri devono aver fiducia in noi, bisogna che noi, per i primi, si abbia fiducia in noi stessi. In altre parole, ai capitalisti esteri, che hanno l'intenzione di venire in Italia per investire fra noi le loro disponibilità liquide, bisogna dare la certezza che non attiriamo oggi nel nostro Paese le riserve finanziarie che sono disposti ad apportarci, per poi tenerle forzatamente imprigionate il giorno in cui cessi il nostro desiderio di intenzione. Ora la legislazione da noi adottata in materia di circolazione internazionale di capitali dal giorno in cui il delinearsi della tendenza sanzionista ci impose una politica di stretta difesa anche sul terreno finanziario e monetario, non era certo consona a questa libertà di movimento. Oggi — liquidata o in via di liquidazione in conseguenze delle sanzioni — l'atteggiamento italiano verso il capitale estero può mutare, così come è mutato verso di noi l'atteggiamento dei capitalisti esteri. Di qui un recente provvedimento di cui è bene sottolineare tutta l'importanza. Per esso i cittadini esteri o gli italiani residenti all'estero i quali vogliono importare in Italia capitali liquidi, possono accendere presso la Banca d'Italia e le Banche agenti nelle condizioni indicate dal provvedimento predetto, conti correnti liberi che possono essere intrattenuti o utilizzati indifferentemente in lire od in altra divisa estera liberamente trasferibile. Le disponibilità di tali conti correnti sono utilizzabili dai titolari non solo all'interno, ma anche per rimessa all'estero nel modo più ampio e senza vincolo di preventiva autorizzazione.

Ecco quindi la possibilità offerta ai capitalisti esteri di importare in Italia le loro disponibilità liquide e di depositarle presso le nostre Banche colla garanzia che la circolazione di tali capitali è rimessa alla volontà loro.

Evidentemente però è interessante favorire l'investimento stabile di questi capitali nella nostra economia. Ed è appunto in vista di questo scopo che il Sottosegretariato alla Divisa ha autorizzato la Banca d'Italia e le altre Banche agenti a dare liberamente corso ad ordini di acquisto di titoli italiani pubblici e privati loro impartiti da nominativi dell'estero o da stranieri stabilmente o temporaneamente residenti in Italia, qualora la copertura dell'acquisto sia effettuata con rimessa in divisa estera o con disponibilità del conto libero.

Per i titoli così acquistati le Banche potranno istituire dossiers esteri liberi, esenti cioè da ogni

IL GENERALE GOERING ACCOMPAGNATO DAL DUCA D'AOSTA E DA S. E. VALLE DURANTE LA VISITA AL CENTRO AERONAUTICO DI GUIDONIA. (Telefoto).

vincolo nei singoli movimenti. I titoli in essi compresi possono essere venduti o trasmessi ad altro beneficiario o essere oggetto di anticipazione od essere spediti a custoditi all'estero, ecc.

In tal modo si apre una serie di interessanti possibilità che il nostro Paese offre al lavoro bancario ed al libero impiego di capitali esteri. Il prestigio che l'Italia si è acquistato varrà certo a rendere sempre più intensa questa nuova corrente di affari in cui tutti — noi e gli altri — hanno veramente interessi complementari.

Ora questo è tanto più possibile, in quanto si nota sempre più largamente la tendenza da parte dell'estero di farci fruire di quel normale credito commerciale che nel passato il venditore estero accordava al compratore italiano di merci da importarsi in Italia. Fino al delinearsi della tendenza sanzionista, i nostri acquisti all'estero venivano infatti pagati quasi sempre a scadenza di tre o sei mesi, talvolta anche di un anno. Era in sostanza un finanziamento che era fatto dall'estero alla nostra economia, che ammontava a qualche centinaio di milioni e che come *revolving credit* aveva in sostanza carattere permanente. Dal luglio del 1935, cioè prima ancora delle sanzioni, i nostri venditori esteri stirarono i freni e cercarono di liquidare le loro posizioni creditizie: poi colla proclamazione delle sanzioni tutti gli acquisti all'estero dovettero essere fatti a contanti, con carico non lieve per la nostra riserva valutaria. Ritornati ora alla normalità nei nostri rapporti economici e finanziari con l'estero sia in seguito all'abolizione delle sanzioni sia in conseguenza della conclusione dei nuovi accordi commerciali, si è offerta nuovamente la possibilità di ritornare ad usufruire del credito commerciale, nelle forme prima conosciute. Questa possibilità non ha potuto sino ad ora estrinsecarsi completamente, per quella necessaria fase di transizione che fra la precedente e la nuova situazione ha dovuto attraversare la nostra gestione dei cambi. Essa non ha infatti permesso ancora di sistemare definitivamente il problema dell'acquisto e della vendita dei cambi a termine nei rapporti rispettivamente dei nostri esportatori e dei nostri importatori. Il problema è certo complesso, ma merita di essere risolto appena sia possibile, perchè è evidente che l'acquirente italiano di prodotti per cui necessariamente deve ricorrere all'estero tanto più facilmente insisterà per ottenere una dilazione nel pagamento dei suoi acquisti quanto più sarà al riparo dalle oscillazioni che nel cambio possono intervenire fra il giorno in cui compera e quello in cui deve fare il pagamento. Come d'altra parte il venditore estero tanto più sarà portato ad accordare che la merce da lui venduta gli sia pagata a tre, sei, nove, dodici mesi, quanto più sarà certo che il suo acquirente ha sin dal giorno dell'acquisto avuto dall'Istituto competente la concessione della divisa necessaria a saldare il suo debito al momento in cui verrà a scadere.

In attesa anche di questo provvedimento notiamo intanto con grande compiacimento che l'Italia è ora nuovamente orientata in pieno nel movimento internazionale dei capitali.

Gino Olivetti

Il Comitato di mobilitazione
per le imprese elettriche

Roma, 16 notte.

Con Regio decreto legge pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* si stabilisce che per coordinare e controllare le attività inerenti alla produzione, distribuzione e utilizzazione dell'energia elettrica e per studiare e eseguire tutti i provvedimenti atti ad assicurare la disponibilità e eventualmente aumentare la entità della energia elettrica occorrente alla Nazione in tempo di guerra nonchè per predisporre, graduare e promuovere la mobilitazione civile degli enti esercenti imprese elettriche, è istituito presso il Ministero dei Lavori Pubblici un comitato, convocato e presieduto dal presidente della terza sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che prenderà il nome di Comitato centrale per la mobilitazione dell'energia elettrica.

In detto comitato saranno rappresentati i Ministeri delle Finanze, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, delle Corporazioni, dell'Agricoltura e delle Foreste, la direzione generale delle acque e degli impianti elettrici del Ministero dei Lavori Pubblici, la Corporazione dell'acqua, gas, elettricità, il servizio elettrificazione delle Ferrovie dello Stato, la presidenza dell'Associazione elettrotecnica italiana, il commissariato generale per le fabbricazioni di guerra, la segreteria generale della Commissione suprema di difesa, la Federazione nazionale fascista esercenti imprese elettriche, la Federazione nazionale fascista aziende industriali municipalizzate.

Ogni iniziativa dalla quale possa derivare aggravio di spese deve essere preventivamente concordata col Ministro delle Finanze.

Nomine di membri
delle Corporazioni

Roma, 16 notte.

Con decreto del Capo del Governo:

1) l'avv. Giuseppe Grassia, fiduciario nazionale dell'Associazione nazionale fascista del pubblico impiego è nominato membro della Corporazione della previdenza e del credito in rappresentanza dei dipendenti da istituti di credito di diritto pubblico, in sostituzione del signor Nicola Della Frattina;

2) l'on. Luigi Begnotti membro della Corporazione dei prodotti tessili quale rappresentante dei lavoratori per l'industria cotoniera cessa da tale carica ed è nominato membro della Corporazione delle costruzioni edili quale rappresentante dei lavoratori per le costruzioni (costruzioni edili e opere pubbliche) in sostituzione dell'avv. Emilio Balletti;

3) l'on. Nazareno Mezzetti è nominato membro della Corporazione della metallurgia e della meccanica, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle costruzioni di strumenti ottici e di misura e della meccanica di precisione e di armi in sostituzione del dott. Franco Guidotti.

OLTRE UN MILIARDO
inviato in Italia dagli Operai in A. O.
Più di 137 milioni in un mese

Roma, 16 notte.

Durante il mese di dicembre scorso gli operai occupati in Africa Orientale hanno inviato alle loro famiglie in Italia le somme seguenti:

da Addis Abeba	L. 18.018.728,30
dall'Eritrea	» 106.070.863,40
dall'Ambara	» 9.925.569,95
dall'Harrar	» 583.865 —
dai Galla-Sidama	» 78.745 —
dalla Somalia	» 14.568.072 —
Totale	L. 137.578.734,65

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di novembre e ammontanti a lire 849.055.939,35, si ha un totale complessivo di lire 986.567.674 inviate in Italia dal gennaio 1935-XIII a tutto il dicembre 1936-XV dagli operai che lavorano in Africa Orientale. A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

In due anni gli operai che lavorano nei territori dell'Impero hanno mandato o portato in Italia più di un miliardo di lire. E' una cifra imponente che va salutata con soddisfazione perchè essa ci offre ancora una volta la prova di quelle che sono le caratteristiche virtù del nostro popolo: sobrietà, amore al risparmio, coscienza del valore del denaro, attaccamento al lavoro.

Oltre a tutto questo il comunicato odierno dimostra che l'opera di ricostruzione e di valorizzazione dei territori dell'Impero è in pieno sviluppo in tutti e cinque i Governatorati. Ovunque si lavora con la stessa sicurezza, con lo stesso ritmo, con lo stesso fervore, nè è azzardato affermare, dato l'incremento che il Regime ha dato e dà ai lavori in A. O. che gli invii di denaro dalle terre dell'Impero saranno nei prossimi mesi ancora più frequenti e più ingenti. Ecco quindi che la gigantesca realizzazione mussoliniana si rivela in tutta la sua importanza per le classi lavoratrici perchè i lavori sulle terre dell'Impero mentre accrescono la nostra produzione e la nostra ricchezza contribuiscono notevolmente a ridurre i danni della disoccupazione, specialmente in questo periodo che le possibilità all'interno sono diminuite per il compimento delle molte opere pubbliche che il Duce ha voluto e che hanno trasformato il volto della Nazione.

NELL'AMHARA
Un'altra regione
interamente occupata

Gondar, 16 notte.

E' stata completata oggi l'occupazione regolare dei Beni Sciangul settentrionale, col raggiungimento dei principali centri come Belò, Deroz, Belfodio, Adi Afodò.

Tutta la regione è stata rastrellata e presidiata, mercè la rapidissima costruzione della pista camionabile, che unisce praticamente Metemma ad Adi Afodò. La marcia di alcuni reparti proseguirà verso i centri dei Beni Sciangul meridionale onde compiutare l'occupazione.

Ad Afodò, maggiore centro politico e logistico di Beni Sciangul, il generale Della Bona, comandante della colonna, dopo aver riunito tutti i reparti, ha ordinato l'alza bandiera; cerimonia commovente e profondamente sentita da truppe e popolazioni, e dai due maggiori capi dei Beni Sciangul qui presenti: il degiac Mustafà Mohamed e Ucuik Kogeli. Detti capi, in aperta e sanguinosa lotta fino a pochi giorni fa, si sono riconciliati alla presenza del generale Della Bona, durante la cerimonia, producendo una benefica impressione su tutte quante le popolazioni dei Beni Sciangul.

Il comandante della colonna ha elogiato le truppe che con immani sacrifici e difficoltà, superati con alto spirito fascista, sono riuscite a raggiungere, sotto l'alta direzione di S. E. Pirzio Biroli ogni obiettivo loro assegnato da S. E. Graziani.

La definitiva occupazione dei Beni Sciangul settentrionale mentre stronca nettamente un sanguinoso dissidio ventennale fra i due capi principali, sarà per l'Italia una importante regione aurifera. La popolazione ha accolto le truppe italiane con saluto entusiastico.

Poldo Martinelli

Il Duce riceve
Il vicecire di Uondecassen Cassa

Roma, 16 notte.

Il Duce, presente il Ministro delle Colonie, ha ricevuto il comandante della banda irregolare degli Uollo, che ha catturato il degiac Uondecassen Cassa, capitano Piero Farello, il quale gli ha recato in omaggio un cimelio abissino da parte del Governatore degli Ambara, Pirzio Biroli.

Scampato alla strage
del Cantiere Gondrand torna ora alla casa paterna

Roma, 16 notte.

Nell'eccidio di operai italiani della Ditta Gondrand fatto dagli abissini si ritenne che, fra gli altri, avesse lasciato la vita l'operaio Luigi Petracca, addetto allo Stabilimento prodotti chimici nazionali di Amelia. Il padre del caduto scrisse subito al Duce, dicendosi fiero che suo figlio fosse morto al servizio della Patria e chiedendo l'onore di essere inviato a sua volta in Africa per vendicare il figlio e prendere il suo posto nell'interrotto lavoro.

La salma del Petracca venne inumata (o per meglio dire si credette di averla inumata) nel cimitero costruito a Mai Enda Karia, insieme con quelle degli altri valorosi caduti nell'agguato.

Tutto ad un tratto però si venne a sapere che un gruppo di sette uomini feriti era stato raccolto e fatto prigioniero dagli abissini; e che in esso era compreso anche Luigi Petracca, che ora è stato rilasciato ed è tornato nella sua città, a Civitavecchia, accolto come un redivivo.

Tecnici dell'Ente Risi
partiti per l'Etiopia

Roma, 16 notte.

In esecuzione del programma recentemente approvato dal Duce, sono oggi partiti per l'A. O. I. sul piroscafo «Palestina» due delegati dell'Ente Nazionale Risi, particolarmente esperti nei problemi tecnico-agrari risicoli. In unione a un alto funzionario del Ministero delle Colonie, essi, sulla base dei dati già raccolti, accerteranno nel più breve tempo possibile quali siano le località e condizioni più favorevoli per la coltivazione del riso nell'Impero.

LE CASE RURALI
Verso un'integrale soluzione

Roma, 16 notte.

La sezione studi e rilevi statistici della Confederazione fascista dei lavoratori agricoli sta in questi giorni portando a termine la essenziale rilevazione statistica sulle case rurali che completa quella compiuta subito dopo il discorso del Duce alla seconda assemblea quinquennale del Regime.

L'indagine statistica ordinata dal Presidente della Confederazione on. Angelini nel giugno del 1935 è stata eseguita dagli uffici tecnico-economici delle singole Unioni provinciali sulla base di un ampio e preciso questionario approvato preventivamente dall'Istituto centrale di statistica. L'indagine considera le abitazioni rurali sia del semplice lavoratore (salariato fisso o avventizio) che dell'imprenditore contadino (piccolo proprietario, coltivatore, piccolo affittuario, colono). Uno dei compiti dell'indagine è anzi quello di mettere in rilievo l'eventuale influenza che sulla caratteristica dell'abitazione può avere lo specifico rapporto che lega il capo famiglia contadino all'impresa agricola da cui dipende o alla proprietà del podere che la famiglia medesima tiene in conduzione. Quindi nella località dove accanto alla conduzione a salariato esiste la conduzione familiare, sono state prese particolarmente in considerazione le abitazioni delle singole figure lavoratrici (piccolo proprietario, piccolo affittuario, colono) insistendo particolarmente sul rilievo delle caratteristiche differenziali.

I questionari sono tre: il primo riguarda le zone a media e grande azienda con conduzione a salariati, e cioè lavoratori a contratto agricolo con abitazione nel fondo, e lavoratori a giornata (braccianti); il secondo, le zone a grande azienda condotta o a piccola azienda con conduzione a colonia e con abitazione nel fondo per le famiglie lavoratrici; il terzo, per le zone a piccola azienda a conduzione familiare da parte del proprietario o dell'affittuario. A ciascun questionario è stata aggiunta, a cura delle singole Unioni provinciali, una relazione che ne illustra ampiamente le conclusioni. Questa nuova e più dettagliata indagine statistica sarà di grande utilità agli organi competenti per lo studio e la pratica realizzazione dei sette punti contenuti nella importante mozione approvata domenica scorsa nella riunione dei dirigenti e dei tecnici della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

E' chiaro ormai che il problema delle «case rurali» è decisamente avviato verso la sua integrale soluzione. Naturalmente nessuno pensa che si tratta di un problema la cui soluzione possa avvenire nel giro di pochi anni. Nel discorso del 18 marzo 1934 il Duce parlò infatti di «alcuni decenni». Ma l'importante è che questa colossale opera di bonifica umana sia già stata iniziata e anche proseguita dal Regime con ferma tenacia.

E' noto che dopo la deliberazione presa dal Consiglio degli Istituti capitalieri di Milano che ebbero l'alto plauso del Duce, anche la Cassa di risparmio per le provincie lombarde ha deciso di mettere a disposizione cento milioni in 5 anni per mutui ipotecari da concedere in quelle province, per costruzioni di nuove case coloniche e riparazioni alle esistenti. I mutui avranno durata trentennale e godranno del tasso di favore del 4 per cento con deduzione del contributo di legge del 2,50 per cento per modo che rimarrà a carico dei mutuatari il tasso di interesse del solo 1,50 per cento, salvo gli eventuali ulteriori benefici che lo Stato fosse per stabilire. Mutui quindi di assoluto favore e assai vantaggiosi per i proprietari terrieri.

In Lombardia, un'altra iniziativa è stata presa dalla Congregazione di carità di Milano la quale ha comunicato a quell'Unione provinciale dei lavoratori agricoli che entro il 1937 tutte le case coloniche situate nei poderi della Congregazione in deperimento, e comunque non più in condizioni igieniche tali da poter essere adibite a uso di abitazione saranno riparate o ricostruite.

In Lombardia il problema è dunque felicemente avviato verso la soluzione.

Il Duce ha concesso un contributo di 400 mila lire per la costruzione di case coloniche cantoniere in Provincia di Palermo. Delle 100 case rurali che per ordine del Duce dovranno essere costruite in provincia di Sassari sono già stati iniziati i lavori. A Padova, quell'Unione dei lavoratori agricoli ha in progetto di svolgere d'accordo col Partito un programma di rinnovamento edilizio che comporta la distruzione dei cosidetti casoni per sostituirli con comode abitazioni rurali e a tal uopo l'organizzazione stessa sta costruendo una casa-tipo da servire di modello per le future case coloniche.

La Confederazione fascista dei lavoratori agricoli che promuove e segue tutte queste iniziative accentuerà ancora più la sua attività di rilievi, di accertamenti e di segnalazioni agli organi esecutivi.

Norme per l'addestramento degli ufficiali in congedo

Roma, 16 notte.

Il Ministero della guerra ha emanato le seguenti norme per lo addestramento degli ufficiali in congedo:

a) richiamo obbligatorio della durata di 15 giorni per gli ufficiali inferiori in congedo residenti in Italia e in Libia, compresi nel quadro di avanzamento degli anni 1937-38 e da assegnare alle unità di prima linea;

b) corso di istruzione obbligatoria d'arma e specialità per gli ufficiali inferiori in congedo residenti in Italia e in Libia destinati a inquadrare le unità di prima linea, non compresi nei limiti di anzianità per l'iscrizione nel quadro di avanzamento anzidetto e limitatamente alle classi di cui appresso, anche se dispensanti o esonerati per mobilitazione dal servizio militare;

c) richiamo obbligatorio della durata di giorni 12 per gli ufficiali inferiori in congedo residenti in Italia e in Libia non compresi nei limiti di anzianità per la iscrizione nel quadro di avanzamento 1937-1938 appartenenti allo seguenti specialità: carri armati, cavalleria, artiglieria d'armata, controaerei, genio ferroviario, aerostieri, pontieri, automobilisti, reparti chimici e che non hanno la possibilità di frequentare i corsi obbligatori di cui alla lettera *b* per mancanza nella località di residenza o vicinanza di reparti della specialità di appartenenza;

d) richiamo a domanda, senza assegni, della durata di 12 giorni per ufficiali inferiori in congedo di cui alla precedente lettera *b* che ai corsi d'istruzione preferiscono la forma di richiamo.

Il richiamo obbligatorio della durata di 15 giorni per gli ufficiali inferiori compresi nel quadro di avanzamento degli anni 1937-38 e per gli ufficiali dei battaglioni Camicie nere, avrà luogo per turno nei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, settembre, ottobre 1937.

L'ufficiale richiamato avrà diritto all'assegno fisso del grado per tutto il periodo di richiamo.

I corsi di istruzione obbligatori di armi e specialità hanno luogo dal 15 dicembre 1936 al 1.o maggio 1937 nel pomeriggio di ogni sabato. Vi partecipano tutti gli ufficiali inferiori residenti in Italia: subalterni: appartenenti alle classi 1906, 1907 e quelli delle classi 1892, 1893, 1894 che per cause di forza maggiore non furono chiamati a partecipare ai corsi svolti nell'anno 1936 ad eccezione degli ufficiali compresi nei quadri di avanzamento 1937-38 e che come tali hanno l'obbligo del richiamo di 15 giorni.

Il richiamo obbligatorio della durata di 12 giorni per ufficiali appartenenti alle specialità appresso indicate, avrà luogo nei mesi di settembre e ottobre 1937 presso i seguenti reggimenti: reggimenti carri armati e battaglioni dipendenti; reggimenti di cavalleria, reggimenti di artiglieria d'armata, reggimenti controaerei, autocampali, reggimento genio pontieri, reggimento genio ferrovieri, VIII reggimento genio, centri automobilistici, compagnie chimiche. Il richiamo a domanda senza assegni della durata di 12 giorni avrà luogo nei mesi di luglio e agosto.

Il processo degli spiriti
I due imputati assolti

Roma, 16 notte.

Un pubblico numeroso affollava stamane l'aula della dodicesima sezione del nostro Tribunale, per l'attesa sentenza del processo degli spiriti. Il presidente dichiara aperta l'udienza poco prima delle 10. Al banco degli imputati sono il dott. Riccardo Gamberini e la signora Valeria Stretti. Accanto ai difensori siede, come al solito, la signora Mongenet vedova Calzone, le cui credenze sulla reincarnazione delle anime hanno per gran parte formato oggetto di indagini e di discussioni in questa singolare vicenda giudiziaria.

Il patrono di Parte Civile, avv. Martino Del Rio, nelle sue conclusioni scritte e presentate al Tribunale, chiede, nell'interesse del suo cliente comm. Carruccio, consigliere di Cassazione, che il Gamberini (contro la Stretti non si è costituita Parte Civile) sia condannato alla pena che crederà il Tribunale e a centomila lire di danni da devolversi alla Congregazione di Carità di Velletri.

Il presidente chiede agli imputati se nulla hanno da aggiungere in loro difesa, e tanto la Stretti che il Gamberini rispondono negativamente. L'avv. Nicolai presenta la conclusione difensiva scritta, e il Tribunale si ritira nella camera delle deliberazioni alle 10,15.

Il pubblico, composto in gran parte di avvocati e di signore, non si allontana e nell'attesa tutti parlano delle risultanze processuali e si scambiano previsioni disparate sulla sentenza. I due imputati sono, o almeno sembrano, tranquilli e sicuri, e tranquillissima è la signora Mongenet, che durante tutto il dibattimento è stata vicina al figlio adottivo. Per la difesa sono presenti il prof. Gentile e l'avv. Nicolai.

La permanenza in camera di consiglio dura oltre due ore. Poco dopo le 12 il Tribunale rientra e il presidente legge il dispositivo della sentenza con il quale, visto l'Art. 479 del Codice Penale, Riccardo Gamberini è assolto dalla imputazione a lui ascritta, per insufficienza di prove, e la signora Valeria Stretti per non aver commesso il fatto.

Contro la sentenza ha oggi stesso proposto appello il dott. Gamberini a mezzo del suo difensore prof. Gentile per ottenere una formula più ampia di assoluzione. Non è improbabile, stando alle voci che correvano oggi a Palazzo di Giustizia, che la sentenza venga appellata anche dal Procuratore del Re che, come si ricorderà, ebbe a sostenere vivacemente l'accusa nei confronti dei due imputati.

Il testamento Petruzzelli
ritenuto valido dalla Cassazione

Roma, 16 notte.

E' stata pubblicata l'attesa sentenza delle sezioni unite della Corte di Cassazione nella vertenza relativa al testamento del cav. Onofrio Petruzzelli. La Corte suprema ha respinto il ricorso prodotto dai germani Messeni Benismino, Onofrio, Antonio e Serafino, contro la sentenza del 2 aprile 1935 della Corte di appello di Roma, riconoscendo così definitivamente autentico il testamento olografo del Petruzzelli, a il cav. Emanuele Messeni unico erede dello zio.

Gli avvocati hanno diffusamente confutato i singoli motivi del ricorso, rilevando la superfluità della sospensione, chè i ricorrenti domandavano del giudizio sul testamento fino all'esito di un procedimento in corso a Firenze per l'asserita corruzione di uno dei periti giudiziali, giacchè, a parte la mancata prova di tale corruzione, il testamento è stato riconosciuto vero in base alla diretta ispezione compiuta dal giudice.

Sull'istanza di revocazione, che poi i ricorrenti avevano proposto a parte per lo stesso motivo dell'accennato procedimento penale a cui la Corte di Roma aveva respinto con successiva sentenza 28 marzo 1936, la Corte suprema accoglie il ricorso prodotto da Onofrio Messeni — per la irregolarità della sua dichiarazione di contumacia — e rinvia la causa ad altra sezione della stessa Corte, perchè il giudizio formalmente irregolare, si svolga, se del caso, con l'intervento del detto Onofrio Messeni. I ricorrenti sono stati patrocinati dagli avvocati Carnelutti, Chiovenda, e Vassalli e dall'on. Farinacci. Il resistente dagli avv. on. prof. Orlando e Coviello, on. Ungaro, Janfolla, Giuseppe Perone-Cajano e Raffaele Perone-Capano.

Il processo per le malversazioni al Banco di Sicilia

Roma, 16 notte.

Dietro rinvio della Cassazione, dinanzi alla nostra Corte d'Assise si discute da oltre un mese il grave processo per le note malversazioni in danno del Banco di Sicilia che fu già trattato lo scorso anno dinanzi ad altra sezione della stessa Corte d'Assise. Esauriti gli interrogatori ed esaminati i testimoni, ha pronunciato una lunga requisitoria il P. M. che si è conclusa stasera con le seguenti richieste di condanne: per il cassiere infedele Michele De Francisci 12 anni e 2 mesi di reclusione; per Gio Morigi 11 anni e 8 mesi; per l'avv. Emilio Consoli, l'ing. Adolfo Colfoli e il costruttore Antonio Marotta 8 anni; per Alberto Cardini e Domenico Cherubini 7 anni; per Giuseppe Di Gioia e Eugenio Prosperi 6 anni e 6 mesi; per Gaetano Bottoni 6 anni; per Carlo Poletti, Severino Pietrangeli e Giulio Pugazzi un anno. Ha chiesto infine l'assoluzione di Ignazio Scalabrini per non aver commesso il fatto. La sentenza si avrà fra qualche giorno, dovendo parlare numerosi difensori.

Un errore giudiziario?
Ragazza condannata per fratricidio posta in libertà condizionata

Milano, 16 notte.

Pierina Clerici, sorella del fornaio Davide Clerici, assassinato per motivi non ancora ben chiari la notte del 29 al 30 ottobre 1928 mentre nel laboratorio per la confezione del pane, annesso al negozio di sua proprietà, era intento al lavoro, venne, come si ricorda, arrestata e quindi condannata a quindici anni di reclusione, essendo stata ritenuta complice dell'uccisione del fratello. Senonchè in questi ultimi tempi sono sorti nuovi elementi, sufficienti per far credere che il delitto si sia svolto per ragioni e in circostanze diverse da quelle stabilite dalla Corte d'Assise di Milano, che pronunciò la condanna.

Conseguentemente, poichè si prospetta l'ipotesi che il povero fornaio sia stato soppresso da altre persone, in questi giorni, in attesa della revisione del processo, la Pierina Clerici è stata rimessa in libertà condizionale.

Cinquantadue premi di Merano attendono i vincitori

Roma, 16 notte.

Il Ministero delle Finanze comunica che non sono stati ancora reclamati 52 premi della Lotteria di Merano 4 ottobre 1936. Stralciamo i numeri dei biglietti venduti in Piemonte: *Serie V, numero 040537*, venduto a Torino dall'Istituto di San Paolo - *Serie A, numero 092358*, venduto a Torino dal Bar Berardo - *Serie G, numero 033136*, venduto a Torino dalla Federazione dei Fasci di Combattimento - *Serie O, numero 016814*, venduto a Torino da Trocoli Albina - *Serie A D, numero 019573*, venduto a Torino da F. Savassa. - *Serie A K, n. 099462*, venduto a Torino dall'Unione Italiana Ciechi. - *Serie A P, numero 016006*, venduto a Limone Piemonte da Silliano Adelaide. - *Serie A S, num. 031666*, venduto a Torino dall'Istituto del Nastro Azzurro - *Serie A U, n. 037938*, venduto a Torino da Paluci Tommaso - *Serie A W, n. 045186*, venduto ad Alessandria dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

Il termine di presentazione scade il 2 aprile 1937.

La pietosa fine
di un giovane sciatore

Milano, 16 notte.

Oggi si sono svolti i funerali del Giovane Fascista sciatore Adolfo Omi, morto per assideramento sulle montagne di Madesimo. Il giovanotto, durante una gara di sci, colto da malore, abbandonava i compagni tentando di raggiungere da solo la strada dove passa la corriera di Campodolcino, ma, stremato di forze, si ricoverò in una baita, nei pressi della quale venne poi rinvenuto cadavere. Ai funerali sono intervenuti i Giovani Fascisti al completo, numerose Camicie Nere e molti amici dell'estinto.

Derubato in treno

Aosta, 16 notte.

Il viaggiatore di commercio Luigi Birago, di Châtillon, rappresentante di un'industria di formaggi, era salito in treno ad Ivrea per fare ritorno a Châtillon, quando, poco dopo Borgofranco, usciva momentaneamente dallo scompartimento di seconda classe per cercare una persona di sua conoscenza, lasciando sul sedile una borsa contenente 13.500 lire in biglietti, nonchè assegni per notevole importo, di proprietà della ditta. Ritornato, il Birago aveva la sgradita sorpresa di non trovare più la preziosa borsa e denunciava il fatto alla Milizia ferroviaria. Ma malgrado le ricerche fatte non si è ancora trovato traccia del ladro.

L'uomo-struzzo di Trieste
si riempie nuovamente lo stomaco di oggetti metallici

Trieste, 16 notte.

Mario Fuser, l'uomo che tanto ha fatto parlare di sè la scorsa estate per il suo stomaco di struzzo, dal quale veniva estratto un vero magazzino di chiavi, penne stilografiche, matite e altri oggetti in numero complessivo di 82, uscito dall'ospedale Regina Elena completamente guarito, con diffida a non ripetere il suo stupido gesto, non ha tenuto fede alla promessa fatta. Durante le baldorie delle scorse feste di Natale, di S. Silvestro e dell'Epifania, incontratosi con amici, si cacciava nuovamente nello stomaco quanto gli veniva presentato da coloro che si compiacevano delle sue bravate: pezzi da dieci lire, orologi, chiavi, cucchiai, forchette. Stamane, colto da spasimi viscerali, il Fuser ha fatto appello alla guardia medica che lo ha trasportato di nuovo all'ospedale Regina Elena. Si salverà, questa volta?

Annega in una vasca

S. Stefano Belbo, 16 notte.

Il geometra Luigi Cerutti, di anni 41, di Castiglione Tinella, mentre la scorsa notte, rincasava dalla campagna, a causa del buio non vedeva una vasca al margine della strada, in regione S. Martino, e vi cadeva dentro annegando miseramente.

Un turista rischia la vita
alle palafitte di Ledro

Trento, 16 notte.

Le palafitte preistoriche esumate in questi giorni dalle rive del Lago di Ledro in seguito all'eccezionale abbassamento del livello delle acque, hanno giuocato oggi uno scherzo poco piacevole ad un turista, certo Remo Ceschini, che si era recato a visitarle. Avventuratosi lungo le sponde lasciate scoperte dalle acque per raccogliere qualche resto delle antichissime suppellettili sparse sul fondo melmoso del lago, era intento alla ricerca quando il terreno gli franava improvvisamente sotto i piedi e il disgraziato sprofondava fino al collo nella fanghiglia. Trattenuto fortunatamente in tempo da alcuni compagni di gita accorsi, egli veniva estratto dalla tomba che stava per chiudersi sul suo capo, e trasportato in un vicino albergo, dove si rimetteva dallo spavento subito.

L'assassino di Bologna
è stato arrestato

Bologna, 16 notte.

Oggi nel pomeriggio i pompieri erano avvertiti che sotto il ponte della Grada era stato raccolto un sconosciuto quasi assiderato. All'ospedale egli dichiarò essere Antonio Antenucci, di 49 anni, e di essere rimasto colà dalle 22 di venerdì, essendovi precipitato. La polizia ha però constatato che l'individuo aveva dato false generalità ed era l'ex-impiegato Alessandro Chiarini, il protagonista della tragedia di via Mascarella, responsabile di avere ucciso una giovane figlia della sua amante e di avere ferito questa e un'altra figlia. La polizia lo ha dichiarato in arresto. Lo stato delle due donne permane ancora gravissimo.

Grave incendio a Sassari

Sassari, 16 notte.

Nello stabilimento industriale Santornola, per la produzione di olio, si sviluppava stamane un grave incendio non ancora domato, che distruggeva fabbricato, macchinario e merci, causando in-

Ribaltamento di un autocarro con due morti

Stradella, 16 notte.

Ieri sera, un autocarro con rimorchio, guidato dall'autista Umberto Contalini, da Suzzara, carico di bestiame, e avente a bordo il commerciante Pietro Bianchi, proprietario dei bovini, nei pressi di Stradella, per slittamento causato dalla neve, ribaltava lungo la scarpata stradale sitacinque metri. Nel tragico ribaltamento il Contalini ed il Bianchi rimasero schiacciati sotto l'autocarro, che si sfasciò e due buoi rimasero uccisi ed altri 28 lesionati. Le due vittime umane sono state trasportate nella camera mortuaria del cimitero di Stradella.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Gennaio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. Barr.	Stato	Mare
Genova	6,0	5,0	dim.	cop.	mosso
S. Remo	10,0	8,0	»	»	»
Milano	2,0	0,0	sum.	»	—
Venezia	2,0	— 1	dim.	piov.	agit.
Trieste	6,0	2,0	»	cop.	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	1,0	0,0	sum.	piov.	—
Firenze	5,0	2,0	staz.	»	—
Ancona	5,0	2,0	dim.	»	mosso
Rimini	2,0	0,0	staz.	piov.	»
Roma	13,0	7,0	dim.	cop.	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	11,0	4,0	dim.	misto	agit.
Messina	13,0	6,0	»	»	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	17,0	8,0	sum.	ser.	agit.
Bengasi	14,0	9,0	»	cop.	»
Rodi	16,0	8,0	»	ser.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 3,0
Minima	— 1,1
Press. barometrica	mm. 746,1
Umidità	82 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 0,2
Minima	— 1,6
Cielo: coperto.	

Previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Tempo ancora generalmente instabile su tutta l'Italia. Irregolari schiarite lungo il versante tirrenico e sulle regioni settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo instabile. Cielo molto nuvoloso o coperto. Venti deboli vari o calme in Lombardia e Piemonte, settentrionali moderati in Liguria. Nebbie sparse in Val Padana e zone appenniniche. Temperatura stazionaria. Mare Ligure alquanto agitato.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 16 gennaio 1937)

TORINO	13	63	69	64	25
BARI	81	17	80	55	20
FIRENZE	23	83	39	36	6
MILANO	61	62	86	10	77
NAPOLI	19	39	86	85	71
PALERMO	51	53	68	53	22
ROMA	21	79	64	71	78
VENEZIA	55	16	67	24	45

Comunicate agli amici...

le preziose qualità del Purgante Gazzoni: purgante perfetto - lassativo ideale, non ha sapore, non dà dolore, non dà nausea, si prende in cachets; pulisce, disinfetta l'intestino, bonifica il fegato. Anche i diabetici lo usano perchè non contiene zucchero.

Dose preventiva: due cachets. Dose terapeutica: un cachet ogni due giorni. Costa L. 0,95. Scatola da 50 cachets L. 3,60

PURGANTE GAZZONI

TUTTI DICONO: E' un fenomeno!

CONCERIA - TINTORIA DI PELLI per conto di Privati

LEPRI, GATTI AGNELLI ecc.
VOLPI, FAINE, CAMOSCI, CONIGLI

Via GOLDONI 5 - TORINO

CREOSINA SCIROPPO BALSAMICO BOSIO
VINCE TOSSE - BRONCHITE - INFLUENZA

TERME DI AGNANO - (Napoli)
APERTE TUTTO L'ANNO
Bagni - Fanghi - Stufe naturali in ambiente secco
Elettroterapia - Massaggi - Inalazioni
HOTEL TERME -- OGNI CONFORTO

LAMPADARI I PIÙ BELLI - PREZZI di FABBRICA
VASTISSIMO ASSORTIMENTO - TUTTI GLI STILI
L'ELETTRICA Piazzetta Nizzoma degli Angeli, 2 TORINO Telef. 51-278

portate la Radio NELLA VOSTRA CASA

AVRETE NELL'INTIMITÀ DELLA VOSTRA FAMIGLIA LA VOCE E LA MUSICA D'ITALIA E DI TUTTO IL MONDO

ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI L. 81 ANNUE

IL SOGNO UCCISO

Tutte e due, Alma e Lola, erano rimaste zitelle; c'era però differenza fra le due amiche, perchè Alma aveva avuto nientemeno che un fidanzato, in tempi lontani, s'intende, mentre Lola non era mai stata chiesta in moglie da anima viva. E nonostante che il risultato fosse stato per entrambe uguale, perchè il fidanzamento s'era rotto, Alma non aveva mai cessato di sentirsi superiore all'altra, e Lola doveva faticare assai perchè il verme dell'invidia non la rodesse ancora, proprio dentro il cuore.

Il fidanzato si chiamava Paolo ed era bello, bello sul serio, di viso e di persona, tanto più bello inquantochè sembrava ignorarlo, e tutto in lui, come in un fanciullo, era spontaneo e naturale. Alma era allora una graziosa fanciulla, non più graziosa di Lola, però e nessuno avrebbe saputo spiegare perchè Paolo avesse scelto lei invece di Lola; ma questo era un segreto che riguardava il suo modo di vedere e di sentire, e il suo diritto di amare: come disapprovarlo?

Dopo un anno, i genitori di Paolo avevano avuto qualche discussione d'indole finanziaria coi genitori di Alma. — Cose da nulla, aveva detto Alma all'amica — se Paolo mi vuol bene, cederà e indurrà i suoi genitori a persuadersi che i miei hanno ragione.

E Paolo aveva detto la stessa cosa ad Alma: — Se mi vuoi bene indurrai i tuoi genitori a cedere. Son cose da nulla!

Ma poi nessuno aveva ceduto, nè da una parte nè dall'altra, le visite di Paolo si eran fatte più rade, Alma faceva l'offesa, la sdegnosa, e Lola l'incoraggiava a resistere. Alla fine, come una corda troppo tesa, il fidanzamento si era rotto.

— Uno perduto, dieci trovati, diceva la madre di Alma, alzando le spalle, e la figlia ripeteva con convinzione quelle parole, guardandosi nello specchio. Le pareva perfin di essere più carina, ora che il dispiacere le aveva affilato e impallidito un poco il visetto fresco come un fiore, e quando andava a passeggio camminava col naso ritto e l'aria di trionfo della giovinezza felice che non dubita di sè.

Poi il tempo era passato: Alma e Lola avevan seguitato a trovarsi ogni mattina di domenica alla Messa, e alle riunioni allora di moda, le veglie danzanti di carnevale, i tè di beneficenza, le visite dalle conoscenti comuni. Ogni tanto si sposava qualcuna di quelle ragazze; c'era allora il regalo da fare, il corredo da andare a vedere, i ricevimenti a cui partecipare. E via via un anno dopo l'altro la vita si sfogliava come una rosa, i divertimenti perdevano ogni splendore, la gente si faceva sempre meno interessante, e, cosa peggiore di tutto, i lutti si seguivano l'uno all'altro...

Senza quasi accorgersene Alma e Lola eran diventate due vecchie zitelle che si trovavano solo più in chiesa alla mattina e si accompagnavano, non più a teatri e a diporti, ma ad opere di beneficenza. Nei lunghi pomeriggi quieti poi, senza novità, senza sorprese, sedevano l'una di faccia all'altra a lavorare per i poveri, e parlavano di Paolo.

— Non ti pare — chiedeva Lola ad Alma — che lo sposo di Clara somigli a Paolo?...

— Oh, rispondeva Alma con un tono lievemente sdegnoso, non regge il confronto, Paolo è infinitamente meglio!...

Ed ella chinava di più il capo sul lavoro e senza che l'amica se ne accorgesse, socchiudeva un poco gli occhi, rievocando il viso amato dagli occhi teneri e appassionati, nell'ombra delle ciglia oscure. Amaramente ripiegata su se stessa ella pensava che da fidanzata, nella sua acerbità giovanile, non aveva saputo apprezzare e capire nè la bellezza nè la bontà dell'essere che il destino le aveva messo al fianco, in un dono che aveva del favoloso. Non aveva saputo prendere quel dono e la fortuna sdegnata non le era mai più passata vicino. Non se ne doleva neppure perchè non avrebbe voluto sposare un altro, per la buona ragione che si era mai mano innamorata di Paolo a furia di pensarci, alimentando quel suo amore e coll'aiuto dell'amica che sembrava facesse apposta ad andare in giro a raccogliere notizie sul conto di lui.

Quando egli si era sposato, era stata lei che era accorsa ad annunciarglielo. Sai, sposa la Cecchi, Lauretta Cecchi, l'hai presente? Non credo che sia un matrimonio d'amore...

— No?... Lauretta è carina.

— Forse ti rassomiglia un poco, no?

Ogni tanto Lola trovava delle misteriose conoscenti che la ragguagliavano sui fatti e i miracoli della nuova famiglia di Paolo; i ricevimenti, i viaggi, il cambio delle cameriere, la nascita del primo bimbo...

Così lavorando accanto alla finestra le due amiche parlavano interminabilmente di lui e seguivano la sua vita, come si segue il corso di un fiume lungo le rive ora fiorite e ora sterili e nulla par più bello di quell'acqua quando il sole, al tramonto, vi si specchia.

— Mi hanno detto che Paolo è piuttosto invecchiato, diceva Lola ogni tanto con aria soddisfatta, contando i fili del suo ricamo a punto in croce, fiera della sua vista, lei che non portava ancora occhiali.

— Ma sarà sempre lui, no? Sempre bello, no? Con una linea, una distinzione come quella di Paolo, non si invecchia facilmente!

— Questo è vero, verissimo, faceva Lola fervidamente approvando con tutto il suo essere e un profondo sospiro di sollievo gonfiava il suo magro petto.

— Questa volta però, disse finalmente un giorno entrando tutta turbata nel salotto dell'amica e mettendosi a sedere con aria esausta — ho avuto un colpo, Alma mia, un vero colpo!... Ho visto Paolo, l'ho incontrato dopo tanti anni. Quanti saranno te ne ricordi?

Alma, in piedi, si appoggiava alla spalliera della sua seggiola e la stringeva nervosamente. Che vuoi che lo ne sappia. Dieci? Venti?...

— Ho avuto un colpo, sì! Ah, non è più lui, non è più lui! E' grosso, mia cara, calvo, con la pancia, gli occhiali...

— Taci!...

Il tono di Alma era così fremente, il suo sguardo così fiammeggiante, che Lola tacque e guardò l'amica con tanto d'occhi.

— Scusami, ma che ti prende, Alma? Che cosa ti ho fatto?...

— Che cosa mi hai fatto!... Io l'ho capito da un pezzo il tuo gioco, sai! Tu sei sempre stata gelosa di me, tu me l'hai sempre invidiato il mio fidanzato!...

— Ma son storie d'altri tempi, scusa...

— Tu non hai avuto pace fin quando non hai potuto vibrarmi il colpo mortale!... Chi ti pregava di andare sempre in giro a informarti dei fatti suoi?... Chi ti consigliava a corregli dietro?...

— Corregli dietro, io!...

— Tanto gli sei corsa dietro che finalmente l'hai visto, finalmente hai potuto venirmi a dire che è grosso, calvo, con la pancia e gli occhiali; finalmente hai potuto distruggere l'unico tesoro che mi restava.

— Ma che tesoro, scusa?...

— Quello di sognarlo, non capisci?... Quello di pensare che era sempre bello, sempre con quei suoi occhi fatali, quel suo viso nobile e gentile, la sua voce, il suo sguardo... Sognarlo, capisci?... E sapere che il mio sogno viveva ancora, mentre adesso è come se fosse morto e sei tu che me l'hai ucciso, tu, e l'hai fatto apposta!...

Lola la vide portarsi vivamente il fazzoletto agli occhi e scomparire nella camera da letto. Così faceva quand'era ragazza e si nascondeva a piangere, povera Alma, poi ne usciva, con gli occhi rossi, il viso incipriato, e diceva: — No, non ho nulla!...

Lola cadde a sedere: le tremavano le gambe. Che accusa terribile le avevano mai rivolto! Aveva ucciso un sogno!... Era vero, dunque?... Era vera la sua gelosia?... Era lei contenta di aver colpito a morte l'amica?...

Era vero; ma ella pensava, per assolversi, che nel distruggere quel sogno aveva distrutto anche se stessa. Del suo amore, di un dolore che non aveva osato mostrarsi mai, del segreto di tutta la sua vita, non restava più che la cenere di quell'incendio di un'ora. Le due amiche avrebbero ancora cucito, una di faccia all'altra, ma il nome magico, che rievocava la giovinezza e la vita, non sarebbe stato pronunciato mai più. Due ombre, e un sogno ucciso...

Carola Prosperi

NEI MISTERIOSI MEANDRI DELLA CABALA

QUATTRO NUMERI PER IL LOTTO

NAPOLI, gennaio.

Il signore dal bastone col pomo d'avorio si fermò davanti al Banco del Lotto e rimase a lungo — schiena al sole, naso per aria — a considerare il tabellone dei numeri che il «portiere» aveva attaccato a un battente della porta del bottegghino, per richiamo e scaramanzia.

Saltava agli occhi che non si trattava di numeri qualunque: rossi, gialli, strillanti; sori apoplettici, dei grossi quattro a sedere, sotto svenevoli come gigli, in bilico su un gambo troppo lungo; otto sfacciati e attaccabrighe, con le mani sui fianchi; dei nove e dei sei che giuocavano a capovolgersi; dei tre che strizzavano l'occhio, a coppia, l'uno, il misantropo, spaventato dalla propria solitudine e debolezza, compariva due volte ritinto e appoggiato al suo antagonista maggiore, il vuoto, in un 19 ripetuto; e tutti insieme assolvevano coscienziosamente al compito che il lottista aveva loro affidato: richiamare, lusingare, promettere.

Un guaio, una fortuna

Dopo qualche istante di contemplazione il signore dal bastone col pomo d'avorio, cedendo a un impulso irrazionale, varcò la soglia del bottegghino; e si sarebbe subito pentito se il portiere, che l'attendeva al passo e non aveva nè altri clienti, non l'avesse salutato con una faccia aperta e accogliente, come una conoscenza vecchia o un amico ritrovato, chiudendogli premurosamente alle spalle, con la scusa del vento, la porta.

Capitano ogni tanto ai lottisti di queste visite, riconoscibili a cento segni, più che tutta al giorno e all'ora, dato che l'esperienza li fa quasi sempre capitare al bottegghino in giorni lontani dai venerdì e dal sabato, cioè fuori della ressa dei giuocatori abituali. I lottisti li curano con una pazienza da allevatori.

— Avete fatto un sogno?

A volte il giuocatore novellino ha fatto un sogno, a volte no. Qualcuno addirittura si meraviglia alla domanda e domanda a sua volta se il sogno sia necessario per giuocare; e il portiere, con santa pazienza, a spiegare:

— Necessario, no: è utile. Ma ditemi 'nu poco: se non avete fatto un sogno, avite almeno passato 'nu guaio?

Tante volte per chi giuoca al lotto un guaio è una fortuna. Sentite questa. A Siena, tempo fa, un venerdì sera, due sposini in viaggio di nozze ebbero che dire: caso, per pessimisti che si sia, assai strano. Più strana ancora: l'uomo, perduta la pazienza, somministrò alla sposa una, diciamo, correzione manuale. La poveretta piangeva quando improvvisamente colpita da una sorta di ispirazione, gettò le braccia al collo del maniesco marito, gridando:

— Un'idea! Giuochiamo al lotto: marito che batte la moglie in viaggio di nozze, la data — vediamo vediamo!

Non è facile a Siena, trovare un «regolista» ispirato che sappia interpretare la smorfia fedelmente; i due sposini lo trovarono; udito il fatto esclamò, senza esitare: 46, 39, 14! I tre numeri uscivano puntualmente alla Ruota di Firenze, la settimana appresso, nello stesso ordine in cui erano stati giuocati e la vincita fruttò lire trentaseimila. In quel giorno la sposina riceve tutti i venerdì sera una scrupa di botte, ma il terno non esce più, perchè? perchè il «guaio» non è più un guaio, è un'abitudine, e manca l'ispirazione!

Ma ci vuole una regola

Chi disgraziatamente non ha quei propri può prenderli in prestito dal prossimo più fortunato e dalle sciagure di quello stralagare tre numeri; ma 'dev'essere, non occorre dirlo, prossimo prossimo cioè prossimo vicino, col quale il giuocatore abbia qualche relazione di parentela, amicizia, dimestichezza, e anche di sola vicinanza materiale. Per esempio: leggere sul giornale che un signore qualunque, scendendo dall'ascensore, a Melbourne o a San Francisco di California è scivolato e si è rotto una gamba, non è un «guaio da costruirci su una giuocata, questo è evidente; ma se uscendo di casa vi imbattete in qualcheduno che non incontravate da vent'anni e lo vedete andare sotto una carrozza, le conclusioni non possono essere che due: o vuje site 'nu jettatore, o la sorte vi gi-

ANTICA «SMORFIA» TOSCANA ILLUSTRATA.

SCHIENA AL SOLE, NASO PER ARIA, il signore dal bastone col pomo d'avorio, si fermò davanti al Banco...

Nemmeno, nemmeno. Il giuocator novellino aveva sì dei congiunti che la vita portavano moltissimo, spesso anche troppo, specialmente le congiunte: ma dal giorno che chiusero gli occhi chiusero anche la bocca, definitivamente.

— Proviamo, contropelo! avete dei numeri simpatici, voglio dire dei numeri che per ragioni vostre preferite agli altri? Date di giorni fausti, età di persone amate, liete ricorrenze, scadenze temute?

— Nossignore.

— Avete interrogato l'anima di qualche congiunto buonanima?

— Avete interrogato nessun monaco? Conoscete qualche reputato «visionista», qualche celebre «assistito»? Come, non sapete nemmeno che cosa è un assistito o un visionista? Ma da che paese venite?

Vengo, caro portiere, da molti paesi, paesi lontani, paesi stranieri, dove ho sentito più volte sul nostro giuoco del lotto giudizi che forse vi indurrebbero a cambiar mestiere, se non vi dicessi subito che in quei paesi si profondono milioni e miliardi ogni anno in ogni sorta di sciatte, macchinose o borghesi «lotterie», senza impiegarvi un briciolo della vostra bollente fantasia cabalistica, o un centesimo dell'acume che profondete nello studio della «regola»; ma di visionisti, vi garantisco, è questa la prima volta che sento parlare. Il Monco di San Ferdinando era un visionista? E che cosa era allora il prof. Pismati?

— Nè, ma vuje vulite giuchà, veramente?

— Veramente!

— Siete, con licenza vuosta, un ignorante. Per giuocare non bastano quattro numeri a caso e un paio di lire che si è disposti a mandare in fumo: dove andremmo a finire, a questo modo? Addio cabala, addio scienza, addio arte! Per giuocare si vuole una regola! Oppure, forse per la sposina di Siena, l'ispirazione!

L'ispirato

Il giuocatore ispirato riscuote, più che forti vincite, un forte rispetto, anche se perde. E' ispirato! Si dà spesso il caso che, appena uscito dal bottegghino lo strano personaggio, altri giuocatori presenti abbandonino i propri per abbracciare i suoi numeri con una fede non meno imperterrita della sua, puntando somme, per le loro borse, cospicue; benchè molti lottisti non apprezzino interamente questa pratica considerandola una sorta di furto all'ispirato.

— E' un fatto — tutti i lottisti lo sanno — che l'ispirato si presenta al bottegghino un minuto prima che si chiudano le giuocate, all'una e mezzo del sabato. Arriva col fiatone, tutto affannato e scomposto, come alla partenza di un treno. Si asciuga il sudore, cerca in tutte le tasche il denaro, il poliziano dove ha appuntato i numeri che vuol giuocare, il denaro, soffiando.

— Sono ancora in tempo?

Mancano pochi minuti alla fatale chiusura, giusto il tempo di scrivere i numeri, il «biglietto».

— Quanto?

Il portiere non domanda nemmeno, di solito, per che Ruota: a Napoli, salvo sogni precisamente ammaliatori e circostanziati, o paturi di colpi cubitali, si giuoca esclusivamente per Napoli, ma gli ispirati fanno eccezione.

— Scrivete: 18, 41, 65, cento lire, cani dipiac: cinquanta lire terno secco sulla Ruota di Napoli; cinquanta lire terno secco per tutte le Ruote; cinquanta lire ambo per tutte le Ruote. Quanto vinco?

La domanda «quanto vinco?» (non «quanto vincerei?») è di prammatica. Pure al giuocatore, una volta che conosce la cifra esatta della sognata vincita, d'avere in mano una cambiale con firma propria della Fortuna. Dopochè, spiegando tre volte, ripone gelosamente nel portafogli il polizzino.

Anche questa scongiuro è rituale, d'uso immemorabile e col tempo s'è stilizzato, nel senso che non si sputa propriamente, ma si soffia in modo particolare, difficile da descrivere, spingendo tre volte la lingua tra le labbra atteggiate come per pronunziare la lettera p; provatelo, fatta la giuocata, e vi ne troverete contenti.

Il portiere ha fatto il conto: la vincita sarà (anche lui dice sarà, non sarebbe) cattivante di lire 453.125 così suddivise: lire 425.125 sulla Ruota di Napoli, per il terno secco; e lire 28.000 per l'ambo e il terno su tutte le altre Ruote.

Quando l'ispirato viene a riscuotere le 453.125 lire della vincita, la Fortuna con la benda, che l'ha accompagnato di persona al Banco, si fa discretamente da parte consegnando il suo protetto nelle proprie mani della Fama, in quale subito dà fiato alla Tromba.

Quel che succede a Napoli, al clangar di cotanto strumento, avrei in animo di lasciarlo nella macchia del mistero, per il prossimo articolo. Giuocate: 44, 48, 58.

Pietro Solari

Cronache del Teatro e della Radio

L'Istituto Luigi Pirandello per la Storia del Teatro -- La discussione sui radiocronisti

In seno alla Società degli Autori, e sotto gli auspici del Ministero per la Stampa e Propaganda, è stato fondato l'« Istituto Luigi Pirandello per la Storia del Teatro ». Il piano di questo Istituto era da tempo allo studio. Il Comitato promotore era costituito da Emilio Bodrero, Presidente della Società degli Autori, Nicola De Pirro, Direttore generale del Teatro, Luigi Pirandello, Filippo Tomaso Marinetti, Luigi Tonelli, Renato Simoni, Silvio D'Amico e Giuseppe De Rossi. Morto Pirandello, il Comitato ha deciso di intitolare l'Istituto al nome di Lui; proposito che è altamente significativo, e che impegna a fondo l'attività della nuova organizzazione teatrale. La quale sarà varia e complessa. Anzitutto si porrà mano alla pubblicazione dei testi della nostra letteratura drammatica, dalle prime sacre rappresentazioni alle commedie rusticali, dai canovacci della Commedia dell'Arte alle opere del Cinquecento, del Sei, del Sette e anche dell'Ottocento: tutto un patrimonio prezioso, edito e inedito, noto a qualcuno e ignoto alla stragrande maggioranza degli appassionati. Accanto a questa attività editoriale, se ne svolgerà un'altra di carattere storico e critico che avrà il suo campo di azione nella « Rivista italiana del dramma », il cui primo numero esce in questi giorni, ed è diretta da Silvio D'Amico. Una rivista di studi, « una rivista noiosa », come dice D'Amico, fatta per gli studiosi, e non per quelli che fanno consistere il teatro nella commedia « a successo », una rivista che conterrà saggi storici e critici, recensioni, commenti, segnalazioni e riassunti.

Ma l'Istituto non si fermerà a questo: continuerà e completerà la collezione libraria della biblioteca, e svilupperà e accrescerà la funzione del Museo, finora soltanto in embrione nella raccolta di Luigi Rasi. Nel Museo troverà posto una specie di esposizione permanente della scenografia, dell'evoluzione dell'arte scenica attraverso i secoli. Saranno perciò ricostruiti vecchi scenari, secondo le descrizioni che ci rimangono e il gusto delle varie epoche, e saranno conservati i più significativi bozzetti degli scenografi di oggi salvando dalla disperazione un prezioso materiale che sarà utilissimo agli studiosi.

L'Istituto promuoverà inoltre, in stretta collaborazione con la Direzione generale del Teatro, la rappresentazione di opere note e ignote della nostra letteratura drammatica di particolare interesse e significato. Programma, come si vede, severo e ardito, che agevolerà la conoscenza e lo studio del nostro teatro, e servirà, speriamo, a riaccendere il gusto del classico, a creare una tradizione, a soddisfare le esigenze spirituali dei migliori scrittori, e quelle non meno importanti del nostro pubblico.

* * *

La commemorazione di Luigi Pirandello alla Radio avrà luogo la sera di mercoledì 20 corrente. Cesare Vico Lodovici ricorderà il Maestro, e Alessandro De Stefani leggerà la novella « Canta l'Epistola ». Poi un gruppo di attori interpreterà « Enrico IV », di cui sarà protagonista uno dei più forti attori nostri: Lamberto Picasso. Infine verranno eseguiti alcuni brani musicali delle opere « La giara », « Lula », « La favola del figlio cambiato », rispettivamente di Casella, Malipiero, scritti su libretti tratti da commedie del grande scrittore.

* * *

Di Luigi Pirandello, a Parigi, Pitoëff ha ripreso « Sei personaggi in cerca d'autore », e la Comédie française ha allo studio « Così è, se vi pare », mai rappresentata sulle scene parigine.

* * *

Gino Rocca ha finito di scrivere « Gli spasi ideali », tre atti destinati alla Merlini e a Chiarini, che li rappresenteranno a Milano nel prossimo marzo. E' il tema della « Moglie ideale » di Marco Praga che il Rocca ha... moltiplicato per due. Dello stesso autore si annuncia « Voli a vela », per la compagnia De Sica-Elsone-Melnati.

* * *

Grazie all'interessamento del Maresciallo Balbo, Tripoli avrà quest'anno una brillante stagione teatrale. C'è già sul posto Angelo Musco, e in seguito vi reciteranno per la nostra bella colonia la compagnia Ricci-Adani, Palmer-Almirante-Sainati, e Armando Falconi, che si recherà anche a Malta.

* * *

Ad iniziativa dell'Ente per la Primavera siciliana, l'Istituto del Dramma, antico organizza per la prima quindicina di maggio due rappresentazioni all'aperto nel teatro di Taormina e due nel tempio di Minerva ad Agrigento, con i Ciclopi, di Euripide, nella nuova traduzione di Delio Valle, e musiche del maestro Mulè, e con la partecipazione della Scuola di danza di Jia Ruskaja. Del resto le rappresentazioni all'aperto anche quest'anno avranno notevole importanza. A Sabratha, sulla riviera libica, nel teatro romano ricostruito, si darà « Edipo Re », sotto l'alta direzione di Renato Simoni e con la regia di Guido Salvini; ai primi di giugno, durante il « Maggio fiorentino », saranno rappresentati i primi due atti da « I giganti della montagna », l'opera che Luigi Pirandello ha lasciato incompiuta, e in agosto, a Venezia, avranno luogo le recite goldoniane dirette da Renato Simoni.

* * *

Franz Lehar, il popolarissimo autore di tante belle pagine musicali, ha scritto la musica di un'operetta destinata ai ragazzi e che ha per titolo

GLUCK, il grande rinnovatore del melodramma, di cui è stato riesumato al Teatro Reale dell'Opera, alla presenza del Duce, di Göring e delle maggiori personalità del Regime, l'opera « Alceste ».

« Al paese di cuccagna ». Vedremo l'immortale Pinocchio a cantare e a danzare? E perchè no? Tanto lui sa fare questo e altro!

Altoparlante

A proposito dell'attività del Centro di preparazione radiofonica si riaccende la polemica per i radiocronisti. C'è chi vorrebbe che è frequentare il corso speciale per radiocronisti fossero esclusivamente i giornalisti; c'è invece chi, dopo le esperienze fatte, è piuttosto pessimista sulle possibilità che hanno i giornalisti di diventare radiocronisti. C'è chi propugna esclusivismi, c'è chi vorrebbe persino « inventare » un modo di dare alla radiocronaca un'espressione diversa. Quale? La verità è che il radiocronista deve avere un temperamento giornalistico di prim'ordine, sensibilità intuizione fantasia, ma deve sopratutto saper parlare, deve essere e saper essere eloquente improvvisando; qualità piuttosto rare negli uomini in genere, e non molto comune nei giornalisti in specie. Meglio riuscirebbero gli avvocati, i penalisti, i facondi in genere, dotati da madrenatura di facilità di parola, di memoria, di eleganza e proprietà di linguaggio. Troppe cose insieme, che non è facile trovare. Ecco perchè non crediamo sia il caso di propugnare esclusivismi: la Radio ha funzioni troppo alte e delicate perchè si possa continuare a considerarla un facile e comodo mezzo di tutto ciò che è appena sufficiente, e quindi mediocre. Tutti gli sforzi che si fanno per far uscire la nostra radiofonia dall'approssimativo, nel quale è ancora impantanata, sarebbero fatalmente compromessi se ci mettessimo di mezzo fra l'altro proprio noi giornalisti con una pretesa difesa di categoria professionale che non ha giustificazione alcuna. Facciamo che i radiocronisti siano giornalisti — e non ci sono ragioni per non esserlo —, non pretendiamo che i giornalisti siano radiocronisti, perchè, probabilmente, con tutte le migliori intenzioni di questo mondo, nonostante il Centro e nonostante tutto, non lo saranno mai.

* * *

Al 31 dicembre la Radio italiana aveva 7.881.000 abbonati, l'Inghilterra 7.396.750, la Francia 5.190.265.

* * *

Giorgio Duhamel, poeta, filosofo, romanziere, accademico di Francia, vuole da anni condurre una violenta e ingiusta campagna contro la Radio, ha accettato di far parte del Consiglio superiore delle trasmissioni francesi. Che è successo? Si è convertito l'incredulo Duhamel? — si chiedono i giornali — o approfitterà della sua carica per abbattere definitivamente la sua vecchia nemica? Si è convertito...

* * *

Questa è la solita americanata. Carlo Eckson, di 61 anni, ha perso per amore una donna, ed è stato condannato a morte. Ed ecco che la radio americana si è immediatamente data una più giovane assassina, e ha trasmesso a trasmettere il racconto della sua vita, scritto naturalmente dallo stesso condannato a morte. Il successo è di quelli che si segnano negli annali!...

UNA MACCHINA DA SCRIVERE PER LA MUSICA è stata inventata dal tedesco Rundstatter. I tasti hanno, al posto delle lette, le note musicali e tutti gli altri segni necessari.

Il miracolo pontino

Una provincia dal nulla

Berlino, 16 notte.

In un articolo intitolato « Una provincia dal nulla », la *Boersen Zeitung* rileva l'opera gigantesca compiuta dal Regime fascista, per volontà di Mussolini, nella redenzione delle Paludi Pontine. Un'intera provincia redenta alla Patria, alla umanità ed alla civiltà, in soli cinque anni. 16 ottobre 1931: primo colpo di badile; ora è già una provincia di 2100 Kmq. di terra redenta, con 260.000 abitanti, quattro città, dodici villaggi, tremila masserie. Un miracolo! Il giornale osserva che quando nel 1787 Wolfango Goethe nel suo viaggio Roma-Napoli attraversò la regione, essa dallo spettacolo di desolazione, forse, la prima ispirazione del suo secondo *Faust*, l'affermazione, cioè, dell'Azione e dell'Operosità, come l'unico mezzo di redenzione umana. Oggi, se egli rattraversasse il paese vedrebbe realizzato il suo sogno. « Nelle Paludi Pontine — conclude il giornale — è la vera poesia che è divenuta realtà. Qui, un Uomo, Benito Mussolini, ha elevato un monumento, senza marmo e senza bronzo; Colui che ha conquistato in pace questa provincia potè un giorno dire: « Questa è la guerra che noi preferiamo ».

Un tesoro nascosto fa impazzire una città

New York, 15 notte.

La scoperta di un tesoro nascosto nella città di Dover, dello stato di Delaware, è stata annunciata ieri mattina da alcuni operai addetti ai lavori di riparazione a una vecchia casa della città. Ad alcuni metri sotto il suolo, essi hanno rinvenuto una bottiglia sigillata, colà posta circa cento anni prima da un inglese, il colonnello Robert Yount. Essa conteneva una lista destinata alla figlia del colonnello, e così concepita: « Mia cara, da questo punto vai in direzione nord; a quattrocento metri di distanza svolta nella Centre Lane, poi a ovest percorri ancora quattro metri, infine venti metri in direzione sud. Scava colà il terreno a una profondità di cinque metri e troverai una cassetta di metallo contenente cinquantamila sterline in oro. Buona fortuna, figlia mia!». La nota portava la firma: Colonnello R.C.Y.

Si è potuto appurare che questo ufficiale fu il comandante della milizia di Delaware e la notizia del tesoro nascosto sta facendo perdere il buon senso e il sonno all'intera popolazione di Dover e dei dintorni. Uomini, donne e ragazzi frugano il terreno mentre i vecchi, chiusi nelle case, negli uffici e anche nelle botteghe, studiano vecchie descrizioni della città e tracciano come strateghi dei piani allo scopo di appurare l'esatta posizione del nascondiglio del tesoro.

Il presente proprietario della casa dove è stato rinvenuto il messaggio si è affrettato oggi ad avvertire la popolazione, che essendo egli il legittimo proprietario del terreno sul raggio di circa cinquecento metri attorno alla sua residenza, le ricerche del tesoro, date che egli decida di intraprenderle, saranno condotte da lui e da nessun altro.

La delusione è stata grande, ma più grande ancora è quella causata dalle autorità cittadine le quali oggi stesso hanno informato la stampa locale che il tesoro potrà essere difficilmente rinvenuto in quanto la Centre Lane che la figlia del colonnello Yount avrebbe dovuto percorrere per raggiungere il nascondiglio non esiste più da oltre settant'anni e che nessuna pianta venne mai tracciata della città.

Il pubblico, però, chiede oggi che operazioni di scavo siano intraprese a costo anche di mettere sottosopra tutta la città.

Storica data nazista commemorata a Lippe

Berlino, 16 notte.

A Lippe, nel piccolo ex-Stato di Detmold si festeggia da ieri il quarto anniversario delle famose elezioni del gennaio 1933, che furono il prodromo immediato dell'avvento nazionalsocialista. Il partito risentiva ancora della crisi piuttosto pericolosa del 1932. Nel Diario di Goebbels si legge: « Tutto è politicamente sospeso. Tutto dipende dal risultato delle elezioni di Lippe. Bisogna lavorare a tutt'uomo; ognuno di noi deve risparmiarsi ».

La vittoria di Lippe, che fu un successo personale di Hitler, diede il via che il partito si era ripreso; quindici giorni dopo, il 30 gennaio, la valanga del voto popolare portò il nazionalsocialismo alla Wilhelmstrasse.

Ucciso a pugnalate per voler salvare una ragazza

Buenos Aires, 16 notte.

Una tragica scena si è svolta oggi, in una delle vie più frequentate della città. L'italiano Giuseppe De Biase, di Treviso, vedendo una ragazza minacciata da un giovane armato di pugnale, si lanciava coraggiosamente in suo aiuto; ma mentre riusciva a salvarla facendole scudo del proprio corpo, cadeva colpito a morte da numerose pugnalate vibrategli dal giovane il quale si dava poi alla fuga. La ragazza — che deve la vita al nobile gesto del generoso italiano — ha narrato che l'assassino è il suo fidanzato col quale era venuta a lite per motivi di gelosia.

L'atto nobilissimo compiuto dal De Biase ha suscitato l'unanime ammirazione della cittadinanza e il più profondo cordoglio nella massa dei dopolavoristi, tra i quali l'ucciso contava numerosi amici.

Il caos della circolazione a Leningrado 14 morti in un giorno

Riga, 16 notte.

Si ha da Leningrado che ogni giorno vengono segnalati in quella città gravi incidenti stradali a causa del caos che regna nel servizio tramviario e automobilistico.

Nella sola giornata di ieri si sono registrati a Leningrado ben 34 scontri tramviari e automobilistici dovuti all'incapacità del personale. Si lamentano 14 morti e una sessantina di feriti.

Il commissario delle comunicazioni ha disposto di sospendere dalla carica numerosi tramvieri e autisti e d'istruirli in maniera congrua per riammetterli, poi, a tempo opportuno.

AL CARIGNANO

Il mese mariano e Hänsel e Gretel

GIORDANO

Non è dalla brevità e dalla piccolezza di *Marcella* e del *Mese Mariano* (1910) che si può giudicare Umberto Giordano operista. E neppure si deve misurarne le qualità drammatiche dalle opere che seguirono quelle due, cioè *Madame Sans-Gêne*, *La cena delle beffe*, *Il Re*. Il migliore Giordano sta, mi pare, in parte nello *Chénier*, sorrattutto nella *Fedora* e nella *Siberia*, composta dopo i trenta anni, tra il 1895 e il 1903. Che lo *Chénier* abbia avuto maggior fortuna dell'altre opere non vuol dire che sia la più sostanziosa, equilibrata, poetica. Alla fortuna concorsero la rivelazione di un giovanile temperamento musicale e teatrale ben distinto da quelli del Mascagni e del Puccini, la foga, l'impetuosità della musica, calda nelle melodie vocali e anche nell'armonia e nell'orchestrazione, l'alto valore drammatico di tre o quattro frammenti; e vi concorsero anche fattori secondari, la maniera larga, retorica, enfatica, il libretto, l'azione. L'ambiente, non parliamo del pittoresco, ma del sentimentale, del drammatico, che difettava nello *Chénier*, emerge poi nella *Fedora*, di cui importa pregiare non il russismo esteriore, ma l'indagine psicologica, approfondita nel contrasto con quella dei personaggi dello *Chénier*, l'unità stilistica meglio raggiunta, l'intensità drammatica diffusa in un maggior numero di pezzi, quasi in tutto il secondo atto. Se l'arioso famigerato di Chénier era divenuto popolare, «Amor ti vieta» di Boris, mirabilmente cantato da Caruso o da De Lucia, conquistò di colpo platee e salotti. Erano anche da lodare assai il racconto di Loris e il finale del secondo atto, dove Giordano aveva riunito belle musiche e forti espressioni. Egli raggiungeva poi la sua maturità nella *Siberia*. Qui le parecchie pagine superflue si dimenticano nell'osservare la densità, la profondità del sentimento, la ricchezza dell'arte, la risoluzione del dramma non solo nei canti arioni o strofici di Vassili, di Stefania, della figlia del prigioniero, nei cori, nell'orchestra, nella composizione totale pervenuta alla migliore maestria (e tale da essere riconosciuta da Brunetière, nome assai più autorevole, da Fauré), ma anche nell'ambiente. Per la prima volta il Giordano riuscì ad una partitura altrettanto drammatica e unitaria, espressiva e progressiva. Ma non c'erano le gigionate dello *Chénier* e il pubblico la dimenticò presto. Chi aspettava dal musicista foggiano altre opere parimenti o più elevate, ebbe invece *Marcella* e *Il mese mariano*, brevi e piccole cose.

Nel dramma digiacomiano, gustoso e toccante nell'originale stesura dialettale, sciupato e spezzato nella versione in italiano (il bel poeta napoletano era di sé stesso un pessimo traduttore), vide giustamente il Giordano due aspetti, quello infantile monastico e quello passionale materno, e intonò con bonarietà, con superficialità l'uno, melodrammaticamente l'altro. Il momento culminante del *Mese mariano* del Di Giacomo sta in una battuta e in un'accento della madre, allorchè affida alla suora la «sfogliatella», ormai fredda, che ella aveva portato al figliuolo. Sia quel che sia, verismo o maniera, psicologia o umanità, quel punto è commovente. E' un tocco che meglio non potrebbe concludere gli episodi precedenti. Esso ha invece minore rilievo nell'opera del Giordano, il quale puntò sulle canzonette e le danze dei bambini, con girotondi e cantilene puerili, con coretti religiosi puerili anch'essi, sulla presentazione un po' caricaturale della Contessa, infine, ed è questa la parte maggiore dell'operetta, sulla persona di Carmela. Con spunti di romanze, con recitativi stillabati, con arioso. Il Giordano secondò il ricordo degli amori lieti e tristi, il riferimento dei dialoghi violenti, l'evocazione della maternità e della separazione, la disperazione e le speranze, e il dubbio, l'angoscia, la delusione, l'addio dell'ultima ora. Non mancano accenti toccanti. La vena e la qualità della musica non recano l'abbondanza e la freschezza delle opere precedenti. La facilità della mano è sempre vigilata dalla maestria.

La quale maestria, per finire questo cenno con un vivo ricordo di Umberto Giordano, ripeta la sua origine e la sua solidità dalla scuola di composizione dell'insigne Paolo Serrao nel Conservatorio di San Pietro a Majella a Napoli. Una volta che chiesi a Umberto Giordano notizie di quel memorabile insegnamento e dei suoi capisaldi egli rammentò fra l'altre due lezioni del Serrao. Un suo condiscepolo aveva composto una romanza in modo che sull'accompagnamento del pianoforte la melodia vocale emergeva con periodi molto distanti. Serrao lesse il componimento, lo rilesse, e giudicò: — Sì, va bene a cantarla d'estate, quando si suda: così il cantante ha tempo di sbottonarsi, fra una frase e l'altra, poi di asciugare la cravatta, poi di togliersi il colletto... Sì, sì, è un sistema comodo. Mi piace.

Un'altra volta, alla vista d'una partitura squilibrata, con qualche debole strumento in alto e gli archi molto forti, disse napoletanamente all'allievo: — Sai che mi ricorda? C'erano tre contadini in fondo a un burrone, e cercavano il loro asino che s'era sperduto e non riuscivano a trovarlo fra i respigli e le macchie. Videro in alto sulla strada un contadino, che si era fermato a guardarli. E cominciarono a gridargli, facendo tromba colle mani: Vedi niente? Lo vedi dov'è l'asino? E urlavano sempre più forte. E quello, senza muoversi, e solo schioccando la lingua vicino ai denti rispondeva: no. Così mi pare 'sto scemo di finuto sopra a questo putiferio di tassi...

A. Della Corte

Serata, scene, esecutori

Un duplice interesse, iersera al Carignano: *Il mese mariano*, un atto di Umberto Giordano, composto ventisette anni fa e ancora nuovo a Torino, e la nota fiaba dell'Humperdinck: *Hänsel e Gretel*.

Nel *Mese mariano* il pubblico colse gli episodii più interessanti, il preludietto nel quale accanto a una infantile cantilena sorge una drammatica melodia, la canzoncina «Gira, gira», il coretto «Siamo piccini», la scena della Contessa, della Superiora e del Rettore, la breve aria di suor Pazienza «Non mi chiamar più Nina» e il suo racconto, poi il drammatico racconto di Carmela interrotto dalle appassionate frasi «E quel sabato a sera», «Tremante m'accostai», poi l'«andante appassionato» dell'orchestra, infine la toccante chiusa.

Protagonista, cioè Carmela, fu la signora Augusta Oltrabella, ben nota per le sue qualità di soprano drammatico. Il personaggio ebbe da lei rilievo tanto nell'aspetto vocale quanto in quello scenico. Le altre parti erano così distribuite: Bianca Rossi Lenzi (La Contessa); Giuseppe Noto (Il Rettore), Florica Cristoforeanu (La Superiora); L. Avogadro, M. Satta, A. Bignozzi, A. Campra, S. Cominetti erano rispettivamente le suore Pazienza, Celeste, Cristina, Agnese, Maria. Questo complesso era stato concertato dall'egregio maestro Umberto Berrettoni, che diresse con sicurezza e vigilanza l'orchestra.

Dell'opera di Engelbred Humperdinck, rappresentata nel '28 al Regio, fu ampiamente scritto in queste colonne. Fu allora notato come quel compositore s'esercitasse al sinfonismo, elaborando voluttuosamente temi e frammenti di temi con tutte le regole dell'arte, e non badasse alle proporzioni dell'architettura. I mottegiatori di Wagner avrebbero avuto migliori ragioni per irridere Humperdinck, nel gusto del colossale, nella lunghezza di certi discorsi. Per esempio, la musica pel sogno dei fanciulli dopo la preghiera serale è magagliquante, laddove basterebbe una lieve visione di angioletti e un pizzicar d'ali fra celesti inni. La musica per la pantomima sembra l'apoteosi pesante e fragorosa e lunga lunga di chi sa quale convenzionale trionfo accademico. L'intermezzo orchestrale della tregenda è piuttosto una variazione su Faust e Fafner. Ci volevano l'ironia e l'umorismo pittoresco di un Dukas o di uno Strauss. E la turgidezze del discorso musicale della Mamma che manda semplicemente a cogliere le fragole?

Altra cosa è la musica propria di Hänsel e di Gretel. Questo due persone piacciono assai gustose. E' tutta una vocalità, che oppone la sua freschezza e la sua agilità alla pesante costruzione delle altre parti dell'opera. I «Lieder», da giuoco, da danze, un pochino vecchiotti in Gretel, un pochino audaci in Hänsel, cantano semplicemente le loro antica ingenuità, circolano nelle più simpatiche tonalità, appaiono come echi delicati, miracolosamente troncati nel momento stesso in cui una mano troppo virile sembrava li agguantasse per sciuparne la grazia.

Accanto alle canzoni bisogna considerare la scena della foresta, come quella nella quale lo Humperdinck s'afferma squisito poeta. Derivi pure la sua ispirazione dagli altri e dai fremiti d'una foresta di Riccardo Wagner, questo quadretto sonoro è delizioso. Qui il tono è appunto della favola e del mondo piccino. La canzoncina di Gretel che intreccia una ghirlanda, l'omaggio di Hänsel alla sorellina adorna di fiori, le delicate risposte al cucù, le crescenti ansie nella sera che scende, fra le visioni paurose e gli incubi, gli echi lontani lontani delle voci misteriose, la notte profonda, il senso della solitudine, la canzoncina del Nano Sabbiolino, la preghiera infantile, sono altrettanti espressioni coerenti, suggestive, delicate, infine poetiche.

L'esecuzione vocale fu spigliata e arguta da parte di due chiare cantanti, già apprezzate nelle parti di Hänsel e di Gretel, cioè delle signore Bruna Dragoni e Ines Maria Ferraris. La strega Marzapane ebbe nella versatile signora Cristoforeanu un'interprete efficace e caratteristica. Liliana Avogadro sostenne le parti di Sabbiolino e di Geltrude, il Noto quelle di Pietro e la Bignozzi quella di Rugiadoso. Diresse con eleganza e vivacità il valoroso maestro Rosario Castagnino.

Interpreti e direttori d'orchestra furono calorosamente festeggiati a ogni fine d'atto; la *Mese Mariano*, l'Augusta Oltrabella ebbe anche un applauso a scena aperta; ammirate le scene: appropriata quella dei Cavalieri per l'opera di Giordano, fantasiose quelle del Testi per l'*Hänsel e Gretel*. Applaudita anche l'orchestra.

***

E' confermata per questa sera alle ore 21 precise l'ultima recita fuori abbonamento, a prezzi popolari, del *Matrimonio segreto* di Cimarosa, sotto la direzione del maestro Umberto Berrettoni e con i soliti interpreti. Domani sera e martedì sera il Carignano resterà chiuso per le ultime prove de *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi, nella trascrizione orchestrale di Alceo Toni, che andrà in scena mercoledì 20 corr. alle ore 21 precise, diretto dal maestro Umberto Berrettoni. Precederà *Hänsel e Gretel* diretto dal maestro Rosario Castagnino con gli interpreti consueti. Lo spettacolo è in turno di abbonamento pari, 8.o della serie.

Il Madrigale rappresentativo del Monteverdi sarà interpretato in orchestra da Elena Merini (Clorinda), Armando Giannotti (Tancredi), Afro Poli (Il Testo); e sulla scena da: Teresa Legnani (Clorinda), Ermanno Savaré (Tancredi che eseguiranno le azioni coreografiche. Direttrice della coreografia: Teresa Legnani. La scena è del pittore Leandro Cavalieri.

La vendita dei posti si inizia domani alle ore 10 presso la Segreteria del Carignano.

Il sabato teatrale

al Reale e all'Argentina

Maria di Piemonte e Maria di Savoia agli spettacoli
Oltre 2000 rurali intervenuti

Roma, 16 notte.

Sei treni speciali hanno trasportato oggi a Roma duemila rurali di Littoria, Sabaudia e Maccarese, i quali sono venuti ad assistere al «sabato teatrale». In piazza dei Cinquecento, festose e liete folle hanno improvvisato una simpatica manifestazione inneggiando al Duce e al Fascismo. Poi i rurali, in vari gruppi, si sono diretti nei vari teatri romani.

Allo spettacolo al «Teatro Reale dell'Opera» è intervenuta la Principessa di Piemonte fatta segno a vive manifestazioni di affetto. Sono stati eseguiti gli inni nazionali mentre il pubblico applaudiva e invocava il Duce. E' stata quindi rappresentata *Madama Sans Gêne* di Umberto Giordano e gli ascoltatori hanno mostrato di divertirsi alle vicende della commedia e di interessarsi alla musica.

Al «Teatro Argentina» la compagnia De Sica, Rissone, Melnati, ha rappresentato: *Partire*, di Gherardi. Allo spettacolo è intervenuta la Principessa Maria di Savoia, calorosamente festeggiata dal pubblico che ha lungamente applaudito al suo indirizzo e ha inneggiato al Duce e al Fascismo.

Anche negli altri teatri, affollatissimi, il sabato teatrale si è svolto tra il più vivo interesse e compiacimento delle folle accorse.

Lieto pomeriggio

all'Alfieri e al Chiarella

Anche ieri il «sabato teatrale» secondo di questa stagione, ha ottenuto lusinghiero successo data la numerosa affluenza dei dopolavoristi che hanno diritto a fruire della speciale concessione. Nei due teatri ove hanno avuto luogo le rappresentazioni — Alfieri e Chiarella — gli spettatori d'eccezione, famiglie di autentici lavoratori, sfollavano le sale in ogni ordine di posti ed hanno dimostrato di gradire molto gli spettacoli loro offerti con al minima spesa.

All'Alfieri la Compagnia Merlini-Cialente ha rappresentato *... E tu giuoca!*, la bella commedia di Cesare Giulio Viola, e tutti gli interpreti vi hanno riscosso calorosi applausi. Ugualmente applauditi sono stati al Chiarella gli attori della Compagnia di operette italiane nella divertente operetta *I nudini di Pif-Lil* di Lombardo e Colombini. Insomma, la encomiabile iniziativa del Ministero per la Stampa e la Propaganda ha incontrato fin da queste prime recite il pieno favore delle masse lavoratrici torinesi che dall'iniziativa stessa traggono i più notevoli benefici per il loro svago culturale.

AL ROSSINI, come abbiamo già annunciato, hanno luogo oggi, alle 15,15 e alle 21,15 le ultime repliche di «Dog Pipeta l'aretaio» di Giovanni Bevilacqua. La Compagnia sta ottenendo tanto allestendo un nuovo e squisito lavoro in tre atti e sette quadri, «Il carro di Tespi» di Fronville e Sarmiglio, che anche in scena quanto prima. Domani unica rappresentazione delle «Miserie del signor Travetti», e giovedì serata in onore di Mario Casaleggio con la brillante commedia in tre atti di Amilcare Solfarini, «Che brava gente», alla quale seguirà il «vaudeville» in un atto e tre quadri «Non ti sagrinare» e ophia».

Sullo schermo: *La costa dei barbari*, di H. Hawks

La costa dei barbari è ospitata almeno in primo grado de *La città dei bruti*, il film di Bacon apparso recentemente. Anche qui, alla metà dell'Ottocento, il quartiere della malavita di San Francisco, con le sue taverne, le sue bische, i suoi angiporti; anche qui un signorotto di quei bassifondi: e anche qui l'apparizione del «vigilanti», una specie di guardia nazionale con compiti esclusivamente di polizia, fino all'epurazione che per opera loro si compie, e finalmente liberare d'ogni incubo la città terrorizzata. La prima parte del film ha più nerbo e coerenza del suo... predecessore. I tipi sono impostati alla bravo, saldi ed elementari; e la vicenda è più netta ed evidente. Nella seconda parte, invece, la partita si capovolge; e alcune incertezze di sceneggiatura e di regia troppo facilmente si denunciano. (Guardate, ad esempio, Miriam Hopkins e José Mar Cres la barchetta. Sono scampati a un pericolo, un altro non meno grave li stringe da presso; essi non lo ignorano; quella dovrebbe essere una fuga affannosa, il ragazzone dovrebbe remare almeno come un ossesso; e invece, se la cava un po' di luna mal dolce passeggiatina sarebbe apparsa più lenta e suspirosa). Alcuni scorci di ambiente sono ben resi, alcuni istanti vibrano d'una non diffusa drammaticità; e la maschera del Robinson, sia pure alle prese con una sceneggiatura non sempre convincente, domina sovente lo schermo. Accanto a lui Miriam Hopkins, attenta e vibrante. Alcuni esterni notturni donati abilmente.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. (Consorzio radiofonico italiano) Stazioni: Roma, Trieste, Roma II

Ore 8,50: Notizie a cura del C.I.P. — 10-11: Lezione dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo (don G. Pino) — 12,20: Musiche da camera: violinista Jone Semola, pianista Renato Russo — 13,15: «Mascherilleri 1936» — 13,45: Orchestra Mancini — 14,10-14,35: Com. del Federale ai Segretari della Provincia — 19,30: Trasm. del 2.o tempo di una partita di calcio — 16,15: Not. sportive - Musica da ballo: Orchestra Max Springher — 17: Dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal maestro G. Georgescu — Nell'intervallo: Not. sportive - Bollett. presagi.

Ore 19,30: Musica varia - Not. sportive — 19,57: «Chi è in salvaguardia» — 20,30: L. Pirelli: «I drammi di Shakespeare» — 20,40: «La casa delle tre ragazze», operetta in 3 atti di Schubert-Berté, diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: Not. radio - Convers. di Busichichi — Dopo l'operetta: Musica da ballo: Orchestra Max Springher, fino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 14,30: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: «I Maestri Cantori» di R. Wagner, diretta dal M.o Gui — Negli intervalli: Bollettino presagi - Notizie sportive - Notiziario — 20,40: Selezione di canzoni dirette dal M.o Barzizza — 21,30: Not. cinematografico — 21,50: Concerto della Banda di Finanza, diretto dal maestro D'Elia — Nell'intervallo: Convers. di Lucio d'Ambra - 23: Giornale radio.

Vienna: 20,25: «Cittadini tranquilli del 1613», farsa con canto in 5 atti di Franz Josef Engel — **Bruxelles II:** 21: Musica brillante — **Praga:** 20: Concerto dalla sala Smetana — **Parigi P.T.T.I** 21,30: Concerto della Guardia Repubblicana — **Parigi T. E.** 21,30: Festival rumeno — **Radio Toloosa:** 21,40: Operetta — **Amburgo:** 20: Concerto popolare — **Berlino:** 19: Lieder di compositori svizzeri — **Lipsia:** 20: Amore e dovere nelle opere — **Monaco di Baviera:** 19,20: «Carmen» di Bizet — **Monte Ceneri:** 19,15: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini.

Vita finanziaria e agricola

La settimana in Borsa

La settimana in esame è stata caratterizzata da un'alternarsi di reazioni e ripresa a seconda dei valori. Infatti su alcuni a più largo mercato si è manifestata una notevole corrente di vendita che hanno sensibilmente influito sui loro corsi mentre su altri si è concretata una sensibile ripresa che è andata accentuandosi in seguito. Tali gli ex-ferroviari Mittel e Meridionali, Centrale, Stet, Lane, Olivetti, Cascami, Linoleum, Stampati.

Da questo atteggiamento parrebbe che il mercato vada subendo una trasformazione nei modi di valutazione dei titoli industriali attuando una differenziazione tra quelli che sono atti a fornire un'equa rimunerazione al capitale e gli altri che nonostante le ottenute patrimoniali delle società che rappresentano non sono in grado di fornirne in misura adeguata.

A questo orientamento non è forse estraneo il provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri di sabato scorso durante il quale è stato stabilito che le società anonime potranno rivalutare i loro patrimoniali portandoli in bilancio al loro valore corrente. Gli utili derivanti da tale rivalutazione non potranno però essere distribuiti agli azionisti ma accantonati a parte passivo del bilancio quali fondo e sezionati titoli, fondo ammortamenti e superiorati, ecc. E' questo un provvedimento di natura prudenziale che in pratica ha già confermato da tempo perchè è chiaro che la società acquista non possono distribuire gli utili realmente conseguiti e non quelli speciali o presunti come sarebbero quelli provenienti da rivalutazione di natura monetaria). Il creare poste passive correttive di valori attivali che in altri tempi venivano normalmente celate sotto forma di riserve occulte facilitava la lettura dei bilanci e l'entità valutazione delle consistenze patrimoniali che costituiscono un elemento importante per la determinazione della situazione economico delle società stesse.

A conferma delle notizie date precedentemente la Società Anonima Venezia-Trieste ha effettuato il rimborso anticipato delle note N. 47750 obbligazioni in più delle N. 950 che avrebbe dovuto rimborsare in base al piano d'ammortamento.

Più regolare è stato l'andamento dei titoli di Stato i quali sono sempre stati favoriti da una notevole corrente di acquisti che ha permesso loro mantenere circa le posizioni raggiunte nella settimana precedente. Si sono particolarmente distinti i prestiti nazionali 4,50 e 5% ed i Buoni del Tesoro. Attiva e sostenuta è stata pure la quota obbligazionaria.

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — Mercato con affari limitati e prezzi pressochè stazionari per i valori più in vista. In ripresa per contro le Mittel, Meridionali e Stet. Calmi e resistenti i Fondi Pubblici.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Bendita 5½	74 40	Meridl. El.	203 —
id. i. c.	73 40	F. C. E.	88 75
id. ex. 4½	71 90	Ipso	99 50
id. i. c.	71 85	Edison	306 50
Bendita 6%	98 —	Ilva	19 30
id. i. c.	98 —	Savigliano	1135 —
B.T.N. 1940	101 05	Nebiolo	501 50
id. '42	101 —	Tedeschi	110 50
id. 43 I	100 10	Moncenisio	101 —
id. 43 II	100 90	Viva	1037 50
id. 44	97 875	Ansaldo	52 —
Torino 4½	451 —	Fiat	490 —
id. 5%	499 25	L. L. R.	1152 —
S. Paolo 4%	451 —	Schiapparelli	7 90
id. 5½ %	504 —	Mira Lanza	170 —
Ferrov. 5%	501 —	Monteponi	561 05
C.R.I. 4½ %	472 —	S. Anitara	60 125
Elter. 4½ %	479 —	Montecatini	195 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Acqua Pot.	490 —
stat 4%	502 —	Florio	52 50
Lloyd Sab	4 50	V. Unica	44 75
Mediterr.	580 50	Lane Borg.	1525 —
Meridion.	520 —	Valli Lanze	37 875
Torino Nave	100 25	Cot. Meridl.	198 —
Navig. A. I.	942 50	Viscosa	400 —
Italgas	14 40	Soni Stabilim	200 —
Gip	81 75	Cartiera It.	137 50
Terni	256 —	Burgo	98 —
Valdarno	175 —	Ferr. Rimo.	190 —

CAMBI: Svezia 481,10; Polonia 338,90; Norvegia 468,90; Parigi 88,70; Svizzera 456,80; Danimarca 416,25; Belgio 329,40; Olanda 1040,50; Germania 763,56; Londra 93,31; New York 19; Cecoslovacchia 66,25.

MILANO, 16. — Cmbr. 304; Assic. Gen. 4500; Medit. 582; Mecid. 839; Costruz. 270; Rubatti. 77; Cantoni 2890; Furter 135; Gloria 111,50; Ticino 139; Cirese 390; Risnip. 935; Conte 441; Linif. 453; Rosseri 495; Rotondi 410; Tosi 49,25; Coton. Merid. 199,50; Un. Manif. 317; Gavardo 550; Rossi 5700; Taraetti 115; Cascami 432; Bernasc. 85; Snia 469; Pacchetti 79,50; Burgo 270; Ansaldo 53,95; Ilva 937,50; Metalli. 244; Amiata 60,50; Montecatini 195,50; Dalmi. 224; Breda 215,50; Illanchi 85; Isotta 35,95; Fiat 466,50; Ilcas. 83,25; Adr. Elettr. 180,75; Pigent. 192; Cidi 520; Dinamo 292; Breciana 277,50; Valdarno 175; Emiliana 490; Tresto d'A. 390; Cinzia. priv. 136, ord. 100,25; Sesa 90,50; Edison 308,25; d. Postarg. 235; Sip 61,75; Tirso 166; Virzola 473,50; Meridl. Elettr. 288; Terni 285; Unes 12,50; Tecnom. 90; Ostelli 000; Erid. 491; Raffa. 555; Italcm 14,55; Lanza 170; Petroli 20,90; Aedes 80; Fond. Reg. 7 % 50; Fondi Rust. 107; B. Stab. 200; Barcni 95; Gr. Alb. 75; Italcem. 191; Pirelli it. 1325; Pirelli e C. 407.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% 86,50; Ferrovie it. 3% 331,25; Cogne 6% 503; Id. 6,50% 509; C. Op. Pubbl. 6% 485,50; I.R.I. 4,50% 470; Elter 4,50% 476; Stet 4% 091,50; Pr. Austriaco 4,50% 413; Pr. Germanico 7% 236; Pr. Young 5,50% 346; Pr. Polacco 7% 491,50; Pr. Ungherese 7% 245; C. R. di Bologna 3,50% 408; Id. 4% 468; Id. già 5-6 4% 425,50; C. R. di Milano 5,50% 410; Id. 4% 425,50; Id. già 5-6 4% 437,50; Cons. Danu. Terr. 4% 405; Id. già 5,50 3% 419,50; Cons. Cred. Agr. Mlgl. 4% 404; Id. già 5-6 4% 415; Banca Naz. Lav. 4% 426; Id. già 5-6 4% 426; C.F.M.P. Siena 3,50% 467; Id. già 5-6 4% 422,50; Id. già 5,50-6 4% 435; Cr. Fond. Bardo 4% 408,50; Id. già 4,50-5-6 4% 410; Ist. C. F. Trid. 4% 404; Id. già 5-6 4% 437; Ist. C. F. Veneto 4% 415; Id. già 5-6 4% 419; Cons. Pubbl. Uril. 6% 499; Id. 5% Tel.) 4% 499,50; Cr. Navale 6,50% 503; Ist. Fond. Roma 3,50% 421,50; Id. 4% 414,50; Id. già 4,50-5-6 4% 433,50; I.M.I. 5% 980; I.M.I. Edificio 3,50% 383,75; Id. 6% 491,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 395,50; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 429; Cons. Acqua Pot. 6% 491; Uniff. di Milano 4% 82,60; Ast. Bergamo 6% 483; Ast. Toscano 5,50% 461; Mediterraneo 6% 433; Id. 6% 500; Meridionali 3% 338; Nord Milano 4% 437; Id. 4,50% 480; Id. 5,50% 499,50; Id. 6% 504; Adriatica 6% 505; Edison 6% 503; Emiliana 6% 501; Set 5% 497; Sfil 4% 497; Forze Idrauliche 6% 490,50; Tresto 6% 503,50; Cis. 1930 6% 497; Cis. Concuter 6% 500; Cis. 1934 6% 496,50; Terni 5% 454,50; Id. 6% 495,50; Meridl. Elettr. 3% 480,50; Id. 6% 503; Ripet 6% 503; Unes 6% 495; Cons. Fond. Edif. 4,50% 000; La Centrale 5% 488,50; La Rinascente 5% 488,50; Liquido Cascami Set. 5% 467.

GENOVA, 16. — Cr. Mlgl. 4 % 418; S. Paolo 4 % 452; Mecid. 830; Medit. 586; Rubatti. 77; Lloyd Sab. 4,80; Alta it. 244; Polcre 5; Coton. Merid. 200; Snia 468,50; Montec. 195,50; Amiata 94; Ilva 936,50; Ansaldo 53,25; Metalli. 240; S. Giorgio 356; Fiat 466,50; Cmr. 13,25; Sip 62; Terni 286; Zincla. 1645; Raffin. 558; Distill. 305; Molini 000; Aedes 79; Beni Stabili 199,50.

CONSOLIDATI (16 gennaio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. (lorda)	73 40	73 90	74 00	73 90
id. 5 % c	91 25	91 60	—	—
id. i. m.	91 45	91 80	91 875	91 60
Red.3,50%	71 90	72 —	71 80	72 10
B. N. 1940	101 15	101 10	101 05	101 15
» » 1941	101 10	101 075	101 125	101 15
» 4% (lorda)	90 725	90 90	90 85	90 75
» 5% 1944	97 10	97 05	97 30	97 30
Ven. 3,50%	80 40	80 425	80 40	80 25
CAMBI				
Buoni Un	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 31	93 31	93 31	93 31
Francia	88 70	88 70	88 70	88 70
Svizzera	456 50	456 50	456 50	456 50
Argentina	— —	— —	— —	— —
Belgio	329 40	329 40	— —	— —
Cecoslov.	66 25	— —	— —	— —
Germania	— —	763 56	— —	— —
Olanda	1040 50	1040 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

Rassegna agraria settimanale

I danni, che si temevano nelle culture granarie per l'andamento climatico, sono fortunatamente venuti a mancare a causa delle più rigide temperature sopravvenute, che hanno arrestato la ripresa della vegetazione, solo negli appezzamenti, in cui le culture hanno avuto uno sviluppo precoce in dipendenza di una semina anticipata, si riscontra un po' d'ingiallimento nell'estremità superiore delle foglie, che però, come è ora limitato, non porta alcun sensibile pregiudizio alla buona riuscita della coltura stessa. Del resto le condizioni vegetative delle piante di frumento in complesso si possono dire soddisfacenti, potendo, mentre poco sviluppo hanno le parti aeree, le radici invece si sono ovunque bene in profondità, dando alle piante stesso carattere di robustezza e facendo queste in condizioni di sopportare più facilmente le avversità e di riprendere rapidamente il loro processo vegetativo non appena la stagione lo permetterà.

Sui mercati intanto il granoturco è richiesto largamente ai prezzi nominali, perchè il consumo si mantiene fisso sia per alimentazione umana, sia per uso zootecnico. La stessa si riscontra nella richiesta di crusca, che è molto ricercata anche per l'esportazione, e, in quest'ultimo caso, nelle qualità fini. Di tale sostenutezza beneficiano anche gli agricoltori, i quali dispongono nei loro magazzini tuttora di forti quantitativi.

Relativamente più calmi sono gli altri cereali, i cui mercati sono piuttosto limitati.

I foraggi hanno sempre una richiesta alquanto fiacca, cosa questa non in rapporto alle condizioni dell'industria zootecnica, che è in vivace ripresa, che dovrebbe anzi provocare una intensa ricerca di foraggi e conseguentemente un rialzo di prezzi. Ciò conferma che la produzione foraggera è stata nella passata campagna scarsa e quindi tale da essere ora sufficiente alle necessità allevatrici del nostro patrimonio zootecnico e all'incremento di questo.

Le quotazioni del bestiame tanto bovino quanto suino si mantengono fermissime; la contrattazione sono buttora numerose e denotano un sensibile costante della carne - un vivo interessamento per l'allevamento.

Nei mercati vinicoli si ha poca vivacità, benchè i vini della nuova produzione vengano più facilmente offerti e ricercati, per le partite poste in vendita di qualità discreta. I vini vecchi raggiungono buoni prezzi, ma, essendo ormai quasi esauriti, non danno indicazioni ai mercati.

MERCATI

CEREALI

Nondovì, 16. — Granoturco mediocre al qt. L. 72-80; avena 80-90; orzaca 47-50.

Pinerolo, 16. — Granoturco mediocre fino a qt. L. 81-83, id. mercantile 79-80; avena 86-88.

BESTIAME

Alba, 16. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al kg. L. 42-50, id. della coscia 56-66; vitelloni 30-36; buoi 31-33; vacche 18-28.

Milano, 16. — Vitelli nostrani di 1.a qual. al kg. L. 6,40; di 2.a 6-6,30; di 3.a 5-5,80.

Mondovì, 16. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al kg. L. 44-57, id. della coscia 55-75; vitelli piemontesi 40-50, id. della coscia 56-52; vitelloni 31-35; manzi 30-35; buoi 28-35; vacche 18-34; agnelli al kg. 4,75-5, suini grassi al kg. 44-45.

Moncalieri, 16. — Sanati da macello al kg. L. 44-64; vitelli da macello 56-50; manzi 38-43; buoi 31-40; tori 36-42; vacche 21-36; ovini 50-58.

Pinerolo, 16. — Vitelli da latte per allevamento per qt. L. 350-400 vitelli da latte per macello 1.a qual. 480-530, 2.a qual. 370-420; vitelli immaturi 250-280; manzitti e manzetti da macello 1.a qual. 290-320, 2.a qual. 240-280; vacche da macello 1.a qual. 250-300; buoi grassi da macello di 1.a qual. 310-350; quinti grassi oltre i 150 kg. 440-500, id. oltre i 250 kg. 450; magroni 400; lattonzoli cad. 95-100.

Torino, 16. — Bestiame da macello: buoi al qt. L. 388-538; vacche 225-540; vitelli 490-476; manzi 514-580, maiali grassi 450-478; vitellini da latte per capo 150-175

Tragico incidente automobilistico rapiva oggi all'affetto dei suoi cari

Avigdor Mario

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Tina Rimini**, i figli **Maria** col marito Ing. **Armando Sariat** e la piccola **Anna, Giuseppina** col marito Dottor **Giulio Jona, Giuliana**, i fratelli, le sorelle, le zie, i nipoti e i parenti tutti.

La Salma verrà trasportata a Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Milano, via Bianca di Savoia 7. 16 gennaio 1937-XV. (S

La Ditta G. Avigdor e Figli, dirigenti e personale tutto, profondamente addolorati partecipano la repentina perdita del Signor

Avigdor Mario

fratello amatissimo del titolare Prof. Ottavio Avigdor. (8

Torino, 16 gennaio 1937-XV.

Ferdinando Cellino

dopo una vita onesta e laboriosa, munito di tutti i Conforti Religiosi, ieri alle ore 19,15 raggiungeva l'amato fratello Giuseppe, mancato pure poche ore prima all'affetto dei suoi familiari.

Straziati dal dolore, partecipano la dolorosa perdita la consorte **Ferrero Angela**, i cognati, i nipoti, i pronipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corrente, alle ore 16, partendo da via Armando Diaz. Alba, 17 gennaio 1937-XV. (000

Serenamente spirò il pensionato FF. SS.

Carlino Attilio

La moglie, le figlie, il genero, nipotino e parenti ne dànno il triste annunzio. I funerali, per volontà dell'Estinto, modesti, avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 9,15, dall'Ospedale Molinette.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente è mancato

Bricca Giovanni

La moglie, le figlie, parenti ed amici addolorati, lo piangono e partecipano. I funerali domenica 17 corr., alle ore 10,30, da via Digione, 4.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Oggi, dopo lunga esistenza, tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, si è spento serenamente, munito dei Conforti Religiosi, il

Comm. Domenico Astengo

Angosciati ne dànno il triste annunzio la moglie **Linda Astengo**; i figli Dott. **Mario** colla moglie **Maria Giansana** e figli ing. **Augusto**, dott. **Silvio** colla moglie **Mariuccia Garoggio**; gli abbinati **Seitz**; i cognati la zia; i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 11, nella Cattedrale Basilica. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Savona, 16 Gennaio 1937-XV.

Onoranze Funebri Del Buono - Savona

La Ditta **Poggi e Astengo** di Savona annuncia con profondo dolore il decesso avvenuto oggi del proprio titolare

Comm. Domenico Astengo

fondatore della Ditta.

Savona, 16 Gennaio 1937-XV.

Onoranze Funebri Del Buono - Savona

I **dirigenti**, gli **impiegati** e le **maestranze** degli Stabilimenti di Savona, La Spezia e Catania della Ditta **Poggi e Astengo** di Savona, profondamente addolorati per la perdita del loro amatissimo principale

Comm. Domenico Astengo

ne dànno il triste annuncio.

Savona, 16

UOMINI FUORI SERIE

A CACCIA DI BALENE sulla terraferma

CASTELL'ARQUATO, gennaio.

Prima, vi presento i calanchi. Bisogna affrettarsi a conoscerli perchè, tra una decina d'anni, non ve ne saranno più: l'uomo li avrà conquistati per intero con i quercioli, i vigneti, il grano e l'uncia, riducendoli a terreni normali e di buona condotta. I calanchi sono le piaghe delle colline che rodono e distruggono; di sostanza argillosa e su pendii ripidi, essi sfuggirono all'imboschimento naturale e se qualche cespuglio ne spezza tuttavia il lividore, la fragile armatura delle sue radici nulla può contro gli slittamenti e le frane. L'importanza dei calanchi è tutta qui: che ogni tanto si sfasciano. (Importanza scientifica, beninteso).

Prima dell'uomo

Quando piove, l'argilla s'intenerisce; lentamente o in fretta, l'acqua selvaia mi suo volto nudo; nei due casi porta con sè tanti granellini da restarne torbida e, in poco tempo, scopre qualche nuovo strato o qualche segreto se c'è. Il fenomeno è più importante quando l'acqua si raccoglie in rigagnoli; se due di questi sono abbastanza vicini, scava oggi e scava domani, finiscono per isolare un coltello di terra che un bel giorno perde l'equilibrio, precipita a valle e si sfappola, raccontando tutto quello che sa.

In altri tempi, queste vette erano sommerse dall'Adriatico, le cui acque si spingevano fino alle colline torinesi, in un golfo press'a poco simile a quello di Salerno. L'uomo non era ancora comparso sulla faccia della terra, ma gli esseri viventi l'abitavano in gran copia (proprio perchè l'uomo non era ancora comparso); particolarmente ricca era la fauna marina, e sia cetacei che squali si potevano incontrare nelle vicinanze di Torino con maggiore frequenza che non oggi le sardine importate. Almeno così si narra.

Il mare Adriatico, d'improvviso, si tirò da parte, riducendo il proprio letto, sia perchè si aprirono le colonne d'Ercole (anche se Ercole non era nato) e le acque del Mediterraneo straripavano nell'Atlantico impoverendosi; sia perchè, forse, nel rimaneggiamento geologico allora in atto, qualche abisso si spalancò e bevve forte; forse infine perchè il buon Dio giudicò un peccato privare la nostra penisola della valle padana e la liberò.

A ricordo dell'avvenimento, restarono miriadi di conchiglie e molti relitti marini, distribuiti però con accentuata ingiustizia; i grossi calibri — fino alle balene — si trovano sollanto in questi colli del Piacentino e senza l'opera pettegola dei calanchi resterebbero nascosti.

Non c'è museo d'Europa di qualche importanza che non vanti cimeli preistorici derivati dalla valle padana e, per lo più, dalle vicinanze di Castell'Arquato, comune sorto verso il 1300 ma, dalle cui alture, con tutta probabilità, già i romani controllavano le vie della Lunigiana. Il «ricco» museo del comune non è che una modesta raccolta, dovuta alla generosità del ceramista avvocato Boschi, il quale, dopo averne per anni e anni dedicate le proprie vacanze autunnali a frugare nel fango prosciugatissimo dell'ex-Adriatico, donò a Castell'Arquato (come diritto d'autore?) quanto aveva scoperto.

Amore di campanile?

Vi presento adesso Antonio Menozzi. Figlio di farmacista e farmacista egli stesso, egli considera il proprio mestiere con devozione e lo serve; ma dedica le ore libere alla realizzazione di un sogno. Egli è convinto che la donazione dei Boschi è troppo poco per il suo paese che si trova nella necessità di chiedere al turismo un certo sollievo per i suoi acciacchi finanziari. Castell'Arquato possiede un piccolo gioiello di chiesa antica e la casa di Luigi Illica era l'ottocentesca «mille comignoli di Parigi» celebrati nella Bohème; da un suo belvedere è anche tratto lo scenario del secondo atto dell'«Isabeau» di Mascagni; ma non basta. Molto gioverebbero l'aria salubre e il buon vino per fissare i villeggianti; senonchè ar... è molto Castell'Arquato perdette il minuscolo e malandato tramino che pur lo serviva, per essere sostituito con un altro, molto più bello, a trazione elettrica. Quest'ultimo però deve ancora arrivare e non se ne parla nemmeno data la passima prova di qualche esperimento vicino. Così Castell'Arquato, tagliata fuori dalle comunicazioni rapide, deve rinunciare a una buona quota di villeggianti e fare affidamento sui turisti occasionali.

Io non credo del tutto che l'esistenza di un museo paleontologico rimedierebbe al treno elettrico; però ci crede fermamente Antonio Menozzi che glielo vuol procurare; e al più presto, perchè su i calanchi finiscono...

Così specialmente dopo la pioggia, i calanchi sono certi di ricevere la sua ispezione, perchè hanno mutato pigiama di fresco e le scorie del precedente, portate a valle, riservano quasi sempre una qualche sorpresa. Sarà una nuova conchiglia, una scheggia d'albero pietrificata, un pezzo di carbone, un minerale sospetto. Tutto giova...

Antonio Menozzi non è un vecchio signore in occhiali, reso misantropo dai dispiaceri o da una manìa; egli ha trentadue anni e ci vede benissimo. Vede persino al di là della cresta terrestre e nella preistoria. E non è neppure vero che un amore infelice, spingendolo verso l'isolamento, lo abbia tuffato nel periodo terziario; egli parla, sì, con accorata tristezza di una figliola che adorava e che la morte gli portò via, ma egli ama il suo dolore e non lo tradisce con una fuga. E' invece contro che, sin da piccolo, il Menozzi mostrò una spiccata tendenza verso le strade non raccomandate dai saggi: in luogo delle polverine, dei veleni e delle pillole, egli si interessava di musica e di arte, gioie che intervallava con fughe lungo i torrenti alla ricerca di sassolini nuovi, il cui colore o il cui peso lasciassero presumere qualche minerale pregiato. I ricordi di sottomarini non lo tentarono che più tardi; e, partito da un programma modesto, lo spinse segretamente verso l'ambizione massima: scoprire una balena. Una, unica cosa.

Delfino, pescecane?...

Sin intorno che a pezzi staccati, in passato già varie balene erano partite dal luogo verso i musei; l'ultima, in ordine di tempo, sotto il regno di Maria Luisa, andò a Parma dove tuttora riposa. Nel secolo scorso due Pallastrelli avevano fatto attiva ricerca e buono commercio di resti fossili che il popolo chiamava «ossami di satana» e una sua giovane serie, se qualcuno gli domandava «Dove vai?» non poteva rispondere impunemente che andava a cercare balene.

Perciò, Menozzi zitto. Andava a fare due passi, a prendere un poco d'aria, a raccogliere viole, quando in primavera inondano fossi e cespugli. Ma non appena lontano, in mezzo ai suoi calanchi che egli ama come creature sue, la fantasia gli si accendeva, l'occhio penetrava oltre la scrupolosa, sezionava l'espressione innocente di qualche gobba, interrogava gli strati come pagine di un libro. E sia che, dopo ore di fatica e di fango, egli trovasse una sola conchiglia oppur nulla, mai cessò di sperare.

Nell'agosto del 1934, dopo un acquazzone come non se ne vedevano da tempo, il nostro cacciatore si recò a ispezionare un calanco di M. Globo, nel punto detto Buson de Bertàla e scoprì tra la melma un «coso» oscuro, un ibrido — a prima vista — di regno animale e vegetale che non tardò a rivelarsi per un osso pietrificato. Un osso di che?

Per non cadere nella delusione di un'altezza eccessiva, egli non volle spingere nessuna ipotesi al di là di un delfino. Già uno era stato trovato nelle vicinanze ed è noto che i delfini vanno a coppia. Anche le balene però vanno a coppia e quella di Maria Luisa era stata trovata in un calanco non molto lontano. Intanto bisognava indovinare da che punto era partito l'osso rivelatore. Non si trattava di un calanco alla buona. La parete di fondo è tormentata da bastioni e da buche, quelle laterali sono a picco e qualche tonnellata d'argilla può scivolare come niente.

V'ho già detto che Menozzi vede oltre la crosta terrestre, così, dopo un rapido esame, egli scartò la parete di fondo, escluse quella di sinistra (una brutta imitazione di costruzione sottomarina e derivata senza dubbio dalla frana di qualche volta sopraistante) e si attaccò alla parete superstite, assalendola con una scala a chiodi e con una piccozzina. Egli batteva piano piano come in un fragile armadio e i battiti del cuore dominavano quelli dell'oggetto a delle dita.

E finalmente giunse la risposta buona: delfino, pescecane o tonno, a 172 metri dal livello della strada e a 474 dal livello del mare, dormiva uno scheletro grosso. La prima costola autorizzò immediatamente un aumento nel volume dei pronostici; coso era lungo due metri. Un tonno, forse? Ma quei bestioni abitavano la terra ferma.

Per farla breve, era proprio una balena, nè ci fu più dubbio quando comparvero le mandibole, completamente prive di denti. E' noto che le balene non hanno denti.

Gioia, lavoro ed ipotesi

Grandissima fu la gioia del cercatore che, con l'aiuto di due operai, ma riservando a se stesso la parte più delicata, impiegò due anni di lavoro per liberare il cetaceo dalla tomba d'argilla che ne aveva pietrificato lo scheletro. Lavoro di pazienza, turbato da timori logici e da quelli assurdi; che una tempesta gli portasse via tutto, che i monelli gli saccheggiassero il tesoro per giocare a piastrelle, che la notizia giungesse ai patriarchi della paleontologia e qualche pezzo grosso, intervenendo nella fatica, gliela guastasse il piacere.

I monelli ed i patriarchi lo rispettarono; il cattivo tempo no. Forse la montagna chiamò in aiuto l'acqua per risuscitare la preda, certo è che essa arrivò in quantità eccezionale e la terra finì sullo scheletro riportato alla luce dopo sessanta, cento, forse trecentomila anni; la povera balena ci rimise due costole (rotte) e la coda (scomparsa). Spaventato, il Menozzi eseguì in soli tre giorni il trasporto di quanto rimaneva e che non fu cosa semplice; le sole mandibole pesavano ciascuna oltre due quintali e l'età — per pietrificandole — le aveva rese fragili.

Oggi, la vecchia balena dorme dentro tre cassoni e una decina di casse minori, nei sotterranei della farmacia. Non è intera; oltre la coda irrecuperabile presto, le mancano un omero e le articolazioni di una scapola. L'avventura apportata l'ha un po' contorta. La cassa mortuaria che era su misura quando la terra la coprì dolcemente, si contrasse nuovamente nei movimenti tellurici e nel passaggio all'aria aperta. Il cadaverone venne un po' compresso; le costole si presentano infatti intrecciate, la colonna vertebrale sconnessa, le nasse timpaniche volate via e l'intero materiale è più accatastato che disteso. Restituito alla sua lunghezza primitiva, il mostro sarebbe lungo una ventina di metri, forse 22; il letto da cui è stato tolto ne misurava appena dieci.

La curiosità del ritrovamento non si esaurisce in se stessa. Accanto al colosso, sono stati raccolti denti di squalo, di pesce, legni fossili, piccoli frutti, una pigna conifera e — particolare bizzarro — una zampa di cervide. Questa bestia non s'era ancora affacciata sulla nostra penisola quando se ne andò l'Adriatico. L'ipotesi più verosimile è che la bestiola, già morta, sia giunta chissà da dove e sia stata spinta verso... Piacenza, dai venti, gli stessi venti che incanalavano i grossi pesci nel golfo e impedivano loro di uscirne per tornare a casa. Ma c'è un altro dubbio da chiarire: il calanco della balena portava essa soltanto (o le altre minuzie costituiscono la digestione non ultimata del cetaceo), oppure nasconde ancora un colossale deposito?

Risponderanno presto i geologi che s'incontreranno a Castell'Arquato, o le frane, o il piccone; intanto Menozzi non dorme sugli allori; per quanto neghi e si nasconda nell'indifferenza, è voce pubblica che egli abbia in serbo almeno un'altra balena; ed è inutile che egli, dopo una pioggia, vada proprio a fare due passi, a respirare un poco d'aria, a raccogliere quelle viole che in primavera inondano fossi e cespugli.

Egli non può uscire di casa senza andare a cercare balene.

Antonio Antonucci

LE DUE MANDIBOLE, lunghe ciascuna 2 metri e 20 e del peso complessivo di oltre quattro quintali.

Disoccupazione, scioperi e prosperità negli S. U.

Si continuano ad osservare negli S. U. segni di prosperità e di crisi.

La prosperità? Nel 1936 il totale del reddito nazionale (dato l'aumento dei salari dei redditi dei dividendi) è calcolato in sessanta miliardi di dollari. L'indice della produzione industriale ha raggiunto il limite del 1929 e si calcola che nel 1937 la fabbricazione delle automobili salirà a quattro milioni e cinquecentomila unità. Il reddito dell'agricoltura, grazie al notevole aumento dei prezzi, ha raggiunto lo scorso anno circa otto miliardi di dollari.

I segni della crisi? Secondo i calcoli ufficiali il numero dei senza lavoro era il 1.o ottobre scorso di 8,9 milioni e lo Stato impiega tuttora in lavori pubblici più o meno necessari almeno tre milioni di operai. Conseguenza logica: il disavanzo dello Stato ammonta a circa quattro miliardi di dollari ed il debito pubblico federale a 35 miliardi (circa 700 miliardi di lire).

L'inflazione monetaria e di credito, le enormi spese dello Stato per aiutare le diverse categorie di attidani, i forti capitali stranieri accorsi a New York, sperando di beneficiare della ondata al rialzo, sono i fattori che, aumentando la possibilità di consumo e provocando un rialzo generale dei prezzi, hanno creato l'attuale prospera situazione. Ma nessuno con arrischiare previsioni a lontana scadenza, soprattutto quei nove milioni di disoccupati sono una fonte di serie preoccupazioni per l'avvenire.

Negli S. U. vi è penuria di operai specializzati ed una grande abbondanza di operai privi di particolari capacità. Ora la ricerca di braccia diminuisce non solo nella industria ma anche nell'agricoltura, dato il continuo sviluppo del macchinismo. Toccherà allo Stato provvedere all'assistenza di questi senza lavoro e Roosevelt si è già visto costretto a presentare al Congresso una legge per i sussidi ai disoccupati che implica una spesa annua di circa due miliardi di dollari.

Nel quadro operaio ha particolare interesse lo sciopero dei lavoratori addetti all'industria automobilistica che dura ormai da quindici giorni. La lotta ha carattere politico. I sindacati di categoria sono ammessi dallo Stato, ma gli industriali si rifiutano di riconoscerli. Un manifesto della General Motors diretto agli operai dice nella sua conclusione: «Non lasciatevi ingannare. Giammai un sindacato od un dittatore sindacale comanderà nelle nostre officine».

Lo sciopero sta morendo. E' molto probabile che gli operai perdano la partita. I salari sono alti e la disoccupazione è già durata troppo a lungo negli scorsi anni.

IL CONFLITTO DELLA «GENERAL MOTORS»

UN DEMONIO ROSSO

L'organizzazione creata dal "re dei disorganizzatori di scioperi,,

Parigi, 15 notte.

Il conflitto della «General Motors», che un accordo provvisorio ha pel momento sospeso, fornisce occasione a un giornale parigino di discorrere di un'organizzazione sorta negli Stati Uniti, dove i conflitti sociali, come si sa, assumono l'aspetto di lotta senza merce: l'organizzazione dei disorganizzatori di scioperi, cioè dei crumiri. Questa organizzazione è oggi divenuta monopolio di certo Pearl L. Berghoff, il quale si vanta di essere il «re dei disorganizzatori di scioperi». Dal 1911 egli è riuscito, infatti, a condurre al naufragio non meno di 300 scioperi. Durante gli anni dal 1924 al 1934 egli ha guadagnato, a quanto si afferma, la bella somma di 200 milioni di franchi. I suoi dipendenti lo chiamano il «demonio rosso», a causa della brutalità dei suoi metodi, per non della quale, poi, egli non riceve nessuno e non esce che accompagnato da una dozzina di uomini solidi e vigorosi.

Gli uffici di Berghoff, al numero 27 della V Avenue Building, a New York, si dividono in tre sezioni diverse: la prima fornisce informazioni attraverso una fitta rete di osservatori posti in tutte le ditte e in tutti gli stabilimenti di qualche importanza; la seconda si occupa di rimettere in movimento gli ingranaggi delle industrie colpite da uno sciopero; la terza è incaricata di proteggere la vita dei proprietari-clienti.

In ogni grande città degli Stati Uniti esiste oggi una filiale di questa vasta organizzazione, un vero *trust*, che dall'Atlantico al Pacifico scatena, avvelena, infrange i conflitti. Senonchè il rimedio è quasi sempre peggiore del male perchè gli uomini di azione vengono reclutati spesso nella peggior feccia. Essi si designano fra loro con nomi tolti al gergo dei *gangsters*. Quelli incaricati di rimettere in movimento le ruote dell'industria colpita da uno sciopero, si chiamano *fringuelli*; le guardie del corpo sono denominate *nobili* o gli informatori vengono designati sotto il nome di *stipati*. In particolar modo i *fringuelli* non sono certo dei santi. Essi guadagnano da due dollari e mezzo a tre al giorno ma possono aumentare il loro salario con ogni specie di rapina. Le ditte che si valgono del loro aiuto sono al corrente delle loro abitudini e prendono le opportune precauzioni mettendo sotto sigillo quanto è suscettibile di essere portato via. I *fringuelli* si appropriano letteralmente di tutto, dalle condutture dell'aqua alle pellicole. Una volta, nel 1920, hanno vuotato completamente un deposito di coperte per l'esercito. Un'altra volta, nel 1926, in occasione di uno sciopero di conduttori di autocarri, rubarono pellicole per un valore di 50 mila dollari. Nel 1930, vennero chiamati su un piroscafo di lusso; al termine del loro lavoro, anche l'argenteria della nave era scomparsa. Ai giorni dello sciopero degli inservienti degli ascensori, nel 1936, essi avitarono tutti i rubinetti di rame di un grande stabile nel quale Berghoff li aveva adunati, alla vigilia dell'intervento.

Quando poi una città è colpita da uno sciopero tranviario, l'audacia dei *fringuelli* non conosce più limiti, poichè essi si intascano la maggior parte degli introiti ricavati dalla vendita de biglietti e si interessano esclusivamente delle linee sulle quali possono contare di avere molti passeggeri. Un giorno una compagnia di trasporti ebbe l'idea di rafforzare il controllo facendo pagare i viaggiatori prima di farli salire in vettura; allora i crumiri delusi si misero immediatamente in sciopero, alla loro volta.

Evidentemente i *fringuelli* non sono autorizzati a conservare tutto il bottino. I *nobili* vi partecipano largamente, perchè hanno consentito a chiudere gli occhi. E quello che rimane ai *fringuelli* è spesso tolto dal gioco, poichè nei tempi di ozio costoro impiegano l'attesa giuocando a carte e ai dadi, chiusi a gruppi di cinque o sei in grandi baracche situate nelle vicinanze delle città. Berghoff ha calcolato che almeno mille dollari cambiano in tal modo di proprietario. Però, da qualche mese, parecchi sindacati padronali, fra cui quello della *General Motors* e dell'*United Steel Corporation*, hanno creato proprie organizzazioni di sorveglianza; tuttavia gli avvenimenti in corso forse potranno dare ai *trust* di Berghoff, a dispetto dei buoni uffici di Roosevelt, una nuova prosperità.

Importante colloquio tra Stojadinovic e Macek

Vienna, 16 notte.

L'incontro fra Macek e il Presidente del Consiglio Stojadinovic che alcuni attendevano per domani e altri avevano dato per scombinato ha avuto luogo stamane a Logarska Hiza nei dintorni di Zagabria. Di ritorno dalla Svizzera dove ha trascorso le feste del Natale ortodosso Stojadinovic è sceso dal treno in una stazione poco distante da Zagabria ed ha proseguito in automobile per la villa nella quale l'hanno subito raggiunto Macek e Pernar, altro capo del partito creato dei contadini.

Il punto più importante sul quale Stojadinovic e Macek debbono discutere è la richiesta di Macek di sciogliere l'attuale Scupcina e di convocare i comizi elettorali in condizioni che consentano al suo partito di partecipare alla campagna elettorale. Le altre richieste croate hanno, di fronte a questa importanza secondaria e se a Logarska Hiza verrà raggiunto un accordo di massima, ai 24 di gennaio le trattative saranno riprese a Belgrado.

UNA NUOVA UNITA' E' ENTRATA IN LINEA NELLA FLOTTA DA GUERRA TEDESCA: il «Leberecht Maass» dedicato al nome dell'Ammiraglio eroicamente caduto nel 1914 nella battaglia di Helgoland.

LA POLITICA DI BLUM

La legge è approvata ma i volontari partono

Il ministro Delbos amareggiato dalle difficoltà creategli dai collaboratori

Parigi, 16 notte.

I corrispondenti romani dei giornali parigini mandano ai loro giornali lunghi dispacci intorno al soggiorno di Goering nella capitale italiana, ma si accordano nel constatare che fino a questo momento le sfere informate si mantengono estremamente silenziose e che è difficile rendersi conto dei risultati effettivi degli importanti colloqui in corso.

Grottesco socialista

Secondo il *Temps*, Mussolini e il Primo Ministro prussiano avrebbero passato in rassegna tutti i principali problemi dell'ora a cominciare da quello spagnuolo: ma la loro attenzione si sarebbe fermata particolarmente sull'Inghilterra e sui modi migliori per attirarla nell'orbita della politica italo-germanica approfittando dell'interesse di Londra per il mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo e quindi per l'eliminazione del pericolo che la Russia riesca a prendervi piede attraverso uno Stato sovietico catalano o spagnuolo.

Il *Populaire* pretende che lo scopo dei colloqui italo-germanici sia di prepararsi a chiedere al Comitato del non intervento la chiusura della frontiera franco-spagnuola, esigendo delle garanzie sulla serietà con cui il provvedimento sarà preso, richiesta che agli organi socialisti sembra, manco a dirlo, scandalosa dopo il voto della legge sui volontari con la quale il Fronte Popolare francese pretende aver fornito al mondo una prova tanto lampante della buona volontà e della buona fede francese da potersene concludere che Italia e Germania sono ormai con le spalle al muro. Socialisti e comunisti fingono di credere che il voto di ieri costituisca una data nella storia della neutralità francese e presentano la legge sui volontari come una specie di *ultimatum* all'indirizzo di Roma e di Berlino, aggiungendo il tono minaccioso che se Mussolini e Hitler non si affretteranno a confermarsi all'atteggiamento francese, Parigi ripiglierà senza dubbio la propria libertà d'azione, ossia, come dice l'*Humanité*, «riannoderà relazioni normali con la Spagna repubblicana».

La minaccia fa semplicemente ridere chi non abbia ancora perduto del tutto la nozione del reale, visto e considerato che le relazioni fra Perpignano, Tolosa e Barcellona non hanno mai cessato di essere normalissime e che ancora oggi il transito del materiale da guerra, degli aeroplani e dei volontari si effettua senz'altra restrizione fuorchè quelle determinate dalle opportunità del traffico stesso. Del resto, qualche giornale parigino ne è perfettamente consapevole e i *Débats* osservano, non altrimenti di come si è fatto in Italia e in Germania, che il testo di legge ha un carattere dilatorio e condizionale il quale giustifica ampiamente il sospetto che il Governo francese non abbia nessuna fretta di porre termine al reclutamento rivoluzionario.

L'insincerità di una legge

Dice, infatti, la legge in questione:

«Art. 1. Il Governo è autorizzato a prendere in Consiglio dei Ministri tutti i provvedimenti necessari per fare ostacolo: 1) sui territori sottoposti alla sovranità o all'autorità della Francia: *a*) al reclutamento e agli atti intesi al reclutamento di uomini nelle forze combattenti attualmente in Spagna o nei possedimenti spagnoli, compresa la zona spagnola del Marocco; *b*) alla partenza e al transito di persone dirette verso le stesse regioni per lo stesso scopo; 2) fuori del territorio nazionale, al reclutamento di sudditi francesi nelle forze anzidette. I provvedimenti previsti ai precedenti paragrafi avranno effetto a datare dal giorno fissato dietro accordo internazionale, per un periodo di mesi sei.

«Art. 2. Le infrazioni ai divieti di cui all'art. 1 saranno punite col carcere da uno a sei mesi e con una multa da 100 a 10 mila franchi o con una soltanto di tali pene».

Dal testo che precede l'organo moderato, d'accordo col *Figaro*, col *Journal* e con altri fogli indipendenti deduce che la condotta di Blum, ineludato alle direttive comuniste, seguita a mancare di sincerità in circostanze pericolose ed umilianti per la Francia, in un momento in cui l'accordo regnante in forza più o meno esplicita fra Roma, Berlino e Londra prova come la politica del non intervento sia possibile soltanto se lealmente e totalmente osservata e confina a Parigi in una situazione falsa e imbarazzante che le toglie qualsiasi facoltà di iniziativa e di manovra.

Continua, intanto, sui giornali, la polemica intorno alle origini delle false notizie circa la pretesa occupazione tedesca del Marocco.

I nomi dell'ambasciatore sovietico Potiemkin e dell'ambasciatore spagnolo Araquistain ricorrono nei commenti degli avversari del Fronte popolare e una vivace campagna vien condotta contro il sottosegretario Viénot, il cui insistente parteggiare in favore dei rossi e la cui impudenza tanto nel caso indicato quanto nella vertenza del Sangiaccato di Alessandretta avrebbero creato tra lui e il ministro Delbos una tensione non più dissimulabile.

Il Senato, scosso dalle accuse lanciate contro il giovane vice-ministro il quale secondo le voci comuni è per poco l'altro giorno non avrebbe fatto scoppiare la guerra», ha riunito la sua commissione degli Esteri per sentire le spiegazioni del Viénot tanto sull'affare di Alessandretta, oggi avviato verso una soluzione di compromesso in seguito all'intervento amichevole dell'Inghilterra, quanto sopratutto sull'incidente del Marocco. Ed abbiamo attenerci al comunicato uscito dopo la riunione, il Sottosegretario sarebbe giunto a giustificarsi pienamente. Dicono però negli ambienti parlamentari, che Delbos si confessi sempre più amareggiato dalle difficoltà creategli dai suoi stessi collaboratori più immediati troppo ligi all'influenza sovietica e che giorni or sono egli abbia fatto un tentativo per ottenere le dimissioni del Viénot.

Veri o non veri, questi drammi di palazzo non ci interessano. La sola cosa che importi è la condotta ufficiale della Francia, e questa, purtroppo, non è quale la si desidererebbe.

Concetto Pettinato.

Come sono partiti 41 volontari di Lione

Parigi, 16 notte.

La Camera, come sapete, ha approvato ieri all'unanimità il progetto che dà pieni poteri al governo per prendere tutte le misure necessarie per vietare l'arruolamento di volontari per la Spagna. Ma già una decina di giorni fa era stato fatto dal Quai d'Orsay, in seguito alla nota dichiarazione del governo inglese, una dichiarazione che poteva lasciar credere che anche cosa si sarebbe fatto per impedire le partenze di volontari. Invece queste partenze sono continuate tranquillamente come se nulla fosse. Il *Nouvelliste* de Lyon si dice in grado di affermare che martedì 12 corrente alle ore 23 quarantun volontari lionesi hanno lasciato la stazione di Lione-Perrache per Perpignano di dove saranno avviati verso la Catalogna spagnuola per la via più rapida. Quei volontari avevano tutti dai 18 ai 20 anni. Essi non portavano nè valigia nè bagaglio ingombranti, ma ciascuno aveva il tradizionale tascapane. Essi giunsero alla stazione di Perrache alle 22,45. Nella sala d'aspetto un uomo alto di statura distribuiva a ciascuno di essi un biglietto di andata semplice per Perpignano che aveva preso pochi minuti prima allo sportello. Quell'individuo aveva preso solo per sè un biglietto di andata e ritorno. Non era del resto la prima volta che lo si vedeva operare in tal modo. Egli era lo «scortatore» degli eroi francesi del Fronte Popolare; egli si guarda bene dall'andare a fiocare il naso nella penisola. Si accontenta di reclutare, di imbarcare e di scortare sino a Perpignano i soldati della terza internazionale. Tutti quegli individui, i 41 volontari e lo scortatore, presero il treno delle 23,33 per Marsiglia. A Tarrascona dovevano trovare la coincidenza per Perpignano. Infatti è quel treno e non il diretto di Narbona che prendono da qualche tempo le reclute del comunismo spagnuolo onde dar meno nell'occhio e assecondare la polizia speciale che è perfettamente al corrente di quello che accade e che in seguito ad ordini ricevuti chiude gli occhi con piena conoscenza di causa.

Non tutti quelli che partono sono molto raccomandabili e numerosi pregiudicati preadono così il treno per la Spagna. Ma un buon numero di partenti sono bravi giovani ingannati. E tutti ricordano che un mese fa un onesto padre di famiglia si presentò alla stazione di Perrache una domenica mattina chiedendo a gran voce di suo figlio diciottenne che non era tornato a casa dopo avere ricevuto la paga del sabato. Sospettando la partenza forzata del giovane per la Spagna, il padre, gemendo, chiedeva l'intervento delle autorità, ma queste furono impotenti a restituire il disgraziato figlio che non è stato più rivisto e che effettivamente era partito per Perpignano la notte precedente con 120 altre reclute.

Questi episodi inducono a mostrarsi molto riservati sull'efficacia del progetto approvato ieri dalla Camera circa il quale, è bene ricordarlo, i comunisti confessano apertamente la loro speranza che non possa essere mai applicato. E tutti sanno come il governo di Fronte popolare si mostri servile per tutto quello che i comunisti vogliono, onde poterne conservare l'appoggio.

OLIVER
LA PIU' VELOCE MACCHINA PER SCRIVERE UTILITARIA
Fabbricata in Italia dal 1925 ed esportata in tutto il mondo
SIM SOCIETÀ INDUSTRIALE MECCANICA
TORINO - Corso R.to Parco, 55
MILANO - Corso Venezia, 16
ROMA - Via Cola di Rienzo, 77
E NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA

CARNEVALE DI NIZZA
in autopullman - 9-10 febbraio
PROGRAMMI: WAGONS-LITS / CIMK
Via S. Teresa 2 (piazza San Carlo)
Telef. 50-181 - 50-152
PASSAPORTO COLLETTIVO
Chiusura iscrizioni 29 Gennaio

VERSAMENTI IN «CLEARING»
I moduli per i versamenti in clearing in lire £ - e lire $ nonchè tutti gli altri moduli relativi all'importazione ed esportazione sono in distribuzione presso i Magazzini VACHINO - Via Lagrangia 3 - Torino.

PRINCEPS
IL NEGOZIO DEGLI ELEGANTI
Esclusività Maglia Argentina NICKY. Abiti, soprabiti, impermeabili di buona qualità. Via Roma 4 - Palazzo Torre Littoria.

NERVOSI
Casa di Cura Specializzata
VILLA BARUZZIANA, Bologna
Dir. Prof. Vincenzo Neri membro Soc. Neurolog. Parigi (A. P. Bologna 15688)

Istituto di San Paolo di Torino
Istituto di Credito di Diritto Pubblico

CREDITO FONDIARIO
AVVISO
Il giorno 1.o febbraio 1937-XV, e successivi, alle ore 10, in una sala di questo Istituto in Torino, via Monte di Pietà n. 32, avrà luogo l'estrazione a sorte di:

Cartelle N.	Fondiaria Serie		
2763	3,50%	Unitarie	478
		Quintuple	77
		Decuple	65
		da 50	9
		da 100	5
174	3,75%	Unitarie	174
8500	4 % Conversione	Unitarie	815
		Quintuple	315
		Decuple	156
		da 50	32
		da 100	12
108	5 %	Unitarie	3
		Quintuple	1
		da 100	1

11565 Cartelle TITOLI N. 1937

I titoli sorteggiati saranno rimborsati in valuta legale alla pari al presentatori, a cominciare dal 1.o aprile 1937-XV, a norma degli articoli 32 del Testo Unico delle Leggi sul Credito Fondiario 18 luglio 1905, n. 646, e 42 del Regolamento approvato con R. D. 1 maggio 1910, n. 472.

Torino, 14 gennaio 1937-XV.

Il Presidente
DEMETRIO A. DI BERNEZZO.

Cassa Rurale di Prestiti di Cherasco
in LIQUIDAZIONE
A sensi e per gli effetti del R. D. L. 12 marzo 1936-XIV, n. 375, si rende noto che il termine per la presentazione delle domande di insinuazione dei crediti scade il giorno 8 marzo 1937-XV.
Cuneo, 18 gennaio 1937-XV.
Il Commissario Liquidatore
Gen. OTTAVIO GIRIODI.

Un sistema perfetto per i pagamenti e le riscossioni
In qualunque luogo e in qualunque circostanza chiunque può ridurre le proprie operazioni di pagamento e riscossione al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire al proprio nome un Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:
Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.
Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.
Sui fondi in conto corrente è corrisposto l'interesse annuo dell'1,50 per cento.
L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.
Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.
Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei conti correnti. (62

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

L'Istituto di S. Paolo
celebra il 374.° di fondazione

Oltre un miliardo di depositi - 30 milioni e mezzo in opere di assistenza - Origine del Monte di Pietà

L'Istituto di San Paolo di Torino — uno dei cinque Istituti di Diritto Pubblico esistenti in Italia — celebrerà il 22 del c. m. il suo trecentosettantaquattresimo anno di fondazione, essendo sorto con il nome di *Compagnia della Fede Cattolica sotto l'invocazione di San Paolo* nel 1563, al tempo della restaurazione della Casa di Savoia in Piemonte per opera di Emanuele Filiberto. Le origini dell'Ente che ha avuto un così grandioso e fiorente sviluppo si richiamano a quelle che erano le ragioni fondamentali dell'epoca, e cioè la difesa della fede cattolica e l'esercizio della carità verso i poveri, ma su tali originari scopi di assistenza si innestò fin dall'inizio una vera e propria attività creditizia più prossima alla beneficenza: e cioè come prestito su pegno a mite interesse esercitato dal Monte di Pietà della Compagnia.

Nel corso dei tre secoli successivi questa attività creditizia si sviluppò parallelamente a quella assistenziale, prendendo però un deciso sopravvento a partire dalla metà del secolo XIX, in modo da assumere un vero e proprio carattere bancario, con aggiunta inoltre dell'esercizio del credito fondiario, assunto — in base alla legge fondamentale del 1866 — tra i primi Istituti incaricati di svolgere la nuova forma di credito.

L'attività bancaria del « San Paolo » si è sviluppata con ritmo sempre crescente e negli ultimi anni l'Istituto ha ampliato notevolmente la sua organizzazione e la sua giurisdizione territoriale, mediante il rilievo dei depositi della Banca Agricola Italiana e delle sue Filiali in Piemonte, Liguria e in parte della Lombardia, determinando così la necessità di accogliere la nuova situazione in una adeguata sistemazione organica e giuridica. Ciò è stato attuato con la Legge 29 dicembre 1932, numero 1959, che ha riconosciuto il San Paolo quale Istituto di Credito di importanza e carattere nazionale svolgente funzioni di pubblico interesse.

Lo sviluppo bancario, concretato in una fitta rete di Filiali e in una cifra ingente di attività amministrate (attualmente oltre un miliardo di lire di depositi) non è andato a detrimento, anzi si è tradotto in un potenziamento di quelle attività benefiche che hanno costituito lo scopo principale dei fondatori della Compagnia e che oggi l'Istituto esercita a mezzo di due opere aventi le caratteristiche e soggette alla disciplina giuridica delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza: l'Ufficio Pio e l'Educatorio Duchessa Isabella.

Infatti i fondi che dette Opere possono devolvere in beneficenza, traendoli dai frutti dei patrimoni di fondazione accumulati nel corso di oltre tre secoli, sono integrati e addirittura moltiplicati dalle assegnazioni effettuate dalle Aziende di Credito sui propri utili, di modo che l'Istituto ha potuto complessivamente erogare oltre 30,5 milioni di lire dal 1851 al 1935, dei quali ben oltre 21 milioni dopo il 1922.

Il San Paolo attua in pieno, con la sua duplice azione nel campo della produzione e dell'assistenza, quella quale è stato mantenuto lo stesso spirito delle origini, la nuova concezione di umana solidarietà e di dovere sociale istaurata dal Regime e trova impulso a sempre nuove e maggiori affermazioni.

Ad iniziativa del benemerito presidente dell'Istituto, sen. gen. Demetrio di Bernezzo — e con la preziosa adesione di S. Em. il Cardinale arcivescovo mons. Fossati e con l'intervento del Podestà ing. Sartirana — alle 17,30 del 22 corrente avrà luogo la cerimonia per celebrare il 374.o anno di fondazione dell'Istituto al R. Conservatorio « Giuseppe Verdi », dove S. Em. mons. Bortolomasi, ordinario militare d'Italia, dirà del fausto tricentenario del « San Paolo ». Due giorni dopo, il 24 gennaio, sarà celebrato un solenne pontificale nella chiesa dei Ss. Martiri e S. Em. il Cardinale dirà l'omelia ricordando la cristiana fondazione della « Compagnia della Fede cattolica sotto l'invocazione di San Paolo ».

Il Nastro Tricolore
in onore del gen. Etna

Presso la sede sociale dell'Associazione Nazionale Decorati al Valor Civile e Marina s'è svolta un'intima cerimonia per la consegna della tessera al neo Presidente onorario S. E. il generale di Corpo d'Armata Senatore Donato Etna, presenti tutti i dirigenti del Comitato Centrale, con a capo il tenente cav. Emilio Peano, Commissario straordinario nazionale del sodalizio, il cav. Gustavo Maglietti, vice-commissario, il cav. avv. Gino Borghesio, segretario generale, nonchè il fondatore cav. Carlo Natoli ed una quarantina di soci. Presenziavano pure le medaglie d'oro cav. Perino, la ved. Tosco ed i genitori della compianta medaglia d'oro Pierino Del Piano. I familiari della compianta medaglia d'oro conte ing. De La Forest, fratello al Vice-Podestà di Torino, hanno inviato la loro adesione. Il cav. Natoli inizia la cerimonia con un deferente saluto all'indirizzo di S. E. Etna: il tenente cav. Peano esordisce porgendo un saluto caloroso al neo Presidente onorario, illustrando brevemente l'attività del Commissariato. Ha avuto parole di elogio per i componenti il Comitato Centrale, concludendo il suo breve dire formulando l'augurio sincero di poter in un domani molto prossimo esprimere con giusto orgoglio a S. E. il Capo del Governo che i decorati al Valor Civile e Marina non sono una massa amorfa, ma bensì un blocco compatto, disciplinato ed inquadrato fra le forze vive e pulsanti del Regime al servizio del Re Imperatore, del Duce e della Patria Fascista.

Fascio Femminile

Ha avuto luogo la prima conversazione del Corso di Cultura Fascista organizzato dal Fascio Femminile, tenuta dal camerata avv. uff. Coniglione-Stella il quale ha parlato, applauditissimo, sulla storia del Fascismo, dai Fasci interventisti di azione rivoluzionaria alla fondazione dei Fasci di Combattimento.

Romanità del Piemonte

Gaio e Gaia sempre uniti
La più antica effigie di una coppia torinese

Credo che sia difficile, senza un opportuno commento, apprezzare di colpo l'originalità, e con l'originalità tutta la primitiva freschezza, della scultura antica qui riprodotta. Non si tratta, a dir vero, di un cimelio di arte greca, in marmo più o meno fino, ma di una semplice lastra di pietra calcare, incorniciata, portante scolpiti e bassorilievo e a grandezza naturale, due verialici busti-ritratti, femminile e maschile, giustapposti e presentati di fronte, come una coppia di sposi.

Il cimelio di età romana e imperiale, infatti ben dedito, proviene dal suolo stesso di Torino, ai margini della città moderna, essendosi rinvenuto durante lavori di fondazione in via Parma. La zona, del tutto extraurbana nell'antichità, non poteva allora essere occupata altro che da case coloniche o da monumenti sepolcrali più o meno sontuosi, collocati, secondo il costume romano, ai lati delle strade suburbane, campestri. Di qui l'importanza del rinvenimento, anche per la topografia antica della regione.

Possiamo ora degnare di uno sguardo l'interessantissima coppia. Il lavoro di scultura ha purtroppo sofferto dei danni, che possiamo qualificare come puramente casuali: con la scheggiatura delle parti più sporgenti, cioè il naso, le labbra e il mento delle due figure. Ciò malgrado non si direbbe che le fisionomie abbiano perduto molto della loro anatomica struttura e individualità.

L'uomo ha faccia larga e quadra, fronte alta, capelli tagliati corti e dritti: sguardo aperto, calmo e risoluto, zigomi leggermente accentuati. Attraverso le abrasioni si riconoscono le labbra chiuse a formare un taglio di bocca piuttosto grande, con infossature laterali. Nell'insieme un tipo plebeo un po' rude, ma sano e forse giovinile, capace di ispirare simpatia e fiducia.

Il ritratto femminile ci è giunto in condizioni meno soddisfacenti dell'altro. Non soltanto il naso è mancante, ma anche le labbra, insieme con tutto il mento, appaiono oggi profondamente scheggiate. Ciò danneggia e compromette un adeguato apprezzamento del ritratto giovanile. Il quale tuttavia, quasi per miracolo, presenta ancora compiuto il puro ovale originario che muovendo dalle tempie, delimita a contorni nettamente la faccia contro la cornice dei capelli, e sulla sfondo del collo carnoso e robusto. Gli occhi, lievemente allungati e rimasti esenti anch'essi da scheggiature, guardano con una certa aria interiorizzata e contribuiscono l'elemento più attraente di questa fisionomia femminile.

Una nota di distinzione si riscontra poi nell'acconciatura: alquanto ricercato dei capelli: spartiti in due bande a metà della fronte, ondulati a masse dritte e parallele sopra le tempie e le orecchie. La parte terminale dell'abbondante capigliatura è disposta in pittoresco ribaltamento contro la parte superiore del torace, nudo.

Nonostante le ingiurie del tempo, di questo semplice e per niente idealizzato ritratto, si direbbe conservare ancora tutta la grazia del vivo.

Se potessimo farci un'idea dell'intero complesso monumento di cui la pietra scolpita era parte integrante, avremmo maggiormente il modo di apprezzare la maestria dell'anonimo scultore, che nella esecuzione delle figure non potè a meno di considerare anche l'effetto ottico che sarebbe risultato dalla particolare collocazione del rilievo. Colla perdita dell'immancabile iscrizione dedicatoria è andata poi perduta la più sicura testimonianza non soltanto del nome personale, ma anche del nome della famiglia, nonchè della condizione sociale dei due coniugi: la più antica coppia di sposi torinesi di cui la sorte ci ha voluto serbare la effigie.

Quanti problemi e misteri attraenti e pressochè insolubili in questi pochi decimetri quadrati di pietra. Dal nome e dalla condizione dei personaggi rappresentati, al nome, all'età, alla provenienza dello scultore. E' certo tuttavia che si tratti di un monumento di età imperiale. A parte le origini cenomanguateo di Torino, nelle province romane d'Italia non s'incontrano, generalmente, tracce importanti di manifestazioni artistiche anteriori ad Augusto, fuori che in quei paesi di spiccata, rigogliosa e gloriosa civiltà propria, come l'Etruria e l'Italia meridionale, o Magna Grecia.

Soltanto a partire dai tempi di Augusto facendosi più intensi i rapporti tra la capitale e le provincie, accelerandosi gli scambi di ogni genere — di uomini, di merci, di idee religiose e varie — elevandosi il tenore di vita presso tutte le classi sociali, anche l'arte, questa grande iniziatrice dello spirito umano, livellatrice di razze sullo stesso piano ideale, si afferma e si consolida, fiorisce e si espande dovunque.

Ritornando alla bella scultura torinese, nel personaggio maschile pare di riconoscere, più che il tipo classico del legionario romano, i tratti caratteristici del provinciale, che probabilmente senza ignorare il mestiere delle armi, rimane attaccato alle sue arti, pensieri e lavori, della pace, e agli affetti della famiglia.

Nella donna, poi, con pari ragionevolezza e verisimiglianza potremmo riconoscere sia la gravità piccola torinese o subalpina pure comunque, sia la gentile discendente di qualche famiglia romana di veterani installatisi come colonizzatori nella pianura padana. In un caso o nell'altro, insieme con la pura grazia femminile italiana, ritroviamo qui il fascino della bellezza e il profumo di tutte le virtù domestiche, rappresentate accanto alle virtù virili, alla forza ruda e robusta del lavoratore e del combattente.

Ubi tu Gaius ego Gaia.

Così allora, come oggi, come sempre nei secoli.

Goffredo Bendinelli

Le feste in onore
di San G. B. De La Salle

Le reliquie di San Giovanni B. de La Salle, il grande educatore cristiano, che saranno trasportate nei prossimi giorni a Roma nella cappella annessa alla Casa Generalizia dell'Ordine, dopo avere sostato a Milano, Vercelli, Biella, giungeranno nella nostra città il mattino di giovedì. Un corteo di cento automobili accompagnerà le reliquie a Grugliasco, dove si trova la Casa Madre dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Giovedì, alle ore 15, ricevimento delle reliquie al Collegio di S. Giuseppe, dove saranno venerate da ex-allievi, studenti, sacerdoti, religiosi, laici. Alle ore 17 di venerdì S. Em. il Cardinale Arcivescovo celebrerà la S. Messa nella Cappella. Alle ore 10 in Duomo vi sarà Messa solenne con assistenza dell'Arcivescovo che terrà un discorso.

Movimenti nella Magistratura torinese

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia pubblica il decreto col quale il cav. uff. Giuseppe Datta, Sostituto Procuratore del Re, reggente la Procura presso il nostro Tribunale dei Minorenni, è stato promosso, per merito distinto, Sostituto Procuratore Generale di Corte d'Appello e destinato, con tali funzioni, a Milano.

Il cancelliere-capo della nostra Pretura, cav. uff. Giovanni Bruscalupi, è stato promosso cancelliere capo del Tribunale di Milano.

Al Dopolavoro Fiat

Ha avuto luogo ieri sera, col più vivo successo, il primo saggio della Scuola di canto per dopolavoristi diretta dalla soprano Stella Carena. Pezzi d'opera, di repertorio e no, cori classici e d'operette, accompagnati al pianoforte dall'insegnante stessa, costituirono l'applauditissimo programma.

Oggi, alle ore 16 e 21, nel Salone di corso Moncalieri 18, proiezione del film « Casta diva » con Maria Jacobini e Sandro Palmieri. Lo spettacolo sarà completato da un interessante documentario e dal giornale « Luce ».

Una funzione funebre
in memoria di C. Colisi Rossi

Nel primo anniversario della morte del comm. dott. Claudio Colisi Rossi, domani, alle ore 10, saranno celebrati degli Uffici funebri nella Chiesa di S. Massimo.

Il treno lampo
Torino - Milano - Venezia
in vigore da domani

Come è già stato annunciato, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto — a cominciare da lunedì 18 gennaio — un servizio rapido giornaliero con « Littorina » fra Torino, Milano e Venezia. Ecco l'orario stabilito: *Torino P. N.* p. 6,37 - Torino P. S. p. 6,44. Milano C. a. 8,8. Venezia S. L. a. 10,55. — *Venezia S. L.* p. 18. Milano C. p. 20,47. Torino P. S. a. 22,11; Torino P. N. a. 22,18.

Il nuovo servizio consentirà dunque, partendo da Torino, di raggiungere Milano in un'ora e 20 minuti, e Venezia in 4 ore e 10 minuti.

***

A proposito del viaggio effettuato sulla Torino-Novara dell'autotreno Fiat è necessario precisare che si è trattato di un viaggio di prova prevalentemente tecnica per verificare il comportamento dei diversi organi costruttivi del magnifico veicolo, comportamento che è risultato pienamente soddisfacente. In quanto alla velocità, l'autotreno ha fatto il ritorno da Novara a Torino in 50 minuti, con una fermata a Santhià, cioè ad una media commerciale di 114 chilometri orari, e non di 95. La velocità massima ha superato, come già nelle prove precedenti, i 100 Km. orari.

Istituto di Coltura fascista
15 conferenze sul Mediterraneo

Ieri sera nei quindici Gruppi Rionali sono state tenute per iniziativa dell'Istituto di Coltura fascista, la cui Sezione ha curato la organizzazione in perfetta intesa con la Segreteria Federale, le annunciate conversazioni sul tema « L'Italia e il Mediterraneo ». In ogni sede gli oratori sono stati attentissimamente seguiti dai camerati accorsi numerosissimi. Al Gruppo « Mario Gioda », in sostituzione dell'oratore designato, forzatamente impedito, ha parlato il professore Toesca di Castellazzo. Il successo di questa iniziativa è stato ovunque lusinghiero ed ottenuto le adunate si sono concluse con vibranti dimostrazioni al Duce

Il Ministro Alfieri
e l'Ambasciatore Cerruti

Sono passati ieri da Torino, provenienti da Parigi e diretti a Roma, S. E. Alfieri, Ministro della Stampa e Propaganda, e S. E. Cerruti, ambasciatore d'Italia a Parigi. Giunti col treno di Modane alle ore 10,45, essi sono ripartiti alla volta di Roma alle ore 10,50.

ISTANTANEE

Giovanotti intelligenti

— Signorina, è sola?
— Non la vede?
— Infatti. Se non la disturbo, posso accompagnarla?
— Se non mi disturba, mi accompagni pure.
— Fa freddo, oggi.
— Nulla di straordinario; siamo d'inverno.
— Già!... A lei piace più l'inverno o l'estate?
— E a lei cosa importa?
— Senta... dicevo così per dir qualcosa.
— E allora cerchi un argomento interessante.
— Vuol sapere come mi chiamo?
— Non sono curiosa.
— Le piace il cinematografo?
— No!
— Allora le piace il teatro?
— Neppure.
— Forse preferisce ballare?
— Neanche per sogno.
— Ma insomma... Una signorina così carina...
— Il suo parere non m'interessa.
— E' molto sgarbata lei!
— Che cosa le importa?
— Poteva dirlo subito che lo seccavo.
— Affatto; mi diverte.
— Ha un modo curioso di divertirsi! E mi dica: le piacerebbe una bella gita in automobile?
— In vado sempre in tram.
— Ma qualche volta l'automobile...
— Non ho automobili, io.
— D'accordo; però se qualcuno le offrisse la sua?
— Non uso la roba degli altri.
— Ma è impossibile parlare con lei!
— Lo crede?
— Senta... Ma franca: se l'avvicino me ne vado.
— Non ho detto che lei mi annoia.
— Ma lo pensa!
— Questa poi!... Lei pretende di leggere i miei pensieri?
— Li intuisco!
— Vede: lei è più presuntuoso che intelligente.
— Come sarebbe a dire?
— Che con lei ancora capito di che cosa deve parlare un giovanotto intelligente.
— Cioè?
— Di matrimonio.

Gim.

Nel Salone de *La Stampa*
Luigi Pirandello commemorato
dal sen. Innocenzo Cappa

Una sala stupenda — fra le molte personalità il sen. Agnelli — ha salutato ieri il senatore Innocenzo Cappa, tornato tra noi per commemorare, nel Salone de *La Stampa*, Luigi Pirandello: una sala, volta a volta, commossa compiaciuta plaudente entusiasta. La piacevolezza dell'oratoria di Innocenzo Cappa è ancor sempre quella; e la sua parola, prodigiosamente fresca efficace toccante. Da questa parola detta su un tono cordialissimo, la figura di Luigi Pirandello è emersa d'una vivezza, d'una immediatezza, d'una umanità da conquidere d'un subito gli ascoltatori attentissimi. Innocenzo Cappa ha saputo lasciar da parte il Pirandello di cui si parla e si scrive su tutti i giornali e le riviste; precisiamo, ha saputo dar rilievo al Pirandello dialettico di teatro, al Pirandello drammaturgo parlandone pochissimo, esaminando invece con acume intelligenza comprensione e amoroso senso il Pirandello novelliere e romanziere, quello, in fondo, meno noto ai gran pubblico ma non per questo il meno grande, quello anche che già racchiude completamente in sè il drammaturgo e quello senza il quale il drammaturgo non si può intendere. Uguali delicatezza di tono, uguali sincerità di accento il sen. Cappa ha usato nel tratteggiare la vita dello Scomparso, rispettando con riverenza quanto Egli tenne più gelosamente nascosto nella sua intimità e non tracndone se non quello che era indispensabile la figura di artista; epperciò più a lungo soffermandosi su quegli studi in Germania, di cui è accertato l'influsso nella evoluzione e nella maturazione artistica del grande scrittore. Pomeriggio soffuso di delicatezza e di commozione: e i nostri amici che l'hanno gustato appieno, hanno dimostrato a Innocenzo Cappa il loro gradimento e la loro gratitudine, tributandogli lunghe, effettuose ovazioni.

Lunedì 18, alle 17,30

La Mostra Casorati

La annunciata Mostra che Felice Casorati sta preparando nel Salone de La Stampa e che raggrupperà venticinque opere scelte tra le più importanti della sua produzione dal 1920 a oggi, sarà inaugurata lunedì 18 corrente, alle ore 17,30; e sarà aperta al pubblico, fino a tutto il giorno 30 gennaio, dalle ore 15 alle ore 19 di ogni giorno. Per le visite di comitive, già preannunciate da vari centri del Piemonte, si raccomanda di prender tempestivo accordo con il nostro Ufficio organizzazioni, affinchè siano evitati gli eccessivi affollamenti.

Neve morbida e fresca per gli sciatori

La neve tanto invocata ed attesa dagli sciatori è caduta abbondante sulle nostre montagne. Un soffice spesso strato ovattoso e morbido ha ricoperto il duro ghiaccio che si era in questi ultimi tempi formato. Già allo montagna sono accorsi a frotte gli sciatori ed uno munito anche di una buona macchina fotografica ha fissato questa immagine. Sembrano strani fiori ed altro invece non sono che bastoncini affondati nella neve.

La quasi simultanea morte
di due vecchietti, fratello e sorella

Nella loro abitazione in via Giovanni Durando 1, le Salle 9, sono deceduti, venerdì, a poche ore di distanza l'uno dall'altra, il cav. Giuseppe Navone, di 92 anni, e la di lui sorella Carola di 78 anni. I due vecchietti, che vivevano ritirati e in tranquilla concordia in quel rione, un poco appartato della vecchia Torino, erano assistiti dai congiunti e da alcuni conoscenti. Il fatto decesso è dovuto più che ad altre alla tarda età, contro cui invano ha lottato la fibra robusta e vigorosa.

Con il cav. Giuseppe Navone scompare un pioniere dell'istruzione professionale, di quelle scuole popolari cioè che furono primato e sono vanto della nostra città. Abilissimo tecnico meccanico, il Navone aveva dato l'opera sua per molti e molti anni alla « Scuola Archimede » e ad altri istituti del genere. Intere generazioni di valenti operai — quelli stessi di cui onorano la nostra industria e il nostro artigianato — hanno appreso da lui i primi rudimenti della difficile arte.

La scomparsa
di una madre di nove figli

Un pietoso dramma è quello che ha colpito la famiglia Moruzzi. La signora Paolina Rega in Moruzzi, d'anni 44, convivente col marito e madre di ben nove figli, è scomparsa dalla propria abitazione il giorno 14 corrente alle ore 10, senza più farvi ritorno. Uscita di casa per alcune commissioni e compere, la signora, che, a quanto pare, è affetta da una forma di alienazione mentale, non vi ha più fatto ritorno. E' comprensibile la angoscia e lo sgomento in cui vivono i famigliari. Chi potesse, al riguardo, fornire notizie, farebbe opera di alta carità. Al momento della scomparsa la signora vestiva un cappotto nero con collo di pelliccia, un abito a maglia color marrone, con scarpe e calze nere.

Le sconosciute travolte dal tram identificate. — Abbiamo dato ieri notizia del grave investimento tranviario avvenuto in via Garibaldi, di cui fu vittima una sconosciuta. Si tratta della quarantaseienne Giovanni Peroni di Giuseppe e fu Angela Cassetta, abitante in via S. Donato 25. Le condizioni della ferita permangono stazionarie.

Bollettino Demografico
16 gennaio 1937 XV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	—
Morti	41
Matrimoni trascritti	5

STATO CIVILE
16 gennaio 1937 XV

Valter Marino fu Gio. Batta., anni 25, di Arcano Irpino, manovale, via S. Giulia 57 - **Galiano Jolanda** di Vincenzo, giorni 29, di Torino, c. Sperone 35 - **Abet Luigia** v. **Piasentini**, a. 65, di Montalieri, casal., v. Barelli 18 - **Chiarotti Clelia** m. **Maddalena**, a. 69, di Adria, agiata, v. Ormea 6 - **Bullio Maria** m. **Bullio**, a. 39, di Castelnuovo Don Bosco, casal., v. Bourbaron 3 - **Bonasio** cav. **Italo** fu Giovanni, a. 77, di Torino, pension., v. Carlo Alberto 33 - **Salato Giuseppa** v. **Carnusso**, a. 84, di Torino, meccanico, v. Principe Oddone 40 - **Magliano Caterina** m. **Sarda**, a. 60, di Ruvolzino, casal., v. Francia 350 - **Genero Maria** v. **Pontaffino**, a. 77, di Santena, casal., c. Lombardia 132 - **Salato Giuseppa** fu **Carnusso**, a. 84, di Torino, meccanico, v. Principe Oddone 40 - **Bosia Marianna** v. **Spinelli**, a. 73, di Giaveno, casal., v. Artigliane 48 - **Bertolotto Elena** v. **Mandigo**, a. 82, di Alpignano, casal., v. Orvella 23 - **Bosso Carlo** fu Antonio, a. 83, di Verrua Savoia, agente marittimo, v. Marco Polo 7 - **Mele Anastasia** v. **Rocco**, a. 77, di Casale Mont., agiata, v. 7, di Torino, sciarco.

Montecrecchio 25 - **Chiara Luigi** fu Giovanni, a. 78, di Vercelli, portinaio, v. S. Secondo 45 - **Valfero Maria Antonia** fu Francesco, a. 58, di Torino, religiosa, c. Vitt. Eman. 1 - **Polisseur Lodovica** v. **Calamasso**, a. 64, di Vernante, casal., v. Scarlatti 1 - **Maturino Desare** fu Gioachino, a. 53, di Torino, meccanico, strada Campagna 58 - **Longo Eufrasia** n. Olivetto, a. 72, di Torino, casal., v. G. Verdi 10 - **Stroppiana Domenica** fu Lorenzo, a. 81, di S. Vittoria d'Alba, cameriera - **Ferrari Ester** m. **Azzario**, a. 43, di Verona, ostetrica - **Bianchi Maria** di Giovanni, a. 30, di Brembilari, operaio - **La Malfa Giovanni** di Benedetto, a. 45, di Piazza Armerina, invalido - **Santamaria Giuseppa** v. **Cianella**, a. 81, di Rosignano Mont., casal. - **Bianco Maria Annunziata** v. **Savi**, a. 58, di Torino, casal. - **Mattini Marietta** m. **Bianco**, a. 49, di Torino, casal. - **Borgia Giuseppe** di Francesco, a. 75, di Torino, falegname - **Corulli Lorenzo** fu **Guglielmo**, a. 71, di Arona, tipografo - **Ivei Adolo** di Ferdinando, a. 39, di Chiance, casal. - **Bordino Nicola** fu Francesco, a. 61, di Torino, portinaio - **Carrano Anna Maria** v. **Sanzani**, a. 81, di Govone d'Alba, casal. - **Valperga Anna** di Francesco, a. 22, di Torino, casal. - **Stranio Luisa** v. **Berrone**, a. 65, di Vigone Mont., casal. - **Bosso Pasquale** fu Giovanni, a. 59, di Cellamonte, contadino - **Massarano Giovanna** m. **Morelli**, a. 68, di Torino, casal. - **Orsi Maria** m. **Montaverdi**, a. 59, di Cavallermaggiore, casal. - **Bellani Savina** fu Attilio, a. 52, di Terzo, operaio - **Bertola Edoardo** fu Felice, a. 51, di Torino, intagliatore - **Bonmorio Agnese** di Luigi, a. 3, di Torino - **Triberti Gualtiero** di Andrea, a. [illegible], di Torino, scolaro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del « Regio »). — Ore 21: « Matrimonio segreto » di D. Cimarosa (ultimi abbonamento, a prezzi popolari).
ALFIERI (Comp. Merlini-Valenti). — Ore 15,15: « Rosa » di R. Conners; ore 21,15: « L'amore non è tanto semplice » di L. Fodor.
CHIARELLA: 15,15 e 21,15: Comp. Operetta Italiana: « I mulini di Pit-Lil ».
VITTORIO EM.: 15,15 e 21,15: Comp. Schwarz con Riviera Bertoldissimo.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 15,15 e 21,15: « Don Pipein l'acrobata » di G. Donvetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Viaggio di Gianduja al centro della Terra ».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Rogeri 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17,21; S. Carlo 1.
ORGON: 15 e 21: Balli marinereso.
ROSEI DANZE: v. Monte Pietà 1a e 21.

I divertimenti

VITTORIO EMANUELE
FOLLA ENORME
e PIENO SUCCESSO
della rivista in trenta quadri:
BERTOLDISSIMO
di Falconi e Frattini, inscenata con grande lusso e buon gusto dai Fratelli Schwarz. Grandi applausi a tutti i quadri e a tutti gli interpreti, ma particolarmente alla minuscola straordinaria *Little Elena*, ai Fratelli *De Rege* del loro nuovissimo *repertorio*, alle « soubrettes » e alla vivacissima schiera delle 40 ballerine, mirabilmente guidate dalla Podanuck. La rivista si apre con un quadro di delicata bellezza e si chiude con un quadro entusiasmante.

Oggi al CHIARELLA
due spettacoli: ore 15,15 e 21,15
ultime repliche dell'operetta
I MULINI DI PIT-LIL
a prezzi normali ribassati.
Prenot. P. Castello, 29. T. 42-970

CLUBINO SAVOIA ore 16 e 21
Danze. Stasera dopo-teatro attrazione: V. Lagrangia 29. Tel. 51-681

Spettacoli cinematografici
AMBROGIO: « La costa dei barbari », Miriam Hopkins, E. G. Robinson.
BALBO: « Ho ucciso! » di Von Sternberg, con Peter Lorre, Marion Marsh.
IDEAL: « Coniglio o leone? » (Eddie Cantor) e gran successo del varietà.
STATUTO: « Primo amore » con Katharine Hepburn e Fred Mac Murray. Domani: Pennacchi, Giacomini, Muzio.
ALFI: « Cin-Cin ». Ultimo giorno.
MAFFEI: Sulla donna. Conrad Weidt; nel varietà Comp. Fougez-Rienzo.
NAZIONALE: « Il fantasma galante ». Domani: « Il Duca di ferro ». Arliss.
MASSIMO: « Lucky Sharp ». M. Hopkins (a colori, prentato a Venezia). Domani: « Finalmente una donna ».
ITALA: « I due sergenti ». Ultimo.
TORINESE: La vita del Dott. Pasteur.
SAVOIA: Sandra e Topolino a colori.
PRINCIPE: « Capitan Uragano » E. Flynn.
IMPERO: Il sergente di ferro. March.
DIANA c. Regina 220: I tre moschettieri.
REGINA: « Artiglio giallo » e Varietà.
SOCIALE: « Lo squadrone bianco ».
IMPERIALE: Ammodernamento Eleonore
ITALIANO Colom. 25: Messaggio segreto
CANTI: Folies Bergère e Varietà. Los
ITALIA, Nizza 132: Sergente di ferro.
CORSO: « Amore infranto ». K. Hepburn
REX: « L'Imperatore della California ».

Domani grande prima al CORSO
L'EQUIPAGGIO
dal romanzo di Joseph Kessel
Regista Anatole Litvak
con *Annabella, Jean Murat, Jean Pierre Aumont* e *Charles Vanel*.
Produzione « Pathé Natan ».
Oggi ultime di « Amore vigano » colla deliziosa *Katharine Hepburn*.

HO UCCISO!
al CINE BALBO

Il forte dramma di Von Sternberg venato di comicità, si è proiettato anche ieri con pieno successo, davanti a un pubblico attento e consapevole. Molto ammirati *Peter Lorre, Marian Marsch* e *l'Arnold*.

CINEMA ALPI

Domani la « Paramount » presenta:
I LANCIERI DEL BENGALA
Intrighi, canzie, guerriglie, amori.

ITALA: I due sergenti
Cervi, Maltagliati. Ultimo giorno.

Seguendo la Cronaca

I MAGAZZINI ARTEN

sono specializzati nella vendita esclusiva di tele rie e biancherie: perciò dispongono dei tipi più correnti come dei tipi più fini e vi mettono in condizione di comperare a prezzi vantaggiosi e di fare la scelta più giudiziosa.

Tele rie e tovagliarie di cotone, miste e puro lino; in pezza, confezionate o ricamate a mano;

Lenzuola orlate a giorno:
cm. 150x250: L. 11,50, 13,50, 16,50
cm. 240x275: L. 22,50, 26,50, 28,50
cm. 270x300: L. 32,50, 36, 40.

Asciugamani: L. 2,50; 3; 3,50.
Asciugatoi cucina: L. 2,50; 3,25.
Catalogne cotone, miste, pura lana
Sopraccoperte letto,
Biancheria per signora
Camiceria per uomo
Volles, stamine per tende, damaschi, gobelin, tappeti, ecc.
Specializzati in forniture di collegi, alberghi, collegi, ecc.

MAGAZZINI ARTEN
Via Giannone 3 (nel cortile) quasi angolo Piazza Solferino.

SCUOLA di TAGLIO
Creazione Moda

Inizio corsi *Abiti, Confezione Biancheria, Modisteria, Pelliccieria, Calzatura*. Chiedere informazioni e programma gratis. Pensione L. 2,50 al giorno. Vendita modelli. Visitate Esposizione Istituto Professa Magda de' Lazzari, Piazza Vittorio Veneto 21, Torino.

La VOCE del PADRONE

dà appuntamento ai suoi Clienti per domani, lunedì, dalle ore 16 alle 18, nei suoi locali di via Pietro Micca 1, dove il celebre Tenore

TITO SCHIPA

firmerà i suoi dischi del film « Vivere » e quanti altri a richiesta dei suoi ammiratori.

VISITATE LA FABBRICA MOBILI

nell'Istituto R. Albergo di Virtù
Via San Secondo 29 - Torino
premiata e specializzata nelli Rinascimento e Barocco Piemontese.

Ristorante LUCULLIANO

pranzi squisiti, sempre preferiti dal buongustai. Gran pranzo L. 11; colazione L. 8. Via Assietta 5.

La Grande Serata di Gala dell'ENTE MODA ITALIANA al Casino di Sanremo

Sanremo, 16 notte.

In una fantasmagoria di luci, nella cerchia di un pubblico eccezionale e cosmopolita (sfarzosa teoria di eleganti abiti da sera tra le impeccabili marsine) Sanremo ha veduto una nuova e più grandiosa affermazione della Moda Italiana, sotto gli auspici dell'Ente Moda di Torino.

Oltre venti Case italiane hanno partecipato alla imponente sfilata di modelli: stupenda gara di buon gusto, ammirato alternarsi di effetti nuovi e graziosissimi.

Nella cornice di gran gala, di bellezze e di severi occhi di giudici sperimentati, ancora una volta è emersa la preziosa collaborazione di abilità e di ricchezza di una grande Casa torinese, la Pellicceria Rivella.

La mondanità internazionale, avidamente intenta allo svolgersi dell'ammirevole spettacolo, accolse la prima presentazione del nostro grande tecnico dell'arte pelliccia, con un « oh! » di chiara soddisfazione e si può dire, un'attenzione ancora più acuta, come desiderosa di trovare in Rivella quella conquista del « sempre più difficile » che è il segno deciso della genialità e della superiorità. Anche sotto questo aspetto l'attesa della folla magnifica non andò delusa: Rivella ha saputo superarsi.

Come dire particolarmente di tutte le bellissime creazioni da lui presentate? Oramai la pelliccia è, come l'abito, un abbigliamento femminile indispensabile nelle diverse fasi della giornata e non più come, in antitesi, un indumento semplicemente destinato a dar calore. Mattino, pomeriggio, pranzo, sera; montagna, mare, città, richiedono le loro speciali adatte pellicce, che oggi l'arte raffinata della confezione sa elaborare con la stessa maestria con cui si lavorano i più leggeri tessuti.

Grazisissima la prima pelliccia sportiva da mattino presentata da Rivella: un mantello da montagna, riuscita combinazione di due pelli italianissime: l'agnellino bianco e la talpa tinta in verde. L'eleganza sportiva di questa prima esibizione era racchiusa in un giacchettone di foca verde, con grande svasatura nella schiena. Un modello di singolare bellezza.

Tra le pellicce da pomeriggio, molto favorevolmente commentate, citiamo un mantello di lince, costituito da pelli di capretto d'Etiopia in tinta nera; una bellissima pelliccia in lontra di mare dorata e un grazioso tre-quarti di « petit-gris » tinto. Ma la maggiore ammirazione è stata per una redingotte di capretto grigio metallico, con una grande cintura verde. Qui il pubblico, specialmente femminile, si è letteralmente entusiasmato per la linea fresca e giovanile e i colori intonatissimi alla cornice di eterna primavera che sorride alla incantevole Casa torinese, la Pellicceria Rivella.

Per l'ora del pranzo Rivella ha presentato un tre-quarti di visone con lavorazione diagonale delle pelli nella schiena, in contrasto con quella verticale dei davanti e con quella del collo e della paramanatura di risvolto, realizzata in linea orizzontale.

Un effetto ottico sorprendente, di straordinaria originalità.

Ma il tempo incalza e non possiamo più diffonderci. Citeremo rapidamente ciò che ha elevato sempre più il tono dell'entusiasmo e cioè le presentazioni da « gran sera » nelle quali Rivella ha saputo raggiung

GLI SPORT

Dal G. P. di Parigi al Raduno della F. I. S.

Sulle nevi di Francia
i "discesisti„ azzurri hanno dominato

Megève, 16 notte.

Gli azzurri» sono partiti. Rimane in noi uno scorato entusiasmo per questi baldi vessilliferi dello sci italiano, che ci hanno fatto vivere, in terra straniera le più intense e più belle emozioni della nostra vita sportiva; rimane, soprattutto, una grande nostalgia per questi nostri bravi ragazzi, che, dal primo all'ultimo, al di fuori dei loro meriti dal punto di vista sportivo, si fanno tutti benvolere per il loro animo semplice e buono, per il loro magnifico spirito di disciplina, per il sentimento di fascistica solidarietà da cui sono tutti animati, l'uno nei confronti dell'altro. Sono tutte doti, queste, che valgono ad integrare potentemente le qualità atletiche e che hanno dato una compattezza unica alla nostra pattuglia in questi dodici giorni trascorsi sulle nevi di Francia, attraverso una successione di ben sei difficilissime gare, tutte concluse con il trionfo dei nostri colori.

L'imbattibile Chierroni

Per nulla affaticati dalla prova battagliata, nella competizione diretta con i più forti elementi del discesismo di Francia, d'Austria e di Svizzera, nel Gran Premio dello Ski Club Parigi, gli «azzurri» hanno saputo dare una nuova stupenda prova del loro valore in queste ultime quattro giornate, di una intensità agonistica senza pari, durante le quali si è disputato il Trofeo del Monte Bianco.

Vittorio Chierroni è stato anche in questa competizione il grande trionfatore. L'abetonese che — ricordiamocelo — ha appena 19 anni, si trova attualmente in uno stato tale di «grazia discesista» da poter affrontare con fredda decisione, sempre per la linea della massima pendenza e alle velocità più alte, i più terribili pendii, sicuro che tutto gli riuscirà, anche se la sua conoscenza del terreno è soltanto approssimativa, anche se nebbia e neviscchio gli ostacolano la visibilità. La sua audacia e la sua tecnica si sono rivelate in questi giorni semplicemente meravigliose.

Bertorelli, che finora è stato il nostro uomo di punta nelle competizioni internazionali, e che pure ha avuto il vanto di essere stato a due riprese al comando del Trofeo del Monte Bianco, è il primo a riconoscere lealmente l'attuale superiorità di Chierroni. Questo spontaneo riconoscimento, a cui partecipa anche Zanni, non diminuisce, naturalmente, in nulla i meriti dei due uomini, ai quali, sulla base dei cinque diversi risultati di discesa registrati nei raduni di Megève e di Chamonix, crediamo di poter attribuire rispettivamente i numeri 2 e 3 della nostra squadra: il numero 2 a Bertorelli, il quale, dopo le disavventure di cui è stato vittima nella gara di discesa del G. P. di Parigi, nella quale riuscito decimo a pari merito con Zanni, si classificava nella prima prova del Trofeo del Monte Bianco al secondo posto, al seguito immediato di Chierroni, cogliendo quindi una meritata vittoria nella seconda difficilissima prova, e figurando poi nuovamente al secondo posto nella terza gara; il numero 3 a Zanni, che nel Trofeo del Monte Bianco è stato una volta secondo (discesa Bellevue-Les Houches) e due ripresa (sulle discese dei Brevent e della Venaz) terzo, Zanni che, con tutta probabilità, avrebbe continuato ad occupare il terzo posto anche alla chiusura della classifica generale senza lo stupido incidente dell'ultimo giorno, in cui, vittima come Bertorelli e tanti altri della mancanza di visibilità, abbagliava di pista.

Come si sa, le nuove disposizioni internazionali che entreranno in vigore in occasione dei prossimi campionati del mondo prescrivono che ogni Paese sia rappresentato alle competizioni annuali della F.I.S. da una squadra di tre discesisti, più una riserva, anziché da squadre di sei uomini, come si era fatto finora. Il terzetto azzurro è già formato e appare formidabile: Chierroni, Bertorelli e Zanni, tre nomi che sono ormai famosi nel mondo sciatorio internazionale, tre ragazzi maturi di esperienza agonistica, nonostante la loro giovanissima età (23 anni tutti e tre insieme!), perfetti di tecnica e esperti di audacia, che tutti i Paesi, anche i più evoluti nel campo dello sci, possono invidiare.

Le prodezze di Passet

Ci sarà permesso di augurare il nome di Camillo Passet per il quarto posto, come primo sostituto della squadra? Vincitore della categoria juniores nel Gran Premio della S. C. Parigi e nel Trofeo del Monte Bianco, la giovanissima recluta della squadra azzurra ha il merito di aver terminato la seconda di queste due competizioni con un tempo complessivo che lo porterebbe al terzo posto della classifica assoluta. Una dimostrazione più clamorosamente convincente della classe raggiunta da Passet, l'avv. Angelo Rivera, il grande animatore della squadra del Sestriere, non poteva davvero desiderarla!

Rimane la questione dello «slalom». L'allenatore federale Leo Gasperi, che vede coronate dal più brillante successo nel campo della discesa pure un triennio di coscienzioso e intelligente lavoro, saprà fare il necessario nelle quattro settimane che ci separano dai campionati della F.I.S. Occorre un allenamento paziente e sistematico non soltanto sui terreno difficile, ma sulla neve difficile, sulla neve ghiacciata, per intenderci, sulla crosta di ghiaccio che è posta allo scoperto, nel corso delle grandi gare di «slalom», per la reciclatura radicale operata sul fondo nevoso dalle laminature metalliche. Zanni, classificandosi al quarto posto nello «slalom» del Gran Premio di Parigi, ha dimostrato di aver già raggiunto la più alta classe internazionale; e Chierroni, dal canto suo, realizzando il secondo miglior tempo nel corso della prima serie (47" 3/5 contro 45" 3/5 del grande specialista austriaco Pfeiffer) ha dato prova di avere tutti i numeri del grande campione anche in questa delicata specialità.

Due parole sulla nostra valorosa squadra femminile, che ha avuto la sua prima prova internazionale in questa competizione. Le nostre rappresentanti, Paola Wiesinger e Frida Ciara, le quali hanno terminato rispettivamente prima e seconda nella classifica generale del Trofeo del Monte Bianco, si sono classificate Heat e Carter, le quali hanno disputato il Gran Premio, e la inglese De Cosson, che si è trovata in lizza anche nel Trofeo del Monte Bianco, sono concorrenti tutt'altro che disprezzabili in campo internazionale, rimane il fatto che Paola Wiesinger e Frida Ciara hanno saputo portare a termine senza incidenti e in un tempo complessivo che farebbe invidia a molti uomini che si credono forniti della stoffa di campioni, un complesso di ben sei gare, nel corso delle quali un buon terzo dei concorrenti maschi è stato costretto a ritirarsi.

Guido Tonella

CHIERRONI
vincitore del G. P. di Parigi e del Trofeo del Monte Bianco.
(Caricatura di Piero Cattaneo).

L'inizio a Cortina del campionato di bob

Cortina d'Ampezzo, 16 notte.

Sono state effettuate oggi le prime due delle quattro discese regolamentari per la disputa del Campionato italiano di guidoslitta a due. Sono crollati intanto i primati segnati sulla pista artificiale dove il 30 e il 31 si svolgeranno le prove per il Campionato mondiale: uno per merito dei fratelli Guido e Sisto Gilarduzzi e l'altro per merito del più forte campione di bob De Zanna Francesco, della Sportiva del ghiaccio di Cortina, che porta il massimo della pista da 1'36"1/5 a 1'33"2/5. De Zanna, presentatosi zoppicante e con un frenatore improvvisato in seguito al rovesciamento subito in una discesa di allenamento, può ben chiamarsi il leone della pista. Egli ha buone speranze di entrare a far parte del due equipaggi che dovranno rappresentare l'Italia ai Campionati del mondo, giacchè la gara odierna è valevole per la selezione dei due migliori equipaggi che saranno ammessi alla competizione di fine gennaio.

Nella prima serie di discese i due equipaggi della Sportiva di Cortina si contendono il primato. Il F. G. Sondrio ottiene un ottimo piazzamento seguito dai due equipaggi del Guf Milano. Il Circolo Bob di Genova precede la Società Parioli e il Guf di Roma. Il terzo equipaggio del Guf Milano con Pozzi e Vaghi è stato costretto al ritiro per la rottura del bob. Nella seconda discesa i due equipaggi di Cortina migliorano la loro posizione. Il F. G. Sondrio con una audacissima discesa passa al terzo posto precedendo gli altri equipaggi del Cortina; il Guf Milano conserva il posto raggiunto; Parioli e Guf Roma guadagnano ai danni del Circolo Bob di Genova che si rovescia in pista per due volte consecutive e quindi viene retrocesso.

Ecco la classifica:

1. Soc. Sportiva del ghiaccio di Cortina d'Ampezzo (De Zanna Francesco e Dal Fauro Pietro) che totalizzano nelle due prove 3'7" e 4/5; 2. S. Sportiva del ghiaccio di Cortina (Guido e Sisto Gilarducci) in 3'8"3/5; 3. F. G. di Sondrio (Vitali-Solventi) 3'10"1/5; 4. S. Sportiva del ghiaccio di Cortina (Gilarduzzi Uberto-Franceschi Ernesto) 3'12"4/5; 5. Guf Milano (Tani-Ronchetti) 3'15"4/5; 6. Guf Milano (Della Beffa-Cavalieri) 3'18"; 7. S. Sp. Parioli di Roma (Calla-Rosa); 8. S. Guf Roma (Gianuso-Reanda); 9. S. Sportiva del ghiaccio di Cortina (Gorla-Monari); 10. Circolo Bob Genova (Galtorno-Brisaco); 11. Guf Perugia; 12. Guf Pavia. Ritirato: Guf Milano (Vagli-Pozzi).

Von Allmen e la Cranz vincitori in Svizzera

Ginevra, 16 notte.

Due importanti competizioni sciistiche internazionali, ricche di interesse nell'imminenza del Campionato del mondo, hanno avuto inizio oggi. A Wengen si è disputata, su di un percorso di discesa di ottocento metri, una gara a cui hanno preso parte i migliori specialisti di Svizzera, Austria e Francia.

Ecco i risultati: 1. von Allmen (Svizzera) 3'55" 6/10; 2. Walch (Austria) 4'2"; 3. Zingerle (Austria) 4'4"; 4. Schlunegger (Svizzera) 4'5"; 5. Glatthard (Svizzera) 4'10" 2/10; 6. Alais (Francia) 4'12" 8/10.

A Grindelwald, nella prova di discesa dei Campionati internazionali femminili, la vincitrice delle Olimpiadi, la tedesca Christel Cranz, ha trionfato in pieno scendendo in 4' e 40" i cinquecento metri di discesa del Tschuggen. Secondo nell'ordine: 2. Erna Steuri (Svizzera) 4'1"; 3. Inez Ary-Zogg (Svizzera) 5'6"; 4. Boulaz (Svizzera) 5'27" 1/5. L'italiana Gabriella Anabacher, nonostante la sua scarsa conoscenza del terreno, è riuscita a classificarsi al tredicesimo posto in 6' e 13".

Dopo i Littoriali

L'elogio di S. E. Starace al Guf di Bologna

Bologna, 16 notte.

S. E. il Segretario del Partito ha inviato al segretario del Guf della X Legio, il seguente telegramma:

«Elogio te e i tuoi collaboratori e gli atleti del Guf Bologna, per conquista del primato nei Littoriali della neve. *Achille Starace*».

Palmieri batte Metaxa a Milano

Milano, 16 notte.

Nel pomeriggio di oggi, sul campo coperto del Circolo del Tennis, si sono disputate le ultime due partite di singolare dell'incontro Italia-Austria. Nonostante l'incontro fosse già virtualmente concluso, con la terza vittoria austriaca nella partita di doppio, un pubblico numeroso è accorso oggi ad assistere alle ultime due gare.

Nella prima erano di fronte Scotti e Bawarovski. L'austriaco perdeva il primo set per 3 a 6, ripartiva il secondo con eguale punteggio. Scotti vinceva il terzo per 7 a 5; Bawarovski, però, ristabiliva la distanza nel quinto e sesto set con il seguente punteggio: 6 a 0 e 6 a 1.

Palmieri, invece, ha prevalso su Metaxa pur terminando il primo set avantaggiosamente. Nel secondo, nel terzo e nel quarto, il romano concludeva con netto vantaggio.

Ecco i risultati: Bawarovski b. Scotti per 3-6, 6-3, 5-7, 6-0, 6-1. Palmieri b. Metaxa per 3-6, 7-5, 6-0, 6-4.

Una partita di hockey sul campo del Nord Torino

Un'interessante partita di hockey avrà luogo oggi, alle 14,30, sul rettifilo campo di pattinaggio del Nord Torino, in corso Appio Claudio, dietro il Martinetto. La squadra della stesso Nord Torino incontrerà una formazione mista dei famosi Diavoli Rossi-neri di Milano, la Società detentrice del titolo di campione italiano.

Il campionato di pallacanestro
Ginn. Torino - Virtus Bologna

L'incontro pel campionato di pallacanestro divisione nazionale che doveva disputare oggi la squadra della S. S. Ginnastica Torino con quella della Virtus Bologna Sportiva è molto importante perchè servirà a misurare in una dura contesa i giovanissimi elementi torinesi che scenderanno nella massima categoria.

Il campionato di calcio

JUVENTUS contro BARI
I "galletti„ per riabilitarsi, i "bianconeri„ per correre alla caccia dei primi

Il Bari è a Torino venerdì. Carnielli ha portato per tempo i suoi ragazzi nella nostra città perchè vuole che essi si presentino in campo completamente riposati e nelle migliori condizioni fisiche. L'allenatore barese non ha digerito ancora l'amara pillola che sotto forma di una bruciante sconfitta con cinque reti di stacco gli toccata alla sua squadra tre settimane or sono, quando si «galletti» locchi di misurarsi con il Torino. Era largamente incompleto il Bari, in quell'occasione ed i granata trovarono in Buscaglia il «cannoniere» insuperabile; tuttavia 1 bianco rossi non si considerarono battuti sulla linea del loro effettivo valore.

Per questo intendono riabilitarsi. Parecchi titolari sono tornati nei ranghi ed ha ripreso il suo posto all'attacco anche Costantino capitano ed animatore della simpatica unità meridionale. E' quindi con ben altre possibilità di quelle palesate sul terreno di via Filadelfia che il Bari scende sul campo dello Stadio Mussolini. Vi scende deciso a figurare bene anche contro la Juventus migliore, deciso a lottare per il risultato: deciso ad affermare la sua bella doti che sono state offuscate ma non cancellate dalla sconfitta menzionata.

La Juventus deve quindi valutare nel modo giusto il pericolo barese. Deve tornare ad essere quella che anche in gare esterne ha affermato il suo valore. Contro Triestino e Fiorentina, pur totalizzando tre punti, l'unità bianconera non ha giuocato al massimo.

Un po' di apatia e l'eccessiva fiducia nei propri mezzi hanno fatto sì che la squadra tirasse avanti in tono svogliato. Ora bisogna però, fare sul serio. La difesa dei primi non è incolmabile e l'occasione per accorciarla è propizia. Ciò dovrebbe bastare agli ex campioni per indurli a forzare il loro giuoco e portarlo al più alto rendimento possibile. Questo attendono dirigenti ed appassionati. Questo ci auguriamo avvenga nella gara odierna.

La Juventus si ripresenta nella formazione delle ultime partite, con la sola variante di Monti all'estrema sinistra, nel posto, cioè, recentemente occupato da Barbieris. Ecco lo schieramento: Amoretti: Foni, Rava; Varglien I, Monti, Bertolini: Cesarn, Borel II, Gabetto, Borel I, Menti.

Continuano, intanto, i confronti fra granata e bianco neri. Domenica scorsa è stata la volta delle riserve ed oggi toccherà ai ragazzi, impegnati nella prima gara del loro campionato. Anche questa partita ha i suoi motivi di interesse per gli sportivi torinesi.

I biglietti sono in vendita, sino a mezzogiorno, nel Salone del nostro giornale, in via Roma.

Il campionato dei cadetti

Le probabilità delle due capolista

Situazione netta nel campionato dei cadetti. Non più una sola capolista, ma due, due egualmente forti ed animate dal medesimo proposito di non mollare il posto. Situazione nuova ed interessante nuovo per gli aspiranti delle due squadre, entrambe guidate da allenatori di grido, da uomini che conoscono il gioco perchè l'han praticato per lungo tempo e sanno cosa vuol dire campionato. Una contesa così lunga e terribilmente stibrante, che non vuole debolezze, che esige un impegno continuo, un perenne controllo delle proprie forze e una ben calcolata considerazione delle forze degli avversari, anche di quelli che, sulla carta, sembrano trascurabili.

Atalanta e Livorno possono considerare con soddisfazione il cammino fin qui percorso, anche se per entrambe non è stato privo di spine. Ma sono gli incerti del mestiere. Il bottino accumulato in quindici giornate di campionato è cospicuo per tutte e due e già lo abbiamo segnalato. E' un bottino soprattutto brillante per gli amaranto, squadra dalle vittorie a tamburo battente e dalle inesplicabili sconfitte, e un po' meno appariscente forse ma più solido per i nero-azzurri, compagine che non strafà ma nemmeno si lascia mettere tanto facilmente il piede sul collo: comunque un bottino che molte squadre della Serie A che vanno per la maggiore potrebbero invidiare.

Giunti a questo punto esaminiamo un po' come si presenta per le due capolista il girone di ritorno. L'Atalanta deve disputare sette partite interne ed otto esterne; queste ultime tutte particolarmente difficili quando si consideri che andrà a trovare Palermo, Catanzaro, Spezia, Verona, Pisa, Cremonese, Aquila e Venezia. Tra gli ospiti di riguardo avrà Livorno, Catania, Modena e Brescia. Opposta è, invece, la situazione del Livorno, il quale farà solo sette trasferte contro otto partite in casa e incontrerà sul loro campi Palermo, Pisa, Atalanta, Viareggio, Verona, Spezia e Messina.

Considerata quindi, sotto il punto di vista del numero degli incontri esterni ed interni, la situazione è sensibilmente favorevole all'undici di Magnozzi. Per contro, però, il Livorno dovrà andare a render visita all'Atalante. E' questo il solo punto di vantaggio della squadra bergamasca nei confronti dei livornesi, ma è un punto che, se sfruttato a fondo, può, sotto certi aspetti, diventare decisivo agli effetti della risoluzione del campionato. L'Atalanta, sul proprio campo, ha sempre disputato delle grandi partite e nessuno finora è riuscito a batterla. Non c'è ragione di credere che contro il Livorno non saprà mantenersi fedele al suo passato.

Sotto il punto di vista tecnico, le due compagini appaiono perfettamente attrezzate per le più ardue battaglie. Il Livorno fila come nei suoi tempi migliori ed è in periodo di chiara ascesa, forte e registrato in tutti i reparti. Messa franca è, forse, l'Atalanta, ancora sotto l'impressione della inopinata sconfitta di Brescia, ma la squadra in complesso è in piedi, attura di sè, e in grado di fornire il migliore rendimento. Per intanto oggi l'attende a Palermo un incontro che metterà subito alla prova le sue possibilità: i «rosa» sul loro campo sono sempre pericolosi e vedremo se l'Atalanta s'è pienamente ripresa dall'avventura bresciana.

a. m.

Il campionato di pallaovale

Ha inizio oggi il campionato di 1.a divisione di rugby, e sul campo della S. C. Michelin, in via Vercelli 78, si svolgeranno due interessanti partite. Alle ore 13 scenderanno in campo le squadre del Comando Fede di Torino e del C. F. di Milano mentre alle ore 15 giocheranno l'Accademia Rugby Torino e il C. F. Novara.

L'AUSTRIA IL PAESE IDEALE PER GLI SPORT INVERNALI

Vi offre con le sue
CAMPAGNE, CITTÀ, LAGHI e MONTI
a PREZZI CONVENIENTI
RISTORO, SPORT, MONDANITÀ e CULTURA
Avvenimenti sportivi e mondani:
SEMMERING - Gare di fondo, salto e slalom (24 gennaio)
ZELL am SEE - Giuochi internazionali invernali accademici, di tutte le discipline (1-7 febbraio)
ICLS presso Innsbruck - Campionato mondiale di bob (4-6 febbraio)
VIENNA - Campionato mondiale di pattinaggio artistico (12-13 febbraio)
KITZBUEHEL - Gare di salto e di discesa (14 febbraio)
SEMMERING - Gare di salto (28 febbraio)
VIENNA - Ballo della Neve (30 gennaio) - Ballo della città di Vienna (4 febbraio) - Fiera internazionale di Vienna (7-14 marzo)
60% di riduzione ferroviaria dopo una permanenza di 7 giorni
30% di riduzione ferroviaria per viaggi nell'interno
Informazioni ed opuscoli presso tutti gli UFFICI VIAGGI ed all'ENTE NAZIONALE AUSTRIACO PER IL TURISMO - Milano, Via Silvio Pellico 6, telef. 83.813 - Roma, Via del Tritone 89, telef. 61.476

IL TIROLO l'ideale soggiorno invernale VI INVITA!
Gattar — Tirol — Silvretta 1600 m. — Stazione Landeck sulla ferrovia dell'Arlberg. Luogo di soggiorno internazionale per sports invernali. Magnifici campi di sci per sciatori provetti e principianti. Prezzi alberghi e pensioni da 7 a 16 scellini, tutto compreso, 14 danzanti, divertimenti, corse sciatorie. Informazioni: Verkehrsverein Gattin (Austria) e presso tutti gli Uffici Viaggi

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTICOLI carnevale cotillon, curiosità stellantari, palline, cappelli carta, trombe istantaneori, maschere, globi, ghirlande, bandiere, ingrosso, dettaglio. Chiedere listino Cartoleria Gay, Corte Appiolo 14, telefono 46-456. 195

CUNICOLTORE razionali libretti: un posto Lire 100; due 180; tre 500. Pulini, Catalogo gratis, Roma 42, Milano. 649

FRIGORIFERI Emanuel, Stabilimento: via Cuneo, 12. Telefono 63-051. Impianti completi per alberghi, pensioni, macellerie, gelaterie. 809

FOTOGRAFI cine. Rivolgetevi Fotoclario Garibaldi 40 per ottimissima pellicola: anticipazioni, ampliazioni sfila. 10607

RIVENDITA pane pasticceria garantisce reddito 100 giornaliere urge cedere. Bernana, Pietro Micca 8. 50714

MECHENIA lavorazione mobili, cassa cubatto macchinario tedesco, cerco collaboratore o rimettiari. Scrivere cassetta 180 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50734

500 mensili versando 15.000 garantitissimi, lavoro facile. Scrivere cassetta 7 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50720

AVVIATA macelleria borgo centro mercato rimettesi causa malattia proprietario. Pietro Quaranta, via Pinerolo quarantadue 50679

A 1500 vedo permesso commestibili cereali salumi, 1600 impossibile. Mercato Orbasco 5. 50702

CEDO drogheria con bellissimo alloggio 5 vani affitto 250. Cambio con alloggio o cassetta. Piazza Vittoria 11, portinaia. 10605

CEDO licenza rivendita pane volendo panificazione. Scrivere Alessano, Francesco Paola 37. 50721

CEDO negozio centrale fiori Trecchi. Scrivere cassetta 168 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10397

CERCO capitalisti sviluppo interessantissima brevetto automobili camione. Gemino, Pozzetto, Rivoli. 10658

DENTISTA condizioni salute vendo studio trentennale arredato modernissimo. Bozio, Carlo Alberto 44. 50658

MOTIVI famiglia cedesi 80.000 grandioso negozio alimentare mezz'ingrosso formaggi alimentarie garanzia reddito. Emporio, Alberting 27. 10646

MUTUO concede non commerciale 150.000 eventualmente divisibili su stabile prima ipoteca. Sibona, Dora Genova 1. 10434

RIMETTESI notaria giochi bocce interni. Trattasi proprietario. Aosta 78.

RIVENDITA pane pasticceria garantisce reddito 100 giornaliere urge cedere. Bernana, Pietro Micca 8. 50714

SECHENIA lavorazione mobili, cassa cubatto macchinario tedesco, cerco collaboratore o rimettiari. Scrivere cassetta 180 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50734

500 mensili versando 15.000 garantitissimi, lavoro facile. Scrivere cassetta 7 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50720

2000 biocvari commestibili drogheria volendo sale licenza. Bergamo, Pietro Micca 6. 50713

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALIMENTARI, Primario produttore cerca intredotti rappresentanti Provincie Asti, Alessandria. Esigesi massima referenze. Scrivere cassetta 181 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50672

ASSICURARSI doppiamente Assicurati solvibili. Vantaggiosissima posizione indipendente. Mondialbrevetti 13/bis, Verona. 809

RAPPRESENTANTE cerca notissima profumeria Provincie Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli, Novara. Scrivere dettagliando referenze cassetta 167 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10622

VENEZIA cauzione centomila, automezzo, pratica commerciale, 35enne massimevole rappresentanza depositi esclusività per accreditata Ditta. Scrivere: Patente 80-34012 fermo posta, Venezia. 631

2) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE capo squadra attrezzista torni automatici e trafilerr cerca Abrasimi Pal. Piacenza. 50373

ABITI maschierie assicurasi rivolgersi frequentando scuola Voglio, Cittadella 1, Corsi festivi serali. 50598

AFRICA O. I. Ditta concessionaria autotrasporti assume personale disposto ad autocarro. Rivolgersi garage Piccinno Ernesto, Biella. 804

ARTE, lavoro, modelli perfetti. Garantisce metodo taglio Bertoni (riconosciuto unico superiore). Garibaldi nume. 10649

CAMERIERA abile cucito e cameriera piccola famiglia. Esigesi capacità referenze, scrivere cassetta 140 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50571

CAPO officina pratichissimo meccanica cercasi. Indirizzare posti occupati. Scrivere cassetta 163 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10620

CERCANSI come fattorini interni due giovanetti quattordici quindici anni aventi generica buona educazione meccanili. Mario Giusti & C., Alfieri 14 bis.

CERCANSI lavoranti abilissimi piccola pittura. Rivolgersi Campanini, via Cuneo 21 bis. 50662

CERCASI incettore meccanico abilissimo, paga massima. Scrivere cassetta 142 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50665

CERCO rammenda mercerie, magliere. Grillo, Viro 7. 50389

CERCO portinaia inscritta Sindacato razza signorile centrale. Informazioni, pia, referenze. Scrivere cassetta 150 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50672

CINCHIPICIO Bar, via Anfichino 40, cerca garzetto operaio, presentarsi con documenti. 50663

CONTUCI uni per custodia villa in città cercasi. Preferibile pensionato. Scrivere dettagliatamente cassetta 163 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50690

DATTILOGRAFIA 12 mensili; Istituti nuovi Corsi Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue, Scuola Moderna, Garibaldi 9. 50385

DISEGNATORE cercasi abile meccanico previsione e cataloghi. Scrivere cassetta 174 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50718

DITTA Valdengo, corso Massimo d'Azeglio 25, cerca abili ebanisti. 50673

IMPORTANTE scuderia cerca maestro per forni Martin e elettrici con documenti e referenze inecceplibili. Scrivere cassetta 170 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 712

IMPORTANTE cantiere aeronautico cerca aggiustatori meccanici provetti. Scrivere cassetta 40 S, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 717

IMPORTANTE industria, assumerebbe stabilmente ingegnere, massimo capo reparto. Scrivere dettagliatamente cassetta 154 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50680

IMPORTANTE stabilimento Italia Settentrionale cerca abile commerciale pratico macchine agricole per lavoro ufficio vendite. Indirizzare offerte corredate curriculum vitae, copia benservizi, referenze, previste a cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 714

IMPORTANTE stabilimento Italia Settentrionale cerca tecnico commerciale pratico per ufficio vendite ramo molini e pastifici. Indirizzare offerte corredate curriculum vitae, copie benservizi, referenze, pretese a cassetta 284 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 715

OPERAI tornitori, fresatori abili automatici lavoro assicurato buona remunerazione. Scrivere cassetta 162 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50691

OPERAI specializzati rettificatori fresatori tornitori alesatori ricerca fabbrica automobili Isotta Fraschini, Milano. 711

RETTIFICATORI, fresatori, trapanatori radiali, prima categoria, cercansi da importante Stabilimento. Scrivere cassetta 107 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 611

SIGNORINA distinta, pratica assoluta articoli arredamento cercasi. Scrivere referenze posti occupati, pretese cassetta 164 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10618

SIGNORINA pratica lavori ufficio contabilità, dattilografia bella calligrafia cercasi. Indirizzare domanda specificando pretese cassetta 171 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10638

TECNICO termosanitari specializzato, installazione condizioni, ricerca per l'Colonia. Profonda conoscenza, capacità, iniziative vitae moderando estreme pretese. Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAUZIONE 12.000 dispensando, occuperebbesi 25enne, serio, attivo, impiego Ditta. Scrivere cassetta 43 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30570

CORRISPONDENTE perfetta inglese, francese, ragioniera stenodattilografia impiegherebbesi pomeriggio. Casalin, Regina Margherita, 181. 50385

LAUREATO medicina frontenza, serie referenze, offresi amministrazione, assistente, casa di cura, infermiere medicinali. Scrivere cassetta 141 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10604

PENSIONATO cinquantenne, pieno ex, intatissimo, documenti comprovanti, occuperebbesi anche mezza giornata presso Avvocato, Banchiere, oppure casa signorile. Scrivere cassetta 98 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA seria, bella presenza, offre si cameriera, magazziniera con camillo pe. Scrivere cassetta 41 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50369

TRENTACINQUENNE avvocato serio, attivo, offresi direzione amministrativa, importante Azienda. Scrivere cassetta 185 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50676

VENTITRENNE presenza pratica commerciale buone referenze, accuperebbesi qualunque commessa o qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 164 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50694

35enne coniugato con prole offresi mansioni fattorino fiducia, ufficio, ritiro. Re, corso Monnalieri 254 10636

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIOVANE 22enne pienezza, studi classici, offresi domestica, mitissime pretese, referenze inecceplibili. Scrivere cassetta 158 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50684

GONZIANA, alpina friulana, giovane, capacissima, offresi cameriera, bambinaia. Damiani, Torrebianca 24, Trieste. 10413

PORTINAIA federata, cerca portieria signorile. Scrivere cassetta 177 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEDOVA distinta, offresi custodia casa piccola villa, possibilmente centrale, compenso alloggio. Scrivere cassetta 131 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50362

VENTICINQUENNE, colto, offresi accompagnatrice, istitutrice, domestica, aiuto cucina. Scrivere cassetta 166 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50686

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ITALIANO latino insegna universitaria. Scrivere cassetta 144 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50668

PROFESSORE impartisce accuratamente Matematica Fisica Chimica. Francesco da Paola, 21. 50703

UNIVERSITARIA impartisce lezioni ragazzi scuole media inferiori. Telefonare 54-180. 50687

9) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Comprasi, vendesi riciclatrice Gamma, Viotti due, argentiere, oro, gioielli importanti, anche impegnati, vantaggiosi. 50700

ACQUISTEREI occasione pelliccia rotolontra. Luciana Giordano, via Montecuccoli 3. 50618

GENOA automobilanza d'occasione in buono stato. Inviare offerte cassetta 234 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 653

CONTRO occasione: orologio controllo, macchina taglia-fodere, calcolatrici scriventi, Remington, scaffali. Lunedì, Amerio, Dante 78. 10623

LIQUIDAZIONE grandioso camere letto, pranzo, studi, Ranzoni, Rinascimento. Confrontate. Consolata 19 (interno). 578

OCCASIONISSIMA causa morte sposa matrimoniale 800. Quattro 52; telefono 48-969. 10645

PIANOFORTI Aurili, modello brevettato. Unico depositario. Altre occasioni conto estero. Cambi, noleggi riparazioni. Capussotti, Cavour, 24. 10643

PIANOFORTE mezzacoda Rupe occasionissima, affittamenti, cambi, riparazioni. Restagno, corso Vittorio 90. 50707

10) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BUON cavaliere, sano, moralissimo, dote cinquantamila, sposerebbe agiata oppure statale ricco, quarantacinque cinquantacinquenne. Scrivere cassetta 145 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10633

DISTINTO trentottenne reddito professionale 50.000, capitale lire 500.000, sposerebbe bella illibata signorina, buona famiglia, condizioni adeguate. Scrivere cassetta 147 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50110

SERIO affezionato, angolo Torino, sposerebbe signorina provenza simpatica affezionata, 60 mila contanti condurre azienda ottima posizione. Scrivere cassetta 165 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10620

VENTICINQUENNE torinese, sano, con ottimo impiego sicuro, desidera sposerebbe signorina o vedova anche analfabeta, dota. Precisare. Scrivere cassetta 178 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50578

VENTOTTENNE figlio unico statale benestante sposerebbe signorina venticinquenne, purchè bella affettuosa con dote. Scrivere Patente 9623, fermo posta, Asmara. 10640

26enne, senza dote, illibatissima, simpatica, affettuosa, sposerebbe distinto possidente. Scrivere cassetta 119 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

11) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI palazzina 10-12 camere, accessori, vicinanza Gran Madre, Crimea. Dettagliare, prezzo ultimo. Scrivere cassetta 168 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10637

ACQUISTO piccolissima cascina collina Torino. Precisare località ambienti prezzo scrivendo cassetta 36 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30367

AFFITTERESI villa vuota con giardino comodità tram. Offre, Garibaldi 35. 10642

CASA compro direttamente 100 mila. Scrivere cassetta 137 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10614

CASA corso Ateglio ambienti 85 mila cascina locali industriali vendesi 620.000 parte pagamenti rateina. Scrivere cassetta 166 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50687

TENUTA giornate 300 paraggi Airasca, vendo, serissimi mediatori. Scrivere cassetta 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10562

VENDO casa San Donato, semi nuova, camere 55. Scrivere cassetta 26 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI borgo Po ampi locali con cortili adatti istituto, industria silenzi

Anno 71 TORINO - Domenica 17 Gennaio 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 15

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Parassitismo bolscevico

« La metà della Russia lavora; l'altra metà la guarda lavorare mentre fa delle addizioni ».

Roland Dorgelès.

La vita dell'operaio nel paese di Stalin

« Obbediscono come da noi; lavorano come da noi; stringono la cintura più che da noi »

Parigi, 16 notte.

Continuando la pubblicazione dell'inchiesta sulla Russia dello scrittore Roland Dorgelès, l'*Intransigeant* offre stasera ai suoi lettori un nuovo articolo: « Una lettera aperta ad un operaio francese », con la quale l'autore di *Le croci di legno* fa conoscere le vere condizioni fatte ai lavoratori dell'Unione sovietica. Il Dorgelès smentisce che gli operai in Russia siano i padroni di tutto.

« Non è vero — egli afferma. — Essi obbediscono come da noi; lavorano tutti come da noi; stringono la cintura più che da noi. In Russia, coloro che godono di qualche vantaggio, sono i membri del partito: due milioni e mezzo di privilegiati su un complesso di 70 milioni di abitanti ».

Il Dorgelès cita poi la testimonianza di un grande amico di Stalin, il commissario del popolo Kaganevitch, il quale, il 23 aprile dello scorso anno, propose al Consiglio dei commissariato dei trasporti, che a partire dal 1.o luglio gli operai che guadagnavano meno di cento rubli venissero a beneficiare di un aumento del 20 per cento. Ora siccome il rublo vale effettivamente un po' meno di 90 centesimi, lo scrittore ne conclude che nella « patria dei lavoratori » molti di essi vengono pagati meno di cento franchi al mese.

« Tu potrai rispondermi — continua il Dorgelès indirizzandosi al suo ipotetico interlocutore — che l'operaio sovietico per mal pagato che sia è almeno sicuro di lavorare. Questa volta siamo d'accordo. Una delle rare superiorità che io riconosco al regime sovietico è quella di garantire un impiego a tutti i cittadini. Ma dimmi un po', quanto riscuoti tu al giorno con la tua carta di disoccupazione? Undici franchi. Ebbene è più di quanto un operaio riceve in Russia per sette ore di lavoro. Il disoccupato francese è meglio pagato di un lavoratore sovietico. Io non invento la cifra e non cito fatti campati in aria. Ho annotato i prezzi in venti officine e in altrettanti cantieri. Spazzini 80 rubli; operai qualificati da 100 a 200 rubli; alcuni specialisti pagati fino a 300 rubli. Ecco la realtà. Trecento franchi, non un centesimo di più, con il solo compenso di una lauta ad affitto ridotto.

« E se tu vuoi delle prove non hai che da consultare il giornale *Plan*, organo dell'Ufficio di Stato della statistica. Vi potrai leggere che il salario medio degli impiegati, per il 1936, raggiunge la cifra di 204 rubli contro 196 dell'anno precedente. A questa tariffa di fame lavoreresti tu? Quanto alla bella uguaglianza promessa dai Soviets è utile accennare quanto segue: i direttori, i capi di servizi (che mangiano a parte, lontani dalle mani sporche) ricevono da mille a duemila rubli al mese e, grazie al sistema dei premi, possono raggiungere il doppio. Io ho l'aria di accanirmi a distruggere quanto tu ammiri. E' colpa mia? Io cito dei fatti. Non hai che da controllarli ».

In quanto al prezzo delle derrate, il Dorgelès dà le seguenti cifre: « Il burro 10 rubli la libbra, la carne da 10 a 12 rubli la libbra; il latte un rublo e mezzo il litro, il vino da tavola ordinario 10 rubli al litro, una fiorentina di scarpe 50 rubli ».

Ed infine lo scrittore ci fa sapere sulla disciplina subita dagli operai del paese di Stalin:

« Continuando la mia inchiesta, io mi sono detto che la disciplina sovietica non è meno dura né meno arbitraria di quella di ogni altro Paese. Un tale è segretario della gioventù comunista. Egli può permettersi tutto, fornire sul lavoro pezzi malfatti e lavorare sbadatamente. Ma se il suo vicino giunge con cinque minuti di ritardo perchè ha perduto il tram, i capi gli infliggeranno una forte multa e alla terza mancanza sarà messo alla porta. E la fame, allora, lo sorprenderà ».

Ciang Sue Liang
torna nelle grazie di Nanchino

Nanchino, 16 notte.

Mentre delegati di Nanchino e rappresentanti di Yang Hu Chen continuano le loro laboriose trattative, le truppe del Governo centrale hanno pressochè ultimato i loro movimenti in preparazione di un'azione militare su Sianfu.

La situazione però rimane in un certo senso incerta, nè si può ancora prevedere dove sboccherà: acquistano infatti rapidamente credito le voci che Ciang Sue Liang riavrà da Nanchino un incarico ufficiale per ristabilire l'ordine e la disciplina nelle provincie del nord-est.

Sette Stati americani
devastati da inondazioni

New York, 16 notte.

Gli Stati della Pensylvania, dell'Ohio, del Kentucky, dell'Indiana, dell'Illinois e del Missouri, sono colpiti da una nuova calamità. Vaste plaghe di terreno sono inondate per effetto delle piogge torrenziali dell'ultima settimana, che hanno ingrossato e fatto straripare i fiumi in moltissimi punti.

La calamità nel Kentucky si rivela già di una gravità eccezionale quale non si era verificata dal 1913 ad oggi. Ancora non è possibile avere particolari, perchè tutte le linee di comunicazione delle zone colpite sono interrotte, ma si sa che decine di migliaia di persone sono senza tetto, che intere borgate e villaggi sono stati abbandonati dalle popolazioni e che i fiumi continuano ad ingrossare.

Solo nel pomeriggio l'abbassamento della temperatura segnalato da vari punti, ha fatto rallentare il ritmo dell'allagamento, ma ha aumentato le sofferenze dei profughi, i quali sono pressochè ovunque ricoverati sotto semplici tende. La Croce Rossa degli Stati suddetti è stata mobilitata per far fronte alle necessità ed ha assunto la direzione delle opere di soccorso e di assistenza.

LE TRUPPE NAZIONALI si avvicinano a Malaga

Altri 13 chilometri di avanzata - Dopo San Pedro de Alcantara anche Marbela è stata occupata

Siviglia, 16 notte.

I nazionali spagnoli sono entrati in Marbella, a tredici chilometri oltre S. Pedro de Alcantara, nelle prime ore del mattino e proseguono l'avanzata su Malaga. L'unica reazione cosa è stata una incursione che alcuni aeroplani hanno compiuto su Algesiras, gettandovi alcune bombe. Alcune di esse hanno provocato a terra due colonne di fumo che per lungo tempo sono state visibilissime perfino da Gibilterra. Gli apparecchi sono stati obbligati a volare ad altissima quota, per sfuggire alla reazione delle batterie costiere e di una cannoniera di scorta a un piroscafo che si trovava di poco fuori del porto di Algesiras.

La manovra tattica che conduce alla occupazione della importante posizione di Estepona, sul litorale fra Malaga e Algesiras, successivamente completata con l'occupazione di San Pedro de Alcantara, venne condotta con grande abilità e piena successo. Mentre l'azione dimostrativa della flotta e dell'aviazione induceva il nemico in errore, facendolo credere ad un tentativo di sbarco a Malaga, le truppe avanzavano con grande rapidità su Estepona, spazzando letteralmente le milizie rosse aggravate dal violento ed inatteso attacco.

Così, mentre il comando rosso annunciava enfaticamente che le milizie avevano respinto le forze nazionali nel loro preteso attacco, la flotta e l'aviazione del gen. Franco, compiuta la missione ad esse affidata, si ritiravano dal porto di Malaga per riprendere altrove la loro attività. Il comando rosso si avvide troppo tardi dell'inganno di cui era stato vittima. Prima che esso potesse ristabilire la situazione sul fronte di Estepona, le truppe nazionali si spingevano fino alle nuove posizioni di San Pedro di Alcantara, raccogliendo un grande bottino di armi e munizioni abbandonate dalle milizie rosse completamente demoralizzate. Il possesso della costa di Estepona rende assai precaria la situazione di Malaga e dei suoi dintorni interamente isolati verso sud, fortemente minacciati a nord dalle truppe nazionali del settore di Granada, mentre i contrafforti montagnosi alle spalle della città rendono difficili le comunicazioni, ormai sotto il controllo delle truppe nazionali che occupano Cordova e la provincia.

Gravi disordini a Barcellona

I militi saccheggiano il pane destinato alla popolazione civile

St. Jean de Luz, 16 notte.

Altri gravissimi disordini sono avvenuti a Barcellona, provocati dal fatto che miliziani armati sono penetrati con violenza nelle panetterie, innanzi alle quali facevano pazientemente la coda migliaia di cittadini in attesa di poter ritirare la loro razione, e ne hanno asportato tutto il pane che vi si trovava. Le proteste dei cittadini hanno dato luogo a tafferugli, durante i quali vi sono stati numerosi feriti e contusi.

Il disagio per la mancanza dei viveri aumenta. Autocarri che portavano vettovaglie in città sono stati presi d'assalto e saccheggiati da turbe di affamati, tra le quali si trovavano molte donne. Anche dei contadini che recavano degli ortaggi sono stati aggrediti. In seguito a questi fatti, la generalità ha proibito l'ingresso in città di persone che portano viveri senza speciale autorizzazione.

In seguito alle frequenti fughe di militi e di caporioni anarchici e comunisti che attraversano la frontiera con bottino realizzato in perquisizioni e saccheggi di ville e di appartamenti, utilizzando a tale scopo delle automobili rubate, sono stati annullati tutti i permessi di circolazione rilasciati dalle varie autorità politiche e sindacali che spadroneggiano a Barcellona. Il rinnovo di tali permessi dovrà essere chiesto alla Generalità che li concederà solo quando saranno garantiti da uno dei Partiti aderenti al fronte popolare.

Si ha da Madrid — dove prosegue lo sgombero della popolazione — che un treno pieno di bambini ha deragliato ad una sessantina di chilometri dalla capitale. Una quarantina di bambini sono rimasti feriti e contusi.

La notizia del massacro degli ostaggi a Bilbao ha suscitato grande emozione anche nella Navarra e specialmente a Pamplona, dove ieri sera una imponente dimostrazione alla quale ha partecipato l'intera cittadinanza la folla ha chiesto a gran voce delle rappresaglie. I rappresentanti del governo nazionale e le autorità militari si sono energicamente opposti, riuscendo a placare la indignazione dei dimostranti che si sono sciolti senza incidenti. La stampa nazionale rileva la premura e la energia con le quali lo pseudo governo di Valencia si è affrettato a protestare contro la ingerenza del Comitato del non intervento di Londra nel problema della fraudolenta esportazione delle riserve d'oro della Banca di Spagna. Evidentemente la disponibilità sulle banche estere di cospicue somme depositate a loro nome rappresenta per i dirigenti del fronte popolare spagnuolo una delle maggiori conquiste realizzate con l'assunzione al potere e — quindi — si dispongono a difenderla strenuamente malgrado ne sia indiscutibile la illegalità. Gli stessi giornali nazionali osservano a questo proposito che la pretesa Delegazione delle Cortes dalla quale il governo di Valencia pretende derivino i suoi poteri, si componeva di undici deputati, del quattrocentosettanta che dovrebbero rappresentare il paese. Per colmo di ironia questi undici deputati hanno deciso di prolungare di un altro mese lo stato di allarme.

Il gen. Varela riprende
il comando sul fronte di Madrid

Siviglia, 16 notte.

Il gen. Varela ha lasciato stamane l'ospedale completamente guarito dalle ferite di tre schegge di granata. Si è recato immediatamente al suo antico quartier generale, dove ha ripreso il comando delle truppe nazionali sul fronte madrileno.

Tre vagoni di un treno
arsi durante la corsa

Trentacinque gravemente ustionati

Hong Kong, 16 notte.

Alcune vetture del direttissimo Hong Kong-Canton si sono incendiate in corsa, e tre sono andate completamente distrutte. Il personale di macchina per vari chilometri non ha avvertito l'incendio, che s'è fatto a un tratto così minaccioso da far temere la distruzione dell'intero convoglio.

Le tre vetture che sono andate distrutte, verso la coda del treno, erano riservate agli indigeni, trentacinque dei quali sono rimasti gravemente ustionati. Alcuni di essi versano in immediato pericolo di vita.

SI E' AMMALATO PER LA PRIMA VOLTA a 110 anni di età l'ungherese Giuseppe Petrenan. Egli non era mai stato a letto per ragioni di salute. Il medico spera di salvarlo.

CRONACHE SCANDALISTICHE LONDINESI

DOPO EDOARDO VIII è ora in ballo il Duca di Kent

Pettegolezzi pericolosi -- Una passeggiata con una signora - La smentita di un giornale

Londra, 16 notte.

Una crisi dinastica come quella conclusasi con la partenza per l'esilio di re Edoardo non poteva esaurirsi senza lasciare nei vari strati sociali della Nazione residui di amarezze che tarderanno a svanire. La stampa inglese pretende che la crisi sia ormai praticamente superata e già dimenticata, e quando ne parla, la tratta come un dramma sul quale il sipario è calato e che non sarà mai più ripetuto. Non lo sarà certamente, perchè la monarchia inglese non può subire impunemente scosse analoghe a quella del dicembre scorso e anche perchè il pubblico ha acquistato una sensibilità estrema da quando si è accorto che i giornali l'avevano burlato tenendogli nascoste le sentimentali relazioni del Duca di Windsor per rivelarle soltanto quando posizioni irrevocabili erano state prese da una parte e dall'altra.

Questo pubblico così burlato presta disgraziatamente orecchio, con una quasi disastrosa assenza di senso critico, alle voci più assurde, e ben fa ad esempio l'*Evening Standard* stasera a porre apertamente un termine a dicerie le quali potrebbero essere causa di nuovi imbarazzi. Si tratta, stavolta, del Duca di Kent. Si sapeva che il primo gennaio scorso, egli si era recato con la signora Allen a visitare un « medico frenologo » in Fleet Street, proprio nel bel centro della maldicenza giornalistica. Il principe, come rivela stasera lo *Standard*, ha ricevuto lettere innumerevoli, la maggior parte anonime, nelle quali la visita è criticata in termini calunniosi. Pochi giorni dopo si diffondeva a Londra la voce che il marito della signora Allen aveva iniziato pratiche di divorzio in conseguenza della relazione fra il Duca di Kent e la signora Allen.

Ecco quanto scrive stasera l'*Evening Standard* a proposito delle calunniose voci e le insinuazioni circolanti in alcuni ambienti:

« Durante gli ultimi tre anni il signore e la signora Allen sono vissuti quasi sempre in Irlanda. In una delle sue rare visite a Londra, la signora Allen, che fu amica del Duca fin da quando egli era marinaio, si recò a Bengrave Square per far visita alla Duchessa di Kent e alla bambina nata pochi giorni prima. Essa disse al Duca che aveva preso un appuntamento con un frenologo per aver « letto il carattere ». Il Duca impossibilitato a rimanere a fianco della moglie fra le 5 e le 6 del pomeriggio in seguito ad ordine dei medici di riposo completo, si offrì di accompagnare la signora Allen all'appuntamento; arrivando colà cedette a un impulso momentaneo e si fece pure ricevere dal frenologo. Il fatto che il gabinetto di quest'ultimo si trovava in Fleet Street, nel centro del giornalismo, dove a tutte le ore del giorno affluno fotografi e cronisti con occhi di lince, ha fatto nascere la storia di un romanzo clandestino presentato sotto la luce la più assurda ».

Il giornale termina dicendo che queste voci hanno calunniato non il Duca e alla signora Allen « il cui matrimonio è un modello di felicità e di devozione, come è quello del Principe reale ».

Un grosso lingotto d'oro
scomparso durante una traversata da l'Havre a New York

New York, 16 notte.

Un lingotto d'oro del valore di 14 mila dollari è scomparso dalla cassaforte di un transatlantico durante la traversata, che è stata tempestosa, dell'Atlantico. L'oro era contenuto in un sacco spedito da Parigi a Le Havre e di là imbarcato sul transatlantico e subito depositato nella cassaforte.

La scoperta è stata fatta all'arrivo a New York, quando si è rilevato che il sacco era lacerato.

IL CELEBRE GIGANTE FINLANDESE MYLLIRINNE che è alto metri 2,51 è da qualche giorno ospite di Milano.

LA PRINCIPESSA GIULIANA sorpresa dall'obiettivo del fotografo a Krynika alla fine di una lunga discesa in sci.

IL DELITTO DI TACOMA

IL RAPITORE DEL BIMBO
ha compiuto un'aggressione a Tacoma?

Nuove circostanze accertate – Un pozzo in un terreno argilloso, prima prigione del bimbo? – La famiglia Mattson cercherà pace lontano dalla tragica villa

New York, 16 notte.

Le ricerche dell'assassino del piccolo Carlo Mattson continuano indefesse, ma per ora senza risultato. La direzione della polizia federale continua ad assicurare che il colpevole non sfuggirà all'arresto e alla pena che lo attende, e aggiunge che il numero di persone impegnate nelle ricerche e nelle indagini è ben maggiore di quanto il pubblico sospetti.

Ancora l'uomo barbuto?

« O vivo o morto ». Questo è l'ordine preciso che anche la nazione intera pare abbia dato ai mille e mille poliziotti, ai gruppi di « G.men » che battono la campagna e frugano nei bassifondi delle città. Indubbiamente molti e molti sono coloro i quali pagherebbero somme rispettabili per scaricare la propria rivoltella contro colui che fa rivivere le tragiche ore del « caso Lindbergh ». Tale affermazione è avvalorata dal fatto accaduto ieri, quando a malapena i poliziotti con le rivoltelle alla mano sono riusciti a sottrarre al linciaggio il negro confesso uccisore della signora Mary Harriet Cass di Nuova York.

Ma, come già accadde in occasione del rapimento del bambinetto di Lindbergh, la polizia federale e quella di Tacoma sono inondate di lettere anonime, colle quali sono date le più contraddittorie informazioni sui connotati e il nascondiglio dell'assassino.

Ieri, mentre le ricerche erano concentrate in particolar modo nello Stato di Washington, una brigantesca aggressione era consumata a Tacoma a poca distanza dalla villa del dottor Mattson. Un bandito ha fermato un'automobilista e, puntando su di lui la rivoltella, gli ha intimato di scendere dalla vettura. Il bandito vi è subito allora salito e mezz'ora dopo si diffondeva la notizia che egli era entrato in una banca nella vicina città di Lincoln per uscirne poco dopo con tremila dollari in tasca. Il direttore della banca si è precipitato dietro il ladro scaricando su di lui vari colpi di rivoltella, senza colpirlo.

La vettura rubata è stata poi rinvenuta in un campo a circa cinquanta chilometri di distanza, e la emozione causata dall'attentato si è fatta vivissima quando l'automobilista si è recato alla polizia e ha descritto il bandito come un uomo barbuto dall'accento straniero. Il rapitore del piccolo Mattson. Per forzare alle indagini di oggi, è tarda sera si apprende che i « G-men » sono riusciti a stabilire che una settimana addietro, verso le 1,15 di notte, sono state intese delle grida disperate di un bambino nella pianura deserta e coperta di neve a nord di Everett. La nuova informazione coincide con l'arresto di un tale che si dice sia il figlio di un noto medico di Everett. L'arrestato, a quanto risulta, si dilettava di strani esperimenti compiendo iniezioni su animali.

Sempre nella zona più battuta dai « G-men » è stato scoperto un pozzo scavato in un terreno argilloso, dal caratteristico colore azzurrastro, e sembra la stessa argilla di cui si trovarono tracce sotto le unghie del ragazzo. La polizia suppone che il pozzo sia stato per qualche tempo il carcere dell'infelice ragazzo.

I « G-men » continuano a svolgere indagini per stabilire come e donde il rapitore abbia comunicato telefonicamente, per due volte, con il dottor Mattson. E' risultato che la chiamata non possono essere state fatte che da una stazione di rifornimenti di carburante per automobili sulla strada di Seattle, ma, tutte e due le volte, in assenza del personale di custodia.

Si chiede il linciaggio

Si apprende ancora che la polizia trattiene in arresto il pregiudicato Haynes, detenuto a Everett. Si suppone, dopo la riconosciuta innocenza del fermato, che le autorità temano il verificarsi di incidenti, essendo sempre più vivo il fermento della popolazione contro l'inafferrabile assassino. Negli ambienti popolari si sostiene esplicitamente che tutti i delinquenti fermati nella zona di Everett in relazione al delitto dovrebbero essere senz'altro linciati. La società — si aggiunge — avrebbe in ogni caso poco da perdere.

A questo proposito, il deputato al Congresso Coffee, rappresentante di Tacoma, ha annunciato stasera la sua intenzione di presentare un progetto di emendamento alla « legge Lindbergh » allo scopo di sopprimere la cosidetta clausola dei sette giorni per la quale non è consentito alla polizia di intervenire in caso di « kidnapping » se non dopo una settimana dal giorno della denuncia del rapimento. Il Coffee ha aggiunto che sarebbe probabilmente se i « G. men » avessero avuto mano libera fin dal primo momento, le probabilità di salvare il piccolo Mattson sarebbero state ben maggiori.

Un altro episodio, qui, a New York. Un certo George Robinson di 31 anni, avendo tentato di rapire in automobile tre giovinette di 11 anni, è stato inseguito dalla polizia, che ha raggiunto l'automobile del rapitore in piena campagna e lo ha arrestato, conducendolo alla sezione di polizia dove i parenti delle giovinette, resi furiosi dallo spavento provato, lo hanno assalito colpendolo ripetutamente coi loro parapioggia. La polizia ha dovuto faticare parecchio per sottrarre il malcapitato alla furia degli assalitori.

La famiglia Mattson si prepara a lasciare Tacoma per una nuova residenza il cui nome non è stato rivelato dal dottor William Mattson. Si crede che i disgraziati genitori resteranno lontani da Tacoma per almeno un mese allo scopo di ritrovare un po' di pace.

Il padre del piccolo Carlo ha convocato per oggi i giornalisti per una comunicazione che, probabilmente, sarà una preghiera perchè ormai o sia attenuata la pubblicità condotta attorno alla sciagura che ha colpito la famiglia Mattson.

L'ardire di un grosso maiale fa acciuffare un ladro

Praga, 16 notte.

Vive in un villaggio dei dintorni di Prachatitz un contadino che gode fama di allevare i maiali più grossi e più belli. Attualmente egli ha, nel suo porcile, un esemplare così superbo da far gola a due ladri i quali infine hanno deciso di impadronirsene. Uno dei due, il più snello, si sarebbe infilato nel porcile per la porticina, attraverso la quale avrebbe poi costretto il bel maiale a uscire. Il compagno, fuori in agguato, vista spuntare la testa del suino avrebbe dovuto stordire l'animale con una formidabile bastonata. Le cose sono però andate diversamente perchè il vigoroso maiale, contrattaccando, ha costretto il ladro, penetrato nel porcile, a battere in ritirata rinculando; sicchè quando il compare all'esterno ha visto spuntare nelle tenebre una parte del corpo del complice che poteva rassomigliare a una testa di porco, impugnato il bastone, ha vibrato una botta così forte che il disgraziato si è messo a urlare pazzo dal dolore. Le grida del ladro e il grugnire dei maiali hanno svegliato l'allevatore e i suoi garzoni, e così i due mariuoli acciuffati sono finiti in carcere a farvi una cura dimagrante.

Arrivi dall'A. O. I.

Napoli, 16 notte.

Con un gruppo di ufficiali e soldati convalescenti — circa 600 uomini — è giunta in giornata la nave ospedale *Aquileo* proveniente dall'A. O.

Date posizione, di Zappa applaudito a Firenze

Firenze, 16 notte.

La Compagnia di Marcello Giorda ha eseguito stasera al Teatro Verdi la novità del collega Paolo Zappa: *Date posizione*. Il lavoro è stato calorosamente applaudito dall'eccezionale pubblico che affollava la sala. Le chiamate sono state quattro al primo atto, cinque al secondo e cinque al terzo.

Pirandello commemorato a Catania

Catania, 16 notte.

Ad iniziativa dell'Istituto di Cultura fascista, nello storico castello Ursino ha avuto luogo, alla presenza di tutte le autorità e gerarchie, la celebrazione di Luigi Pirandello. Il pubblico ha calorosamente applaudito l'ispirata commemorazione del collega Giuseppe Patanè, con il quale vivamente si sono congratulate le autorità. Il prefetto e il podestà di Agrigento si erano fatti rappresentare.

La malattia del Papa

Condizioni stazionarie e nuove udienze

Roma, 16 notte.

(G. C.). Le condizioni del Pontefice sono immutate. La notte è trascorsa senza gravi dolori. Stamane, alle 8, secondo il consueto, il Pontefice è stato adagiato nella poltrona e condotto nel salone, dove ha ricevuto prima il Cardinale Pacelli, quindi mons. Margotti, arcivescovo di Gorizia e amministratore apostolico di Trieste.

Con l'alzarsi del Papa dal letto non è diminuita l'assistenza medica, anzi essa si è intensificata allo scopo di vigilare se nessun danno ne possa venire alla sua attuale condizione di generale miglioramento. Il prof. Milani infatti compie tre accurate visite al Papa ogni giorno tenendo sempre presente che il Pontefice ha attraversato momenti non lieti e che rimane ancora oggi sofferente dei moti disturbi cardiaci e di circolazione.

Una quaterna non giocata
costa una fortuna perduta

Firenze, 16 notte.

Di un fatto curioso si viene oggi a conoscenza. Una sottantenne abitante a Empoli, la notte di Natale sognò il nonno, che le fece questo ragionamento: « Tu mi hai sempre voluto bene, e io ti voglio ricompensare: un po' tardi, ma meglio tardi che mai... Gioca al lotto i numeri 61-40-12-70, sulla ruota di Firenze, e vincerai ». Il mattino seguente, sabato, alla vecchietta non venne subito il ricordo del sogno, e quando se ne ricordò si recò al botteghino; ma ora troppo tardi. L'impiegato le disse che avrebbe potuto mandare qualcuno a Firenze, dove le giocate si ricevevano sino a dopo le 14; ma la vecchietta si rassegnò, esclamando: « Li giuocherò la settimana ventura ». Ma i numeri 61-40-12-70 erano effettivamente estratti quello stesso giorno, alla ruota di Firenze.

Un rione a rumore a Milano per un'impresa di ladri

Milano, 16 notte.

Questa sera, verso le 22, si scatenava in via Bigli, una strada adiacente al centro, un violento putiferio a causa di un audace tentativo di furto. Dei ladri sono penetrati nella sartoria Platti, al terzo piano dello stabile n. 6, frugando nei cassetti e tentando di forzare la cassaforte. Gli inquilini della casa prospiciente scorgevano ombre sospette e luci vaganti spalancarono le finestre e cominciarono ad urlare, mettendo in allarme il vicinato. Però i ladri riuscivano a discendere prima che troppa folla si aggiornasse di fronte al portone, e si dileguarono con un'automobile. Vigili e cittadini tentarono l'inseguimento, ma senza risultato. Sembra che i ladri abbiano avuto il tempo di impossessarsi di un discreto bottino.

Un « Tintoretto » rubato da due stranieri a Genova

Genova, 16 notte.

Con abili raggiri una elegantissima coppia che all'albergo Verdi, dove aveva preso alloggio una diecina di giorni fa, si è qualificata per Lulea Benkerdof di anni 71, norvegese, diplomata in farmacia, e Pietro Benkerdof, di anni 36, impresario, madre e figlio, provenienti da Gibilterra, è riuscita a sottrarre un « Tintoretto » raffigurante un cavaliere dell'epoca, in cotta e maglia, di grande valore, al signor Pompeo Rubinacci, residente nella nostra città, in via Invrea 26. La coppia, che ha lasciato l'albergo per ignoti lidi, è ora attivamente ricercata.

Cinquemila uova cotte... dall'incendio

Napoli, 16 notte.

In una bottega appartenente a tale Carmela Cirillo, adibita a deposito di uova, in via Porta Medina, alla Pignasecca, si è sviluppato un incendio che ha fatto cuocere un'enorme frittata di circa cinquemila uova. I pompieri non hanno potuto salvare che duemila lire in contanti, che la Cirillo conserva in un cassetto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBENGA

E' stato deliberato il restauro della torre medioevale del Comune che si alza a fianco della millenaria cattedrale di San Michele, ed i lavori hanno avuto inizio in questi giorni; verrà poi liberato dalle soprastrutture l'antico palazzo comunale e in esso avranno degna sistemazione il Civico Museo Archeologico e la Civica Biblioteca.

DA ACQUI

A Spigno Monferrato, frazione Ricchetta, veniva rinvenuto cadavere Maria Direlio, di 55 anni, che si era recata al pascolo, col cranio fracassato da un masso che si suppone caduto dalla soprastante montagna. Tuttavia l'autorità indaga.

DA BOLOGNA

Un autocarro del 6o Autocentro, su cui stavano diversi soldati, slittando a causa della neve caduta, andava a urtare contro una vettura trasportata e tra i militari si avevano sette feriti, fortunatamente leggeri.

DA BRESCIA

Travolto ed ucciso da un locomotore della Brescia-Mantova, è rimasto a San Polo il ragazzo Luigi Melzani, di 9 anni, mentre la bicicletta si recava alla scuola.

Sulla Brescia-Verona, in vicinanza di Rezzato, è stato trovato il cadavere di uno sconosciuto, sorpreso evidentemente dal treno sul suo passaggio a livello.

DA FIRENZE

Nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, alla presenza di tutte le autorità cittadine, S. E. l'Arcivescovo Dalla Costa ha benedetto le venti bandiere offerte dall'Associazione fascista della scuola elementare, alle scuole dell'Africa Orientale Italiana.

DA DESIO

Una casa del XIII secolo è stata parzialmente abbattuta nella frazione di Casa Tittoni, per procurare ai cittadini case migliori; una parte, comprendente un grazioso loggiato, è stata conservata.

DA NOVI LIGURE

Un nuovo asilo ferroviario a Porta Serbo è stato deliberato dal commissario prefettizio.

DA VARALLO

Nelle miniere di Crifola di Balmuccia, l'intempestivo scoppio di una mina ha ferito gravemente gli operai Antonio Grasso, d'anni 35, e Attilio Tapella, d'anni 45, padre di nove figli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA